Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 10 gennaio 1962
Anno LXXXI Lire 40
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 4711 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: UPI, via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 300 (festivi o posizione prestabilita L. 350) - Necrologie L. 250 (partecipazioni L. 375) - Finanziari e legali L. 450. Nel corpo del giornale L. 350 (festivi L. 400) - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più
Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 10.000, sem. L. 5200, trim. L. 2750 (col Piccolo Sera del lunedì: 11.650, 6000, 3170) - ESTERO: annuo L. 22.000, sem. L. 11.200, trim. L. 5750 (col Piccolo Sera del lunedì: 25.000, 12.750, 6550) - Copie arretrate il doppio

MOSCA E BONN

Il tema di Berlino è al centro della politica mondiale dal 29 novembre del 1958, quando Kruscev inviò alle tre potenze occidentali una nota ultimativa, con scadenza sei mesi, per mettere fine allo statuto di occupazione. I viaggi di Nixon e di Kruscev, del 1959, rispettivamente a Mosca e negli Stati Uniti, non riuscirono a risolvere la questione; un successivo viaggio del Primo Ministro sovietico a Parigi, quasi alla vigilia del summit del maggio 1960, non dette maggiori risultati. L'episodio dell'«U-2» fornì a Kruscev il pretesto (egli aveva parlato tranquillamente, e senza scandalo alcuno con Eisenhower, dei voli spia nell'incontro di Camp David) per la drammatica rottura del vertice di Parigi, e per una furiosa polemica, durata sino alle elezioni del nuovo Presidente democratico, nel novembre 1960.

Il colloquio, sempre aperto fra i massimi responsabili della politica mondiale, aveva però sortito l'effetto di far rinviare la scadenza già posta da Kruscev, per un trattato di pace bilaterale di Mosca con Pankow. La nuova atmosfera internazionale pareva propizia ad una certa distensione, quando l'incontro del 3-4 giugno a Vienna tra Kennedy e Kruscev riproponeva il problema in termini molto acuti. Il dittatore sovietico, ormai prossimo al XXII Congresso del PCUS, aveva bisogno di un successo visibile nella questione di Berlino con il risultato del riconoscimento de facto del Governo della Germania orientale e alla frontiera dell'Oder-Neisse e alla definitiva frattura del corpo germanico. Kennedy fece il suo dovere e fronteggiò con vigore l'offensiva diplomatica e propagandistica dell'URSS. E di nuovo la scadenza ultimativa della fine del 1961 venne rinviata senza una maggiore precisione.

Nel dicembre scorso, prima della sessione di fine d'anno del Consiglio atlantico, giunse notizia da Mosca di un lungo colloquio tra Kruscev e l'Ambasciatore tedesco a Mosca. Il Governo di Mosca proponeva una soluzione per Berlino che si riassumeva in cinque punti. I giornali di quei giorni ne parlarono diffusamente. In sostanza, nel trattato fra Mosca e Pankow doveva essere inserita una clausola per garantire il diritto delle potenze occidentali alle libere comunicazioni con l'Occidente. Pankow si faceva garante verso Mosca e Mosca verso le tre potenze. Al lo stesso modo le tre potenze si impegnavano a un riconoscimento non formale della esistenza di un Governo della Germania orientale. E Mosca se ne faceva garante con Pankow. Adenauer e gli Stati Uniti non potevano però accettare di rinunciare al diritto — sia pure sospeso — di riunificare l'intera Germania secondo il diritto nazionale dei popoli e nel rispetto del principio di autodeterminazione.

Sono passati altri due mesi ed ecco, il problema ritorna di attualità. La Russia è tenace nel tessere e ritessere la sua trama. Si ha ora ufficialmente che il 27 dicembre il Ministro degli Esteri sovietico, ha consegnato, a Mosca, un memorandum all'Ambasciatore di Bonn Hans Kroll. Si tratta di un documento, definito non ufficiale, di più che venti pagine dattiloscritte, nel quale si invita, in sostanza, il Governo di Bonn a ricercare di migliorare i suoi rapporti con l'URSS. E' inutile — dice il documento — pensare ad una politica di rivincita con l'obiettivo di eliminare il mondo del socialismo. Il memorandum fa osservare ai governanti di Bonn che la Germania è in concorrenza commerciale con i suoi alleati mentre la sua economia è complementare con quella sovietica. Quanto all'unificazione, i due Governi — Bonn e l'URSS — dovrebbero arrivare ad una trattativa diretta se non altro per giungere a migliori rapporti in campo politico, economico e culturale. I nuovi legami dovrebbero però rispettare la sovranità degli altri Stati. E per dare maggiore rilievo a tale sovranità il memorandum fa sapere che il muro di Berlino sarà mantenuto.

Ma è proprio questa vergogna, è proprio questa infamia, contraria ad ogni diritto naturale e ai patti sottoscritti nel 1945 e nel 1949, che caratterizza e sintetizza l'inferiorità morale del regime sovietico rispetto ai Governi dell'Occidente. E, invece, da quasi due anni le colonne volanti del comunismo inserite nella stampa, nel cinema, nel teatro e nel la televisione dei paesi liberi hanno un solo bersaglio: la Germania. Non la Germania di Pankow ove milioni di uomini sono stati costretti a fuggire verso la libertà da sedici anni, ma la Germania della libertà, del progresso e della riacquistata opulenza.

La Germania, che è stata posta in una situazione tanto delicata e difficile dall'urto fra Ovest ed Est, viene combattuta come nessun altro paese dalle colonne ormai permanenti del comunismo nei paesi liberi.

Le conclusioni sono quelle che si possono constatare. La Russia preme ormai direttamente su Bonn. Ma intendiamoci bene, non preme da oggi, ma dal primo momento in cui si parlò, dopo l'aggressione comunista alla Corea, nel giugno 1950, del riarmo tedesco e della partecipazione di Bonn alla difesa dei paesi liberi attraverso la CED. Solo quando per difetto della Francia non fu ratificata, nell'agosto 1954, la CED, la Germania fu inserita nell'UEO, e insieme, nel Patto atlantico.

Ed ora ancora una volta Erhard, a Washington, e Adenauer, nel colloquio con Macmillan, hanno riconfermato la fedeltà di Bonn alla alleanza.

Ugo d'Andrea

Messaggio alla Nato dei «Paesi in cattività»

Parigi, 9

L'Assemblea delle Nazioni europee in cattività, che comprende rappresentanti di Albania, Bulgaria, Estonia, Lituania, Lettonia, Ungheria, Cecoslovacchia, Polonia e Romania, ha trasmesso un messaggio alla Convenzione della NATO, riunita in questi giorni a Parigi.

Nel messaggio i rappresentanti delle Nazioni in cattività richiamano l'attenzione dei delegati della Convenzione sulla importanza del movimento di resistenza anticomunista nei paesi satelliti ed esprimono il loro stupore e la loro delusione «per la politica di indecisione, di paura e di abbandono continuo che serve soltanto le mire imperialiste dei sovietici».

Il messaggio termina auspicando che i lavori della Convenzione atlantica sviluppino «l'ideale offensivo delle libertà» e favoriscano, davanti alle minacce comuniste, una controffensiva diplomatica.

LA COLLABORAZIONE ALLO SVILUPPO ECONOMICO DEL MAROCCO

NEI COLLOQUI DI RABAT DISCUSSO L'APPORTO ITALIANO

Fanfani dichiara che il nostro Paese «non intende sostituire nessuno» - Visita agli stabilimenti della società creata dalla Fiat e dalla Simca

Rabat, 9

La seconda giornata in Marocco del Presidente del Consiglio Fanfani e del Ministro degli Esteri Segni ha avuto inizio stamane con l'atto di omaggio al Mausoleo di Maometto V, il Sovrano che ha portato il popolo marocchino all'indipendenza, immaturamente scomparso lo scorso febbraio. Fanfani e Segni con le personalità al seguito ed i giornalisti italiani, lasciate le scarpe sulla soglia d'ingresso al Mausoleo, a piedi scalzi hanno raggiunto la piccola moschea. Sulla tomba è stata deposta una grande corona di rose e gladioli rossi sul cui nastro è scritto «Il Governo della Repubblica italiana». Dopo il riverente atto di omaggio i rappresentanti dell'Italia si sono recati a firmare il registro d'onore dei visitatori.

Lasciato il Mausoleo Fanfani e Segni, con la delegazione, hanno raggiunta la vicina sede della presidenza del Consiglio per la prevista riunione di lavoro con il rappresentante personale del Re e Ministro degli Esteri Balafrej e gli altri membri del Governo, interessati ai rapporti di collaborazione con l'Italia.

Nel corso della riunione i Ministri marocchini hanno esposto con dati ed informazioni, le mete verso cui il piano quinquennale tende nei settori delle rispettive competenze. In particolare il Ministro Douiri ha illustrato il posto che nell'esecuzione del piano spetta alle iniziative itailane della «Somit», della «Samir», della «Somaca». Egli ha posto in rilievo la partecipazione italiana alla Banca marocchina di investimenti e ha riferito sui progetti affidati alla «Italconsult». Benhima ha esposto le possibilità della collaborazione italiana nel settore delle opere pubbliche mentre il Ministro Alaoui ha portato a conoscenza degli ospiti italiani i progetti nel settore cinematografico nel quadro di un programma destinato a fare di Marrakesc la città edi cinema marocchino, mediante la cooperazione e la diretta partecipazione italiana.

Commentando i risultati dell'incontro, l'on. Fanfani dopo aver detto che «l'Italia ha interesse a che i Paesi vicini siano il più possibile progrediti e ricchi», ha rilevato che l'esposizione dei rappresentanti del Marocco è stata fatta «con un senso della misura altamente apprezzabile, nei limiti di ciò che possiamo e vogliamo fare e nel quadro dello sforzo che il Marocco già fa».

Alle 13.30 Fanfani, Segni e l'intera delegazione italiana hanno raggiunto la residenza privata del Ministro Balafrej del quale sono rimasti ospiti per la colazione. Alle 15.30 (ora locale) sono partiti per Casablanca con una sosta lungo il percorso per una visita alla «Somaca».

Lasciata Rabat, l'on. Fanfani e l'on. Segni, accompagnati dall'Ambasciatore Lanza e dalle personalità del seguito, hanno raggiunto in auto Casablanca, la vera metropoli marocchina che, con i suoi seicentomila abitanti, le numerose industrie, l'attività commerciale e la consistenza economica, costituisce il centro propulsore del nuovo Marocco.

Prima di raggiungere la città e ad appena una decina di chilometri da esa, i rappresentanti italiani si sono fermati per la visita allo stabilimento della «Somaca», la società costituita con il concorso della Fiat e della Simca per il montaggio di autovetture e di veicoli industriali. Ad attendere Fanfani e Segni e le personalità marocchine (fra cui il rappresentante del Sovrano Balafrej, i Ministri Douiri, Benhima, Joundy e Alaoui) vi erano il presidente della società Bennani, il direttore tecnico ing. Bertolusso, il rappresentante dell'ing. Valletta, ing. Cherie Lignier, e l'ing. D'Agostino della Finmeccanico. Era pure presente il Console d'Italia.

Il vasto complesso era interamente addobbato con bandiere italiane e marocchine e il foto gruppo dei tecnici italiani e francesi ha accolto con un applauso particolarmente cordiale l'arrivo dei rappresentanti italiani. Lo stabilimento copre un'area di 33 mila metri quadrati e sorge su un terreno di 300 mila metri quadrati, previsto per l'ampliamento dello impianto che, in una seconda fase, dovrà essere a ciclo completo di produzione con i reparper la lavorazione meccanica e per lo stampaggio delle lamiere.

L'opera è stata iniziata nel settembre del 1960. Fra quattro mesi al massimo potrà produrre trenta unità giornaliere con un solo turno di otto ore di lavoro, fra Fiat «600» e «2300» e Simca «Aronde» e «Ariane». La capacità dell'impianto verrà portata in seguito a cento autoveicoli giornalieri, ivi compresi quelli per uso industriale. La progettazione dello stabilimento, la direzione tecnica e metà dei quadri direttivi sono della Fiat. L'altra metà dei quadri è della Simca. Compito di questa industria è fra l'altro quello di formare i quadri direttivi marocchini che gradatamente sostituiranno quelli italiani e francesi.

L'on. Fanfani ha visitato lo intero complesso e ha provato anche le prime due autovetture.

Il Presidente del Consiglio e il Ministro degli Esteri sono giunti a Casablanca alle ore 18.30 e mezz'ora dopo si sono recati nella sede del Consolato italiano.

Nel teatro della Casa d'Italia, frattanto, si era riunita una numerosissima rappresentanza degli oltre ottomila connazionali che costituiscono la collettività italiana di Casablanca. L'arrivo di Fanfani e Segni è stato accolto da una manifestazione che ha avuto momenti di intensa commozione. Il Console Nardone ha rivolto a Fanfani e a Segni il saluto della colonia italiana e ha illustrato le tradizioni, le benemerenze, i sacrifici e le opere dei connazionali di Casablanca.

Il Presidente del Consiglio, salutato da un caldo applauso, ha preso a suo volta la parola.

«Alla comunità italiana di Casablanca — egli ha detto — la più numerosa e la più importante di quelle che si sono costituite nel Marocco, ho l'onore e il piacere di recare oggi il saluto fraterno di tutti gli italiani della Madrepatria.

«Nel quadro di una indiscutibile fedeltà alle nostre alleanze e di puntuale esecuzione degli accordi europei — ha proseguito il Presidente del Consiglio — no nci proponiamo di sostituire nessuno nel mondo ,ma di compiere il nostro dovere, di aiutare tutti gli uomini di buona volontà e i popoli a progredire. E nel progresso di tutti, ma specie dei vicini, vediamo del resto una delle garanzie del nostro progresso. E mi piace dire agli italiani di Casablanca, che per loro e per quanti vorranno profittarne, il Governo della Repubblica italiana e per esso il Ministero degliAffari Esteri, d'intesa con il Governo di Hassan II, promuoverà l'istituzione anche in questa città di una scuola professionale. Anche questa decisione — ha concluso l'on. Fanfani — è un modo di comprovare con quanta cura e con quanto amore l'Italia pensa ai suoi figli lontani e ai suoi amici marocchini nella prospettiva di un avvenire di progresso e di pace per tutti».

Le parole del Presidente del Consiglio, che erano state spesso interrotte da applausi, sono state accolte alla fine da una entusiastica manifestazione di consenso.

Domani Fanfani e Segni si recheranno a Mohammedia sulla strada di Rabat per assistere al alcerimonia dell'inaugurazione della grande raffineria sorta per intesa fra il Governo marocchino e l'Eni.

Rabat: Fanfani e Segni durante il cordiale colloquio con il Sovrano del Marocco, Hassan II (Telefoto al «Piccolo»)

GRAVE LA MINACCIA SULLA NUOVA GUINEA OCCIDENTALE

ULTIMATUM AGLI OLANDESI PER UNA SOLUZIONE DIPLOMATICA

Se entro dieci giorni l'Aja non desse una risposta l'Indonesia sarebbe decisa a ricorrere alla forza

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Giakarta, 9

L'uomo che avrebbe lanciato la bomba esplosa a Macassar a poche decine di metri dall'automobile di Sukarno, è stato sottoposto a continui interrogatori da parte della polizia. Il colonnello Yusuf, comandante delle forze armate nelle Celebes meridionali, ha confermato che nell'attentato sono morte tre persone, mentre i feriti sono 28, tra i quali sedici ragazzi. Un centinaio di persone sono state arrestate: lo stesso Sukarno, in una dichiarazione resa ieri notte, ha affermato che l'attentato è stato opera di «agenti olandesi». Funzionari governativi hanno precisato che gli attentatori sono asasi probabilmente seguaci del capitano olandese Raymond Westerling, detto «il Turco», notissimo in tutta l'Indonesia perchè nel 1950, nei primi tempi della indipendenza indonesiana, capeggiò un gruppo di ribelli contrari all'occupazione della città di Bandung, a Giava.

Westerling è un ex paracadutista olandese radiato dall'esercito nel 1946 dopo essere stato accusato di atrocità nei riguardi dei patrioti indonesiani. Nato in Turchia (e chiamato perciò «il Turco»), questa specie di soldato di ventura capeggiò un gruppo di nemici di Sukarno che attaccarono Bandung e la occuparono per poche ore. Fuggito in Olanda, Westerling fu arrestato, ma venne poi rilasciato e gli olandesi non accettarono la richiesta di estradizione avanzata nel 1952 dalla Indonesia. Secondo il parere di alcuni esperti di problemi indonesiani, Westerling, che tra l'altro ha fatto il suo debutto come cantante lirico a Breda, tre anni fa, sarebbe la mente direttiva dei gruppi ostili a Sukarno.

Soltanto oggi si è saputo che lo scoppio delal bomba di Macassar ha minacciato la vita del cosmonauta sovietico Titov, che seguiva Sukarno nel corteo di macchine diretto verso lo stadio. Titov è tornato a Giakarta con Sukarno, mentre rigide misure di sicurezza sono state prese per proteggere la vita del Presidente. I Ministri e gli Ambasciatori stranieri hanno recato le loro congratulazioni al Presidente indonesiano per lo scampato pericolo. A mezzogiorno le autorità militari hanno posto fine al «blocco» delle notizie dei corrispondenti stranieri imposto dopo l'attentato di Macassar. I cablogrammi giornalistici, a quanto si è appreso da Singapore, sono stati trattenuti per circa 30 ore per ordine del Governo: solo l'agenzia «Antara» e Radio Giakarta hanno dato notizie sull'attentato. Anche tra le quattromila persone raccoltesi intorno al palazzo presidenziale per assistere alal cerimonia del conferimento a Titov della «Stella indonesiana» di seconda classe, molte erano all'oscuro dell'avvenuto attentato.

Le fonti diplomatiche occidentali si dimostrano, cautamente ottimistiche per ciò che riguarda il problema della Nuova Guinea occidentale. Si ritiene che l'Indonesia intenda negoziare l'amministrazione del territorio conteso, rinviando per il momento le decisioni sulla sovranità. Le minacce indonesiane di attacco armato non vengono sottovalutate ma si pensa che esse non verrebbero messe in atto prima della fine di quest'anno, nel caso non si giungesse a una soluzione negoziata. Sukarno ha intanto nominato il Brigadiere Suharto, che comandava la riserva, comandante delle forze nel «teatro d'operazioni» dell'Iran occidentale. La nomina è stata comunicata ufficialmente dopo una riunione di due ore tra il Presidente e i suoi collaboratori politici e militari. Alla riunione hanno partecipato i membri della direzione operativa delle forze destinate a liberare la Nuova Guinea. Dopo lo scambio di vedute tra Sukarno e i suoi collaboratori, il Ministro degli Esteri Subandrio ha dichiarato che è stato fissato un termine di dieci giorni per giungere a una soluzione per via diplomatica del problema della Nuova Guinea occidentale. Subandrio ha aggiunto che ci sono poche speranze di negoziati, in quanto «la posizione olandese rimane del tutto vaga e incerta», e che passato il termine dei dieci giorni, l'Indonesia sarà costretta a ricorrere alla forza. Intanto il comando militare di Giava orientale, che comprende l'importante base navale di Surabaya, ha richiamato tutti i marinai che erano in licenza.

Le accuse olandesi all'Ambasciatore americano Jones «colpevole» di aver gridato la parola «merdeka» (libertà) durante un comizio di Sukarno nelle Celebes, sono state intanto respinte dallo stesso Dipartimento di Stato.

R. K.

IL PRESIDENTE DELL'E.N.I. COSTRETTO A RINUNCIARE AL VIAGGIO IN MAROCCO

Grave atto di sabotaggio sull'aereo personale di Mattei

Un corpo estraneo ha danneggiato il reattore all'inizio di un volo di prova a Roma e avrebbe potuto provocare un'esplosione - L'attentato viene attribuito all'OAS

Roma, 9

Il presidente dell'ENI avrebbe dovuto raggiungere in giornata il Marocco per presenziare — nella giornata di domani — all'inaugurazione di una raffineria di petrolio a Mohammedia. Alla cerimonia, come è noto, sarà presente Re Hassan II e con lui il Presidente del Consiglio Fanfani e il Ministro degli Esteri Segni. Ma l'ing. Mattei ha dovuto rinunciare al viaggio. Ufficialmente è stato subito precisato ch'egli era stato colto la notte scorsa da una indisposizione. La cosa certamente non avrebbe avuto seguito, se improvvisamente non si fosse sparsa la voce — a Roma e a Rabat — di un atto di sabotaggio che era stato scoperto a bordo dell'aereo con il quale il presidente dell'ENI doveva raggiungere il Marocco.

Per tutta la giornata c'è stato un susseguirsi di voci contrastanti sull'argomento. Finalmente in serata un comunicato dell'ufficio stampa dell'ENI è venuto a confermare praticamente tutto, sia l'indisposizione che l'atto di sabotaggio.

Il comunicato era così redatto: «In merito alla mancata partecipazione del presidente dell'ENI all'inaugurazione della Raffineria di Mohammedia, in Marocco, si precisa che in uno dei due reattori dell'aereo è stato rinvenuto un corpo estraneo, che ha danneggiato il reattore e avrebbe potuto provocare una esplosione. Sull'incidente, che è stato immediatamente denunciato alle autorità, sono in corso indagini».

In un primo tempo si era detto che il viaggio era stato sospeso per l'atto di sabotaggio e che l'indisposizione altro non era che un espediente per giustificare la mancata partenza senza parlare dell'attentato. Negli ambienti dell'ENI comunque ci si è mantenuti assai riservati e gli stessi ambienti hanno provveduto a diffondere solo il comunicato ufficiale.

Comunque sta di fatto che le voci avevano un chiaro fondamento. L'ing. Mattei avrebbe dovuto prendere il volo questa mattina a bordo del suo bireattore personale per essere a Rabat nel pomeriggio. Doveva partire dall'aeroporto dell'Urbe. L'indisposizione avrebbe fatto in ogni caso rinviare il viaggio, ma i tecnici dell'aeroporto, d'accordo con il pilota, hanno voluto fare ugualmente un volo di prova. E' stato appunto poco dopo che l'apparecchio si era levato dalla pista dell'aeroporto dell'Urbe che il pilota si è insospettito per un irregolare stridio che gli sembrava provenisse da uno dei gruppi motori. Preoccupato, il pilota tornava immediatamente sul campo e il bireattore veniva subito sottoposto ad una accurata ispezione, ciò che portava a scoprire in uno degli ingranaggi d'un turboreattore una sottile asta di acciaio che una mano misteriosa doveva avervi infilato. A parere dei tecnici quell'asticciola avrebbe fatto esplodere il reattore non appena il gruppo motore avesse raggiunto il massimo regime di giri.

Si è saputo più tardi che il pilota aveva fatto anzi appena in tempo a compiere un atterraggio di fortuna poichè uno dei due reattori stava letteralmente bloccandosi.

Secondo alcune voci non controllabili in una delle parti vitali del motore sarebbe stata trovata non una asticciola di acciaio ma più esattamente un cacciavite d'un tipo diverso da quello usato di norma per questo genere di motori.

Il comando dei carabinieri incaricato dell'inchiesta per lo accertamento delle responsabilità, ha ravvisato nel fatto gli estremi di un preciso atto di sabotaggio. Sarebbero stati gli stessi carabinieri — a quel che si diceva in serata — ad intervenire perchè l'ing. Mattei non partisse con un apparecchio di linea, come sarebbe stato suo proposito nonostante l'indisposizione.

Va ricordato che sul finire dell'estate scorsa l'ing. Mattei ricevette — almeno così si seppe — alcune lettere minatorie da parte dell'organizzazione terroristica francese dell'OAS, che non sembra accogliere con favore le relazioni economiche e commerciali che l'ENI intrattiene con i paesi dell'Africa del Nord, e l'attività che l'ente stesso svolge in quei territori nel campo degli idrocarburi.

La voce dell'attentato ha suscitato molta impressione, anche perchè collegata, appunto, a quelle missive che minacciavano di morte il presidente dell'ENI. E, come avviene sempre in faccende del genere, le voci si sono allargate suscitandone altre a loro volta. Così stasera si è detto che questo non sarebbe il primo sabotaggio scoperto a bordo dell'aereo dell'ing. Mattei, ma che già una ventina di giorni or sono un ordigno esplosivo sarebbe stato scoperto sull'apparecchio. Non si comprende, se la notizia dovesse essere vera, come ciò possa essere avvenuto data la rigida sorveglianza degli aeroporti, e soprattutto come il gesto degli attentatori abbia potuto ripetersi a così breve distanza di tempo.

L'incontro Macmillan - Adenauer

(Telefoto al «Piccolo»)

Bonn: il Primo Ministro inglese Macmillan e il Cancelliere Adenauer fotografati al termine del loro colloquio. In nona pagina pubblichiamo un'ampia cronaca dell'avvenimento

ESAME PANORAMICO DELLA SITUAZIONE INTERNAZIONALE

Incontro alla Casa Bianca tra Kennedy e Codacci Pisanelli

Negoziati per Berlino «ma non a qualsiasi prezzo» Il Presidente ha chiesto fra l'altro: «E Nenni che fa?»

DAL NOSTRO INVIATO

Washington, 9

E Nenni, che fa?». Kennedy ha rivolto questa inaspettata domanda a Codacci Pisanelli alla fine della discussione di politica internazionale durata quaranta minuti e che aveva avuto per temi questi quattro principali argomenti: regolamento delle crisi internazionali tramite negoziati, allineamento delle economie nazionali ai raggruppamenti dei grandi mercati del tipo MEC, necessità di raggiungere un accordo sul disarmo, messa al bando delle prove nucleari.

Kennedy ha risposto ai quattro punti di Codacci Pisanelli «in maniera soddisfacente», come ha detto lo stesso Ministro italiano che è stato ricevuto come presidente dell'Unione interparlamentare che comprende i parlamentari di tutto il mondo, escluso quello della Cina di Mao. Sul coordinamento economico fra i grandi mercati dell'Occidente, Kennedy è stato esplicito. «Lotto per avere le mani libere al fine di ricondizionare l'economia e per liberalizzarla. E' per questa ragione che prima di ricevere lei, ho tenuto una riunione dei leaders democratici del Congresso: li ho pregati di votare e far votare le mie leggi economiche che intendono far cadere le barriere dei prezzi fra Mercato comune e Stati Uniti. E' una vattaglia che condurrò fino in fondo».

Sul disarmo, Codacci Pisanelli si è sentito rispondere: «Noi facciamo ogni cosa in nostro potere per raggiungere questo fine fondamentale per l'umanità e non abbiamo mai chiuso nessuna porta pur di ottenere un risultato concreto, anche iniziale. In questo senso continueremo a lavorare qui, alle Nazioni Unite e a Ginevra». E gli esperimenti nucleari? Kennedy ha chiarito esattamente la portata del comunicato delle Bermude, confermando la sua riluttanza a riprendere le esplosioni atmosferiche. Lo stesso Codacci Pisanelli, parlando con i giornalisti all'uscita dalla Casa Bianca, ha confermato simile impressione: che Kennedy sia contrario a dare il via alle prove atmosferiche. Kennedy ha detto al Ministro italiano: «Il comunicato delle Bermude à stato chiaro. La ripresa delle nostre esplosioni con bombe totali è condizionata a un accordo con l'Unione Sovietica. E' ovvio che più tarderà l'accordo, più la necessità di evitare che la difesa dell'Occirente sia inferiore alla preparazione atomica sovietica diventerà urgente. Ma noi siamo pronti in qualsiasi momento a firmare una intesa per mettere la parola fine alle esplosioni».

Altri temi più generali (ma non perciò meno importanti) sono stati trattati: gli aiuti ai paesi sottosviluppati, la fine del colonialismo, la posizione della Cina comunista nel quadro di tutte le attività politiche mondiali. Gli stessi argomenti, insomma, che Codacci Pisanelli aveva discusso con Macmillan e con Kruscev. E proprio rife-

Stelio Tomei

(Continua in 9.a pagina)

La situazione

Adenauer e Macmillan hanno discusso a Bonn soprattutto di quello che è la questione numero uno dell'attuale politica occidentale: come realizzare una condotta unitaria nelle trattative con Mosca per il problema berlinese. C'è, com'è noto, De Gaulle che, pur non opponendosi ai negoziati, nemmeno li approva; d'altra parte l'impressione che Adenauer sia più vicino all'orientamento del Presidente francese che a quello di Washington e di Londra contribuisce logicamente a non rafforzare la posizione di Kennedy nel suo «dialogo» con Kruscev, attraverso l'Ambasciatore Thompson. Ciò è evidente se si pensa alle tortuose manovre di Mosca verso Bonn; manovre di cui si ha una prova chiara nel memorandum inviato da Kruscev al Cancelliere tedesco.

In questo documento si sostiene che l'Occidente vuole la guerra fredda, si aggiunge che tutto ciò non conviene alla Germania, si sottolineano taluni dei vantaggi, specialmente economici, che i tedeschi potrebbero avere se si decidessero ad una politica più «amichevole» verso la Russia. E' chiaro che Kruscev intende speculare ai propri fini sia sul dissenso tra De Gaulle e gli alleati, sia con un'azione avvolgente verso Adenauer.

Nei colloqui di Bonn è stato affrontato anche il problema del MEC il cui passaggio alla seconda fase non è stato ancora attuato per i contrasti che perdurano fra i sei Paesi della Comunità sulla politica agricola.

Sukarno deciderà l'azione per la Nuova Guinea entro una decina di giorni: se non ci fossero trattative con l'Olanda, egli tenterà con la forza l'annessione della regione all'Indonesia. L'attentato da lui subito a Makassar sarebbe opera di elementi filo-olandesi.

Mosca ha confermato che Molotov è partito per Vienna. Tuttavia non si sa ancora con precisione dove sia l'ex Ministro russo.

Il Presidente del Senato belga Struye dopo Vienna verrà a Roma per chiedere chiarimenti al nostro Governo sulla questione alto-atesina. Egli è il presidente del comitato del Consiglio d'Europa che si occupa della questione. Non ha compiti di mediatore. Tuttavia è chiaro che cerca una soluzione amichevole.

E' proseguita la visita di Fanfani nel Marocco. Il Presidente dell'ENI, Mattei, che avrebbe dovuto recarsi a Rabat, non è partito perchè ignoti attentatori avevano sabotato il suo aereo. Si ritiene che la cosa sia stata organizzata dall'OAS.

MOLTA INTRANSIGENZA E SCARSO POSSIBILISMO PER L'APPOGGIO A UN NUOVO GOVERNO

Il P.S.I. non intende negoziare nè fare concessioni alla D.C.

Riccardo Lombardi dichiara «irrinunciabile» il noto programma economico
Esclusa da De Martino una revisione dei rapporti con il P.C. nelle giunte locali

Roma, 9

[illegible]

se vincolante per l'incontro tra la DC e i socialisti. I socialisti chiedono, in altre parole, al congresso democristiano di elaborare un programma che accetti le rivendicazioni socialiste.

Il PSI pretende un'applicazione globale delle sue richieste? A questa domanda Lombardi ha risposto affermativamente. «La globalità degli obiettivi — ha detto — e della relativa strumentazione è rigorosa e perciò irrinunciabile». Si può tutt'al più discutere la sostituzione di una misura con un'altra che garantisca uguali risultati.

Il dibattito si è iniziato in serata. Quali le reazioni dei carristi? Un loro esponente, Foà, ha detto che con le due relazioni c'è la possibilità di una discussione positiva all'interno del partito. Per i bassiani la relazione De Martino è un tentativo di conciliare i dissensi all'interno del gruppo autonomista; ad ogni modo, il loro giudizio non è negativo. I lombardiani hanno a loro volta ac-

[illegible]

a Bressanone e [illegible]

[illegible]

te. I suoi resti, recuperati dopo alcuni giorni, sono stati deposti in una piccola urna.

Durante il viaggio le spoglie sono state vegliate da don Emireno Masetto, cappellano della 46.a Aerobrigata, che si era recato nel Congo per l'eccidio di Kndu. All'aeroporto erano presenti alcuni congiunti del morto ed una rappresentanza di suore della Congregazione oltre a numerosi confratelli, tra cui don Giacomo Alberione, supèriore generale e fondatore della Pia Società di San Paolo, ed il comandante dell'aeroporto di Ciampino, col. Guglielmo Falcone, in rappresentanza del gen. Fiore, comandante la seconda Regione Aerea.

Precisazioni sulla morte del detenuto altoatesino

Bolzano, 9

[illegible]

Dopo gli scontri a Elisabethville

Rimpatriata la salma del missionario ucciso

Roma, 9

[illegible]

SU INIZIATIVA DELLA QUESTURA DI ROMA

Il direttore dell'«Unità» denunciato per sobillazione

Carabinieri e agenti della P.S. incitati alla disubbidienza

Roma, 9

La Questura di Roma ha denunciato il direttore responsabile de l'«Unità», Michele Melillo, in base all'art. 266 del Codice Penale per istigazione di militari a disubbidire alle leggi. La denuncia si riferisce a due articoli pubblicati dall'«Unità» il 6 e il 7 gennaio. Il primo articolo era intitolato: «Carabinieri in carcere», il secondo: «Lettere esasperate di agenti ai giornali e a tutte le autorità».

Nel primo articolo si affermava che alcuni carabinieri erano stati arrestati a Genova per aver tentato di costituire nelle caserme organizzazioni sindacali; nel secondo, erano trascritte presunte lettere di agenti, guardie di Finanza e carabinieri. Secondo la denuncia, la pubblicazione degli articoli rivelerebbe un piano di sobillazione nei confronti delle Forze dell'ordine.

Consuntivi del 1961

Aumentata la produzione di acciaio e di ghisa

Milano, 9

Secondo dati provivsori diramati dall'Associazione industrie siderurgiche italiane. Assider» che li rileva per conto dell'Istat, nel 1961 sono state prodotte 9.137.000 tonn. di acciaio e 3.057.000 ton. di ghisa, contro, rispettivamente, 8.229.000 e 2.683.000 ton. nel 1960. Si ritiene che il consuntivo definitivo si avvicinerà a 9.150.000 tonn. di acciaio.

Sempre secondo i dati provvisori, nel decorso mese di dicembre sono state prodotte 765.000 ton. di accaio e 279.000 tonn. di ghisa, contro, rispettivamente, 702.000 e 250.000 nel dicembre 1960.

«COLPO» GROSSO IN UN'OREFICERIA DI MILANO

Gioielli per 50 milioni arraffati da tre «gangsters»

Effettuata la rapina sono fuggiti dal retrobottega
Il proprietario immobilizzato e colpito alla testa

Milano, 9

Una grossa rapina è stata compiuta stasera in una oreficeria di via Trivulzio, dove alcuni sconosciuti hanno fatto un bottino per 50 milioni di lire. Una persona è rimasta ferita.

La rapina — come ha dichiarato il dirigente della squadra mobile dott. Nardone — è avvenuta alle ore 20.30, mentre il proprietario dell'oreficeria, Paolo Fusco di Pignola, da Potenza, stava chiudendo il negozio. Egli aveva già abbassato la saracinesca della vetrina, mentre quella di entrata era sollevata di un metro da terra. Atrraverso questa apertura sono entrati tre individui mascherati, due dei quali armati di pistola. Essi hanno abbassato completamente la saracinesca per non farsi scorgere dall'esterno.

Il Fusco aveva già tolto dalla vetrina i monili e gli oggetti preziosi esposti e li aveva appoggiati sul banco di vendita per riporli nella cassaforte. E' stato a questo punto che i tre rapinatori sono entrati nel locale e hanno immobilizzato, imbavagliato, legato e rinchiuso nella attigua toeletta il proprietario dopo averlo colpito con un corpo contundente. Hanno rubato tutti gli oggetti che erano sul banco di vendita e altri preziosi per un valore di circa 50 milioni di lire.

Allo scopo di non richiamare l'attenzione dei passanti, i malviventi sono usciti dal retrobottega e sono saliti su un'automobile che è ripartita velocemente. Il Fusco ha riportato una lesione giudicata guaribile in dieci giorni.

Uno dei tre rapinatori penetrati nel negozio ha detto al Fusco: «Non ti facciamo niente, stai buono. Tira fuori i gioielli». Quindi gli hanno legato le mani con una cintura, lo hanno stretto in una giacca di lavoro di un impiegato dell'oreficeria e, dopo averlo imbavagliato, lo hanno chiuso nella toelette, che è situata al lato del piccolo retrogottega, nel fondo del negozio. Poi i tre rapinatori, uno solo dei quali ha parlato (dimostrando accento lombardo), hanno aperto la porticina che dal retrobottega immette in un cortiletto interno che sbuca sulla strada a lato dell'edificio.

Poco dopo il Fusco è riuscito a liberarsi dal bavaglio ed ha gridato al soccorso. Le sue grida sono state udite dalla portinaia di uno stabile che sorge dietro il retrobottega, nello stesso cortile interno, la quale ha lanciato l'allarme. La donna aveva visto poco prima due individui uscire dal retro del negozio dell'orefice. La portinaia, Rosa Albertelli, di 40 anni che era nella sua guardiola, posta di fronte alla porticina del retrobottega della oreficeria, ha fornito agli inquirenti, accorsi sul posto subito dopo l'allarme, una descrizione molto sommaria dei due individui, che sono rimasti solo per qualche attimo nel suo campo visivo.

Nella oreficeria sono rimasti fino a tarda ora specialisti della polizia e i carabinieri, insieme ad un fratello di Paolo Fusco, mentre il proprietario del negozio e la portinaia Albertelli, facevano le loro dichiarazioni in Questura al capo della Mobile dott. Nardone. Ancora non è accertato con sicurezza se i rapinatori avessero una automobile a loro disposizione e se vi fosse rimasto a bordo un quarto individuo in attesa dei complici.

I rapinatori devono aver scelto e studiato con estrema cura la gioielleria da assaltare stasera: hanno prescelto la gioielleria Fusco anche perchè, nella sua disposizione, essa permetteva loro di entrare dal davanti al momento della chiusura della saracinesca e quindi uscire, dopo il «colpo», dalla porta posteriore e poi di ritornare sulla strada dal cortile interno attraverso un cancelletto che immette in via Trivulzio, senza pertanto destare alcun sospetto sui passanti della larga strada, piuttosto frequentata.

OGGI A PALAZZO MADAMA RIUNIONE DI COMITATO PER FIUMICINO

ANDREOTTI CONTINUA LA POLEMICA CON I GIORNALI SOCIALCOMUNISTI

Perchè il Ministro ha ritenuto di dover difendere il col. Amici in Parlamento
«Non mi sono convertito per necessità aeroportuali all'avversità al centro-sinistra»

Roma, 9

Domani si riunirà a Palazzo Madama il comitato di coordinamento delle giunte del regolamento delle due Camere per esaminare i problemi connessi all'inchiesta sull'aeroporto di Fiumicino. Il comitato dovrà decidere la procedura per la comunicazione in aula della relazione sull'inchiesta, per il dibattito e per tutte le altre questioni attinenti.

Per quanto concerne la comunicazione in aula, vi sono due tesi: la prima è quella di dare per letta la relazione che è già stata stampata e distribuita; la seconda tesi è invece quella di seguire la procedura dell'inchiesta Giuffrè e di incaricare i Presidenti delle Camere di leggere in aula la parte conclusiva della relazione che consta di poche cartelle. Per quanto riguarda il dibattito, si conferma che la sua apertura dovrà essere provocata dalla presentazione di una mozione o interpellanza o interrogazione. Ora c'è già una mozione socialista; un'altra sarà presentata dai comunisti, la cui segreteria ha approntato oggi il testo del documento, che domani sarà sottoposto alla direzione. Vi sono poi le interpellanze dei missini (di Manco e un'altra che sarà predisposta dall'esecutivo del partito venerdì), del repubblicano Pacciardi, nonchè dei demoitaliani (oggi Covelli ha confermato che il PDIUM la presenterà al più presto).

Essendoci le mozioni il dibattito si concluderà con un voto. Il dibattito comincerà il 17 e Leone riunirà i capigruppo per organizzarlo. E' da escludere che il dibattito venga tenuto anche al Senato, dati i pochi giorni a disposizione per la ripresa parlamentare che sarà limitata al 22, causa il prossimo congresso democristiano.

L'on. Bozzi, nella sua qualità di presidente della commissione parlamentare d'inchiesta su Fiumicino, ha inviato a tutti i deputati e senatori commissari una lettera di ringraziamento «per l'opera svolta».

La lettera dell'on. Bozzi conclude invitando i parlamentari che hanno fatto parte della commissione d'inchiesta, a non prendere la parola nel corso del dibattito che avverrà in seno all'Assemblea di Montecitorio i noccasione della discussione delle mozioni sui fatti di Fiumicino. Un invito analogo a tutti i parlamentari commissari fu rivolto dall'on. Bozzi nel corso dell'ultima seduta della commissione parlamentare d'inchiesta. Nella missiva odierna, così come in quella occasione, l'on. Bozzi sostiene che, essendo la posizione dei commissari assimilabile a quella del giudice, sarebbe opportuno non intervenire nell'eventuale dibattito, a meno di non essere chiamati personalmente in causa.

Nessun provvedimento disciplinare è stato adottato dal Ministro della Difesa Andreotti nei confronti del col. Toscani e del col. Panunzi implicati nello scandalo di Fiumicino, in quanto nei loro riguardi — come è stato disposto dalla commissione parlamentare — è in corso un'inchiesta da parte del Ministero del Tesoro. Inoltre — si fa osservare in ambienti qualificati — i due ufficiali non appartengono più all'Aeronautica: il Toscani già da tempo per raggiunti limiti di età e il Panunzi dal 1.o gennaio di quest'anno. Quest'ultimo, che aveva raggiunto i limiti di età per il collocamento a riposo, fu trattenuto a servizio a tempo determinato e cioè con autorizzazione che veniva rinnovata ogni semestre. Il 31 dicembre scorso, allo scadere del semestre, il col. Panunzi, che dirigeva l'ufficio infrastrutture demaniali di Fiumicino, è stato collocato definitivamente a riposo

Sulla faccenda di Fiumicino il Ministro Andreotti ha inviato due lettere: una all'«Avanti!», l'altra al «Paese». Nella missiva inviata al direttore del quotidiano socialista l'on. Andreotti scrive: «Dopo aver dovuto prendere atto che contrariamente a quanto asserito da loro per due giorni consecutivi, il col. Amici non fu scelto per il grado attuale sotto la mia gestione, ma durante la gestione dell'on. Segni, oggi l',,Avanti!" torna a parlare del colonnello, insinuando che io farei "guadagnare tempo" nella conduzione dell'inchiesta disciplinare in corso. Premetto che solo per non apparire un grafomane non ho rettificato quanto da loro scritto l'altro giorno chiarendo: 1) che non avrei potuto cancellare io il nome dell'Amici dall'elenco dei promossi, in quanto il decreto di approvazione fu firmato il 26 gennaio 1959 dal Ministro Segni; 2) che sembra quasi ridicolo pensare che una legge generale sul miglioramento dei ruoli del Genio aeronautico, dettata dalla preoccupazione di non avere più ingegneri nell'Amministrazione, sia stata elaborata e presentata al Parlamento per favorire un colonnello. Tanto è vero che nessuno aveva mai detto questo nelle commissioni preparatorie della Camera.

«Sui due punti toccati dall'articolo odierno le risposte sono le seguenti: 1) non so chi abbia diffuso le notizie sulla necessità di dieci giorni perchè il generale inquirente formuli le sue proposte. So soltanto che esistono dei termini entro i quali gli interessati debbono inviare le risposte scritte alle contestazioni ricevute. Si sentirebbe lei di suggerire deroghe ai regolamenti per arrivare a giudizi sommari? Stia pur tranquillo che anche gli atti del procedimento di corso, che mi auguro sia il più sollecito possibile, saranno resi pubblici e integralmente; 2) la commissione parlamentare ha invitato il Tesoro a vedere se esistano responsabilità amministrative dei colonnelli Panunzi e Toscano, che non sono più in servizio permanente effettivo. Non possiamo certo agire noi, anche per evitare critiche di ingerenza. Sulla questione specifica si parlerà, del resto, anche in Parlamento.

«Nella lettera precedente io ho detto che l'ufficio stampa è a disposizione per dare tutti i chiarimenti che si vogliono. Aggiungo che se veramente lei è preoccupato di conoscere la verità, e non di fare polemica politica o personale, può pregare il Vicepresidente della Commissione Difesa della Camera, on. Ghislandi, o altro parlamentare, di approfondire qualsiasi punto. Troverà in me e le Ministero la massima collaborazione».

Al direttore del paracomunista «Il Paese» il Ministro ha scritto: «Da alcuni giorni il suo giornale mi dedica una immeritata attenzione, facendo credere a un lettore non troppo attento che la commissione di Fiumicino abbia fatto chissà quali rilievi nei miei confronti. Ella sa bene che la commissione mi ha semplicemente contestato di avere difeso in Senato il col. Giuseppe Amici dalle pesanti accuse che gli venivano mosse. Non è stato per me difficile, e ancor meno lo sarà nella prossima discussione parlamentare, dimostrare che, se io avessi fatto il contrario, non accettando le inchieste preliminari e i reiterati giudizi positivi dell'Amministrazione, avrei compiuto un sostanziale arbitrio. Nè mi potrà mai convincere alcuno essere buona norma l'aderire ad accuse senza avere le prove, sia che si tratti di un manovale che di un colonnello o generale. Il metodo contrario potrebbe essere comodo, ma non credo che, passata la calda polemica attuale, lei stesso mi darebbe ragione.

«Per il resto la costruzione di Fiumicino riguarda pochissimo la Difesa e ancora meno il periodo della mia permanenza in questo Ministero. Io non ho quindi «controffensive» personali da mettere in atto. Dal Quirinale è stato già smentito quel che loro hanno scritto ieri. E' necessario che io smentisca di non essermi convertito ora per... necessità aeroportuali all'evversità al centro-sinistra? Dovrei quasi pensare che lei non legge da quindici anni i giornali comunisti e socialisti.

«E' un buffo momento, questo. Sembra impossibile un dibattito alla televisione; si fanno strani processi alle intenzioni quando si inviano rettifiche ai giornali; si dipinge come irrispettosa verso il Parlamento l'idea di una conferenza stampa ampia e schietta. Comunque, quando i sassi sono stati tirati, nessuno può illudersi di nascondere per sempre la mano».

A CINQUE GIORNI DAL DISASTRO FERROVIARIO DI TREVIGLIO

Nella carcassa della «Freccia» rinvenuta la quarta vittima

Il cadavere - quello dell'ing. Francesco Badoloni - è stato scoperto per caso schiacciato nella toilette, dopo che la moglie ne aveva denunciato la scomparsa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Milano, 9

[illegible]

dell'automotrice una borsa contenente documenti importanti, da lui perduta durante lo scontro. Due agenti della Polizia ferroviaria della stazione di Treviglio si sono recati nel pomeriggio alla stazione di Morengo, dove si trova la carcassa della «Freccia delle Dolomiti» avviata su un binario morto. Durante il sopraluogo, un agente ha avuto l'idea di aprire anche la porta del gabinetto di decenza rimasta bloccata nell'urto. Non riuscendo nell'intento, ha sfondato il vetro opaco del finestrino, notando che all'interno giaceva il cadavere sfracellato di un uomo anziano molto grasso dalle caratteristiche somatiche corrispondenti a quelle dello ing. Francesco Barcelloni.

Non è stato possibile estrarre il corpo, essendo schiacciato fra le lamiere contorte. Sul luogo sono giunti i vigili del fuoco che, con la fiamma ossidrica, hanno liberato la salma. Il cadavere dell'ing. Francesco Barcelloni, è stato identificato attraverso una tessera

[illegible]

G. M.

Vescovo «impedito» morto in Cecoslovacchia

Città del Vaticano, 9

[illegible]

Processo ad Alessandria

Truffava le Ferrovie con le casse da morto

Alessandria, 9

Si è svolto oggi in Tribunale, il processo a carico dello spedizioniere Enrico Ceci di 58 anni, imputato di frode nei confronti dell'Amministrazione ferroviaria mediante il falso invio di circa quattromila casse da morto. Il Ceci aveva escogitato un singolare sistema per racimolare qualche decina di biglietti da mille; compilava gli appositi moduli di spedizione inventando l'invio di cofani mortuari e facendosi in tal modo rimborsare le spese d'imballaggio e di facchinaggio che le Ferrovie anticipano agli spedizionieri, per poi farsi restituire la somma all'atto dello svincolo. Il Ceci incassata la modesta cifra, distruggeva i fogli relativi alle spedizioni. Il fatto è stato scoperto, poichè tutte le spedizioni delle bare figuravano dirette a Mede Lomellina, cittadina inferiore ai diecimila abitanti.

Dopo la requisitoria del P. M. che ha richiesto la condanna del Ceci a un anno di reclusione e a 30 mila lire di multa, il Tribunale ha condannato l'imputato a sette mesi di reclusione per truffa e falso ideologico, col beneficio della condizionale e della non iscrizione.

Per ora nessun aumento previsto per i bancari

Roma, 9

In merito alle notizie di stampa relative ad aumenti nel settore del credito, la Unione italiana bancari (UIB) aderente alla UIL, in un suo comunicato fa osservare che si tratta di normali aumenti dovuti a variazioni di scala mobile.

Nel 1961 si sono verificati per questo motivo i seguenti aumenti: bimestre marzo-aprile 0,658 per cento; maggio-giugno 1,308 per cento; luglio-agosto 1,291 per cento; settembre-ottobre-dicembre, invariato; gennaio-febbraio 1,266 per cento. La tobre 0,637 per cento; novemscala mobile del settore è in vigore dal 1951 ed è basata sulle rilevazioni statistiche del costo vita che si verificano nel Comune di Milano.

Le UIB, pertanto, fa rilevare che si tratta di aumenti che hanno come unico scopo quello di adeguare le retribuzioni in modo da mantenere lo stesso potere di acquisto di fronte all'aumento del costo della vita. Veri e propri aumenti salariali — conclude il comunicato — la categoria si attende invece dal rinnovo del contratto che avverrà il 30 giugno di questo anno.

IL FOLLE GESTO DI UNA GIOVANE DONNA SICILIANA

PUGNALA LA CUGINA DOPO AVERLA INVITATA IN CASA

La feritrice è rimasta quindi a guardare immobile la sua vittima

Catania, 9

Un fatto di sangue si è verificato stasera in una casa colonica nelle campagne di Scordia (Catania). Senza un motivo apparente, una giovane donna, Angela Nolfo, di 22 anni, ha piantato una baionetta nel fianco di sua cugina Giuseppa Massimino, di 32 anni.

La Massimino si trovava nella sua casa colonica di contrada «Guccione» a badare ai propri sei figlioli allorchè è giunta la cugina, che l'ha invitata nella propria casa, ad una cinquantina di metri di distanza. Alla parente la Nolfo ha detto di desiderare qualche parola di conforto: un mese addietro le era morta la madre. La Massimino l'ha accontentata; dopo alcuni minuti, la Nolfo si è recata in cucina come se volesse andare a prendere qualcosa da offrire alla parente; invece ne ha fatto ritorno con la mano armata di un pugnale che, senza proferire una sola parola, ha conficcato nel fianco destro della Massimino, standosene poi immobile a vederla soffrire.

Sotto lo sguardo della sua feritrice, la donna ha dovuto strapparsi da sola il pugnale, tagliuzzandosi le mani, e quindi si è trascinata verso la propria casa, lasciando per la strada una scia di sangue. E' stata soccorsa da una sorella, che ha provveduto a farla trasportare all'ospedale di Catania. I medici del «Vittorio Emanuele» hanno sottoposto la donna ad una trasfusione di sangue e quindi a intervento chirurgico: la prognosi è riservata.

A giudicare dalla mancanza di ogni movente del delitto e dal comportamento della Nolfo, pare che si tratti di una improvvisa esplosione di follia. Un fratello della Nolfo, perciò, si è recato in casa della sorella, per toglierle il figliolo, che ha fatto ricoverare in casa di amici. Poco dopo, quando il marito della Nolfo è rincasato dal lavoro, ha trovato l'abitazione completamente devastata; sua moglie, nel frattempo, si era spontaneamente costituita ai carabinieri di Scordia, ai quali non ha però saputo riferire il movente che l'ha spinta al delitto.

Casi di lebbra in Sardegna?

Cagliari, 9

L'on. Pinna ha presentato all'assessore all'igiene e sanità e all'assessore ai lavori pubblici della Regione sarda una interrogazione in merito a una diceria secondo la quale nell'Oristanese si sarebbero registrati numerosi casi di lebbra.

Il consigliere regionale on. Pinna ha chiesto di sapere se risulti alle autorità competenti che in alcuni centri dell'Oristanese vi siano appunto delle persone colpite dalla lebbra, le quali vivrebbero per alcuni periodi dell'anno in seno alla propria famiglia assolutamente prive di assistenza e di sorveglianza medica. L'on. Pinna sollecita, in caso affermativo, adeguati provvedimenti.

Sospeso dai «t.b.c.» a Udine lo sciopero della fame

Udine, 9

Lo sciopero della fame, attuato stamane dai quarantanove degenti del reparto «Forlanini» dell'ospedale di Udine in segno di protesta contro i ventilati trasferimenti dei malati di tubercolosi ad altri sanatori, è stato temporaneamente sospeso questa sera in seguito alle assicurazioni del direttore dello ospedale, dott. Attanasio, che ha rinviato ogni movimento di ammalati.

Alle 12 i quarantanove degenti si erano rifiutati di sedere a tavola, sistemandosi invece nella sala di riposo. Il direttore dell'INPS udinese ha chiesto lo intervento di un ispettore generale da Roma perchè possa rendersi conto di persona della situazione e decidere di sospendere temporaneamente ogni trasferimento. Anche gli ammalati, allora, hanno deciso di sospondere la loro agitazione.

Cacca al gatto

Catania, 9

Il gatto del signor Giuseppe Nicotra ha dato stasera una prova della proverbiale agilità dei domestici felini. La famiglia Nicotra per varie ragioni aveva deciso che l'animale dovesse essere abbattuto. L'incarico è stato assunto dal capofamiglia che si è armato di una carabina ad aria compressa e prima di premere il grilletto, ha mirato a lungo e a distanza ravvicinata al micio che sembrava impietrito dalla paura. Una frazione di secondo prima dello sparo, però, il gatto ha compiuto un salto di almeno quattro metri, riuscendo a fuggire.

Non ne è uscita indenne, invece, una piccola vicina di casa del Nicotra — Carmela Nisido, di 10 anni — che stava godendosi lo spettacolo. Il colpo di carabina ha colpito la gamba sinistra della bambina, che ha dovuto farsi medicare allo ospedale «Garibaldi».

Pellicce
LE PELLI PER GUERNIZIONI
PRESENTAZIONE ALL'INTERNO
eleganti
ASSORTIMENTO COMPLETO da
BASEVI UDINE Mercatovecchio 27

BORSE E MERCATI

MILANO

[illegible]

TRIESTE

[illegible]

PREVISIONI DEL TEMPO

[illegible]

UN ANTICO TERRORE

RICORDO ancora quella voce. Eravamo ad Assisi per un convegno di studi al quale partecipavano alcune centinaia di italiani e gli argomenti spirituali si susseguivano portando gli intervenuti verso problemi morali di carattere universale, quando un uomo straniero si alzò a parlare. Appena ebbe pronunziate le prime frasi eravamo già tutti incatenati da ciò che egli diceva. Quello straordinario oratore, arrivato fresco fresco dalle regioni dell'Africa equatoriale, ci richiamava con una voce di tuono, con una passione di apostolo, con una eloquenza tribunizia efficacissima ad uno dei problemi più dolorosi e antichi dell'umanità, un problema che aveva insieme carattere fisico di piaga umana e carattere morale di insensibilità umana. Egli ci parlava della lebbra.

Se quando ci radunammo ad Assisi qualcuno avesse detto che fra i temi evangelici o biblici del Convegno avremmo trovata questa millenaria sciagura del genere umano, ci saremmo meravigliati. Ad ascoltare costui non ci meravigliavamo più. Poco tempo prima tutti i giornali avevano parlato di un caso drammatico che riguardava un italiano condannato alla segregazione per essere lebbroso e che era poi morto quasi disperato, dopo lungo calvario. Il tema risuonava quindi nel cuore di tutti. Ma quell'eccezionale espositore allargava impetuosamente la commozione a mille, a diecimila casi, a milioni di casi che egli aveva catalogati attraverso un pellegrinaggio continuo durato anni e anni per togliere la estesissima piaga della lebbra dal palcoscenico pauroso e tragico nel quale era stata collocata da infinite generazioni.

Una maledizione caduta sulla terra nelle epoche antidiluviane e creduta irrimediabile, sopravviveva nel secolo ventesimo nonostante i progressi reali della scienza e continuava a condannare come immonde bestie da isolare forzatamente, da escludere da ogni contatto col resto dell'umanità, da rendere inaccostabili e intoccabili uomini, donne, fanciulli, vecchi che invece nel nostro tempo potevano essere accostati, curati, guariti, considerati come tante altre genti colpite da mali [illegible] sentenza di segregazione e di morte.

L'uomo che ci parlava con foga appassionata, con collera [illegible] informazioni [illegible] doloroso [illegible].

Si trattava infatti di un fenomeno nato forse con la stessa creazione del mondo tanto era già vivo nelle lontane epoche della preistoria. Fino dai tempi degli antichi patriarchi, da quando gli uomini cominciarono a organizzarsi in comunità, i lebbrosi erano stati colpiti dalla terrificante etichetta di esseri immondi, fuori del consorzio umano, destinati alla deformazione orrenda, alla mutilazione delle membra ed alla morte. Essi precedevano nella superstizione delle genti i presunti «untori» al tempo della peste, i portatori di microbi che potevano avvelenare il prossimo [illegible] socio degli esseri viventi e non fossero stati tenuti lontani dal contatto con la popolazione. [illegible] si manifestavano i più lievi segni della temuta malattia il malato era un pericolo pubblico e mortale dal quale la società si doveva ad ogni costo difendere.

* * *

Non si trattava soltanto di superstizione. Il pericolo era effettivo. Per secoli e secoli la lebbra è stata un castigo di Dio senza appello, senza speranza, una sentenza capitale con l'aggravante della morte lenta, spesso lentissima, mentre i colpiti erano già morti giorno per giorno davanti a tutti coloro che non volevano essere contagiati. Non si trattava di casi isolati. In Europa la lebbra non ha fatto mai molta strada, ma nei continenti di colore, in Asia come in Africa, soprattutto in Africa, essa divorava e divora ancora oggi milioni di corpi umani dando origine a continui drammi, a raccapriccianti rimedi. Le misure eccezionali che i popoli minacciati prendevano contro i lebbrosi avevano il carattere, sia pure involontario, di una vendetta del destino. [illegible] L'uomo che ci parlava [illegible] con i propri occhi moltitudini di lebbrosi [illegible] in tremendi campi di concentramento con filo spinato, guardiani e mitragliatrici. Ne ha veduti perfino chiusi nei cimiteri perchè fossero più vicini al loro ultimo asilo. In certe tribù africane i lebbrosi sono ancora oggi costretti a darsi la morte.

Tra i commoventi episodi che udimmo raccontare quella sera uno mi è rimasto particolarmente impresso nella memoria. Un lebbroso appena sfiorato dal male in forma lievissima era stato costretto dalla polizia a entrare in un crudele e totale isolamento. Egli aveva detto: «Non voglio più restare», ed era fuggito; ma la legge era tassativa: i lebbrosi dovevano essere rinchiusi. Quell'uomo fu ripreso e fu ricondotto nel campo di concentramento con le manette ai polsi. Egli disse: «Io ricomincerò», ed ha ricominciato; ma una seconda volta la polizia gli fu alle calcagna. Venne preso, legato e ricondotto. Egli disse: «Se mi riprendono mi ucciderò», e fuggì per la terza volta; si nascose, lo scoprirono e lo ripresero. Egli si uccise.

Si tratta di casi isolati? Si parla di eccezionali aberrazioni umane? No. Basta ricordare che sulla terra ci sono almeno quindici milioni di lebbrosi per avere un'idea della imponenza della macchia nera che si allarga sugli spazi della civiltà umana.

* * *

Una guerra tanto spietata contro questo formicolio di disgraziati non dipendeva da cattiveria o da insensibilità, essa era figlia di una legittima paura. Il mondo sano che scacciava dalle proprie file quello malato e praticamente lo distruggeva lo faceva perchè fino a questo nostro ventesimo secolo la spaventosa malattia della lebbra [illegible] contagiosa.

Per oltre diecimila anni lo spavento giustificato che tormentava le razze di ogni colore ha quindi imposto al mondo le difese inflessibili, crudelissime, contro i contagiati del morbo. Piuttosto che la morte potesse allargare il suo cerchio di tetra ombra era umano che i popoli non esitassero davanti al rimedio più barbarico, confinante praticamente con l'assassinio dei malati. Altrimenti come si potrebbe spiegare tanta implacabilità?

Tutto questo si poteva comprendere fino al nostro tempo. Toccava al ventesimo secolo il vanto di poter togliere al consorzio civile il millenario terrore e dirgli: non devi più avere paura, la lebbra è una malattia come altre, molte volte guaribile, raramente contagiosa e soltanto in determinate condizioni che sono facilmente prevedibili.

Era un'improvvisa bandiera di libertà, di vita, di respiro che la scienza agitava al vento del progresso, era il grido della salvezza per infinite povere creature che non rappresentavano più carni purulente da gettare al macero, ma corpi trafitti da fasciare, da medicare, da risanare senza pericolo.

Quando sventolerà questa bandiera di umana redenzione su tutti i continenti? Nessuno può pretendere che essa arrivi rapidamente in certe zone dell'Africa e dell'Asia dove i pregiudizi hanno salde e profonde radici. L'opera dei missionari, cattolici o protestanti, quella di altre associazioni generose che avevano impiantato nei continenti meno incivili lebbrosari e sanatori aveva già incominciato a diffondere qualche luce di verità intorno ai reali problemi della lebbra, ma il cammino da percorrere è sempre lunghissimo e faticoso. Si sradicano male paure che hanno millenni di vita, si persuadono faticosamente popoli che hanno ormai nel sangue il terrore del contagio a considerarlo senza terrore.

In molte parti del mondo il panorama non è mutato e lo è scarsamente anche da noi. Anche qui in Europa esistono tuttora leggi sanitarie che reclamano la reclusione dei colpiti dalla lebbra, per le quali un uomo che ne abbia qualche sintomo può essere forzatamente costretto alla segregazione come un ergastolano in attesa di qualche più rassicurante giudizio se viene o quando viene. Eppure gli esperimenti fatti dall'Istituto Pasteur di Parigi e controllati ormai da quasi tutte le organizzazioni scientifiche internazionali hanno avuto per conclusione questa affermazione categorica: la scienza è capace oggi d'impedire che i soggetti infettati da poco tempo divengano contagiosi e di ridurre gradualmente questo contagio per gli ammalati gravemente [illegible]. Attualmente una cura attiva, sufficientemente prolungata, può notevolmente migliorare e guarire il lebbroso. La dichiarazione alla quale ci riferiamo aggiunge che la cura terapeutica è facile e il prezzo quasi insignificante.

* * *

Dobbiamo cantare vittoria? Davanti al male la vittoria non si canta mai; ma dobbiamo affermare che sarebbe ingiusto, inumano e colpevole se si continuasse a considerare il lebbroso come un essere condannato a rappresentare tra i viventi una repellente anticamera della morte ed a trattarlo come un nemico, sia pure involontario, della società. Egli è un malato come un tubercoloso, come un colpito da tumore e se in qualche caso può essere giustificato l'isolamento si tratta di occasioni rare ed eccezionali. La legislazione di polizia sanitaria oggi esistente, le difese non più indispensabili, devono lasciare il campo a ben altre considerazioni di una malattia davanti alla quale il medico potrà vedere il caso per caso invece che agisca un provvedimento di carattere generale che non ammette possibilità di rimedio.

L'umanità è destinata ad intraprendere sempre qualche crociata. Come ci sono le crociate contro la fame, contro la miseria, contro la delinquenza, contro l'ignoranza ecco un'altra crociata che vale la pena di intensificare: quella contro un terrore che ha tormentato il mondo dall'alba della creazione e che oggi è sconfitto dalla scienza.

Orazio Pedrazzi

Provenienti da Atene sono giunti all'aeroporto di Fiumicino l'ex regina di Romania e il principe don Juan Carlos. Si tratterranno a Roma ospiti del principe Alessandro Torlonia

FORSE PROFONDI RIVOLGIMENTI SUCCEDERANNO AD ANNI DI IMMOBILISMO

Due giornate cruciali per il futuro della Germania

Il muro eretto dai comunisti a Berlino e il «ridimensionamento» di Adenauer a Bonn sintetizzano la recente storia tedesca - Chi prenderà il posto del vecchio Cancelliere?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, gennaio

Il muro a Berlino e il «ridimensionamento» di Adenauer a Bonn: questi due avvenimenti sintetizzano il 1961 tedesco. Il bilancio dell'annata può ridursi, da un punto di vista cronologico, alla cronaca di due sole giornate: 13 agosto e 17 settembre. Le conseguenze dei fatti registrati in quelle quarantotto'ore saranno avvertite per anni non solo in Germania. Il muro sarà la piattaforma e, potremmo dire, l'incubo dei futuri negoziati con Mosca: l'Adenauer «riveduto e corretto» dalle recenti elezioni politiche federali allunga la sua ombra sulla scena internazionale come uno smisurato punto interrogativo, denso di incognite Nell'accettare la collaborazione al suo attuale Governo, i liberali gli hanno imposto di annunciare formalmente il suo ritiro dalla carica nel corso della presente legislatura. Chi gli succederà? L'annoso problema, mantenuto sempre attuale dalla vegliarda età del Cancelliere, è stato ora reso acuto dalla concordata scadenza del mandato, una scadenza definita senza possibilità di equivoci da un documento autografo di Adenauer che in Germania è stato letto soltanto da un gruppo ristrettissimo di persone, cinque al massimo.

Pesante fardello

Dopo anni di immobilismo, la situazione politica tedesca si muove. La Bonn politica vive un'intensa vigilia di rivolgimenti profondi. In quale direzione e misura avverranno gli attesi mutamenti, ce lo dirà forse il successore del «vecchio di Rhoendorf», l'uomo che sarà designato dal Bundestag, forse in questo stesso anno e quasi certamente non oltre il 1963, a raccogliere il pesante fardello dell'eredità adenaueriana. Sulle ambizioni, gli intenti, le capacità e i limiti di azione del secondo Cancelliere della Repubblica federale si avventurano fin da oggi i pronostici a scatola chiusa da quanti aspettano, con curiosità e con ansia, la nomina. Il problema numero uno della Germania, la riunificazione, potrebbe essere risolto in un paio di generazioni col beneplacito del Cremlino o attraverso nuove catastrofi per l'intera umanità: fino a quando Mosca non sarà d'accordo è ovvio che la Repubblica federale e la Repubblica democratica tedesca non potranno essere unificate pacificamente. Analizzando queste prospettive, un acuto commentatore inglese, Robert Pitman, scrisse qualche settimana fa che la diplomazia «tipica» di Bonn non divide il mondo in comunisti e anticomunisti ma in Haves e Haves-Nots. *Gli «Haves» sono coloro che hanno qualcosa da offrire alla Germania; gli «Haves-Nots» quelli che ne sono sprovvisti.*

Pitman giungeva, per la verità, a conclusioni troppo sgradevoli, da lui sintetizzate in un ammonimento: «ricordiamo Rapallo!». Ciò che avvenne a Rapallo nel 1922 è scritto in ogni manuale di storia. Si svolgeva allora a Genova una conferenza in cui le nazioni vincitrici della prima guerra mondiale avrebbero dovuto dettare alcune condizioni all'Unione Sovietica perchè le nazionalizzazioni ordinate da Lenin fossero in qualche modo compensate. La Russia, a sua volta, avanzava pretese economiche nei confronti della Germania, che era presente a Genova con una sua delegazione. I lavori della conferenza furono interrotti per un giorno, la domenica di Pasqua: approfittando della pausa festiva, i delegati tedeschi e quelli russi si incontrarono a Rapallo dove sottoscrissero un accordo bilaterale che cancellava le reciproche rivendicazioni, stabiliva l'apertura di normali relazioni diplomatiche e concedeva a ognuna delle due nazioni contraenti una situazione di privilegio nei rispettivi commerci esteri. L'imprevedute mossa russo-tedesca segnò il collasso della conferenza di Genova.

Rievocando l'amara sorpresa che toccò nel 1922 agli inglesi e agli americani, Pitman ha scritto testualmente: «Potrebbe adesso avvenire che la Germania occidentale si volga verso la Russia? Io dico che ciò non è soltanto possibile. Vi sono sintomi da cui si deduce che sta già succedendo».

Il «caso» Kroll

Il commentatore si riferiva, in particolare, al colloquio svoltosi verso la fine dell'anno tra Kruscev e l'Ambasciatore federale a Mosca, Hans Kroll, che suscitò tanto scalpore negli ambienti politici e diplomatici alleati. Nessuno saprà mai che cosa il Primo Ministro sovietico abbia detto esattamente al suo interlocutore tedesco. E' noto che al termine della conversazione alcune indiscrezioni moscovite attribuirono a Kruscev la formulazione di proposte meno intransigenti per una soluzione del problema berlinese. Da qualche parte fu avanzato il sospetto che fosse stato lo stesso Kroll a suggerire il piano «moderato». Le insinuazioni vennero registrate con apparente sorpresa a Bonn, dove per alcuni giorni circolò la voce che Kroll avrebbe perduto l'incarico. L'Ambasciatore fu convocato a Palais Schaumburg per «consultazioni». Adenauer lo trattenne a lungo colloquio mentre Kruscev affermava che sarebbe stato lieto di rivedere Kroll al più presto, in una località sul Mar Nero. La faccenda si concluse come la tempesta in un bicchiere d'acqua. L'Ambasciatore federale fece ritorno a Mosca, e gli ambienti ufficiali di Bonn ribadirono che la «leadership» delle trattative occidentali con Mosca spettava agli americani.

Dal punto di vista economico il 1961 sarà ricordato in Germania come l'anno della rivalutazione del marco. Il provvedimento fu adottato dal Governo federale con qualche riluttanza, sotto le pressioni di Washington e tra le proteste degli ambienti industriali, per il ristabilimento dell'equilibrio nella bilancia internazionale dei pagamenti. I timori che accompagnarono la rivalutazione del marco sono risultati in massima parte ingiustificati: la produzione industriale di Bonn si è andata accrescendo anche negli ultimi mesi e continuerà a svilupparsi, secondo il presidente della Confindustria federale Fritz Berg, anche nel '62, sia pure a ritmo più lento. Le importazioni della Repubblica federale, valutate a quarantadue miliardi e settecento milioni di marchi nel 1960, hanno raggiunto i quarantaquattro miliardi; le esportazioni sono passate da circa quarantotto a cinquantuno miliardi di marchi.

Le statistiche della disoccupazione continuano ad essere inesistenti. Rimane, invece, vivo e — sotto alcuni aspetti — preoccupante il problema della occupazione dei posti di lavoro vacanti, che sono adesso quasi seicentomila. Un censimento della manodopera immigrata permette di precisare che nell'ottobre scorso la Repubblica federale impiegava cinquecentocinquantamila lavoratori stranieri, duecentoventicinquemila in più di quelli occupati nell'ottobre 1960. Gli stipendi e i salari sono stati aumentati sensibilmente, in molte branche della produzione; dal 1950 a oggi hanno registrato successivi rialzi, fino all'ottantasei per cento. Attualmente i dipendenti delle industrie tedesche guadagnano in media 132,34 marchi la settimana. Le ore lavorative sono state ridotte da una media settimanale di 47,2, calcolata nel marzo 1950, alla media settimanale di 45,5, che risale all'agosto scorso e che si va progressivamente abbassando.

Le industrie tedesche che negli ultimi mesi hanno registrato un calo nel ritmo della produzione sono quelle dell'acciaio; particolari regressi sono stati avvertiti nei settori delle vendite di motocicli e biciclette; perdura la crisi dei cantieri navali; progrediscono invece le industrie petrolifere.

I tedeschi ricorderanno il '61 anche come l'anno del processo Eichmann. Il dibattimento si è svolto a Gerusalemme ma la Germania ne ha vissuto le varie fasi con sentimenti di apprensione, di sgomento, di mortificazione. A Bonn si temeva che le accuse rivolte allo sterminatore degli ebrei potessero tramutarsi in una solenne inquisizione contro un intero popolo. L'obiettività e il senso di misura dimostrati dai giudici israeliani sono serviti a dissipare questo timore, ma per mesi l'opinione pubblica mondiale ha continuato a chiedersi quanti fossero i complici delle stragi, e dove siano finiti.

Proprio sul finire dell'anno, traendo spunto dal processo Eichmann, un magistrato federale ha affermato pubblicamente che le «denazificazioni» eseguite dall'apposita commissione di Ludwigsburg sono state ostacolate o rallentate in vario modo, nell'ambito stesso dei pubblici poteri che avrebbero dovuto portarle a compimento. Il magistrato, la signora Barbara Just-Dahlmann, da Mannheim, chiamò esplicitamente in causa la polizia, suscitando così le proteste dei tutori dell'ordine che si ritennero ingiustamente sospettati di connivenza, e fu minacciata di sanzioni disciplinari. La Just-Dahlmann disse che i delitti commessi dai nazisti sono stati puniti con una media di dieci minuti di reclusione per ogni persona uccisa, e citò il caso di uno sterminatore di ebrei rilasciato a piede libero dietro cauzione di dodicimila marchi, essendo accusato di dodicimila omicidi. La vita di un ebreo per marco. Ma anche su questo problema non bisogna generalizzare. La Germania del 1962 non può essere considerata come un covo di nostalgici del terzo Reich: è una nazione divisa ma forte, che si protende verso l'avvenire con ostinata fiducia in se stessa.

Luigi Forni

A Milano sono stati consegnati i premi della bontà «Notte di Natale». Nella foto: il prof. Angelo De Gasperis specialista per gli interventi al torace e al cuore riceve il «Cuore d'oro»

NEL CUORE DELLA VECCHIA CAPITALE

Gli italiani di Vienna hanno un amico sicuro

Un giovane trentino, Padre Giuliani regge con energia e con dinamismo la Chiesa dei nostri connazionali

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Vienna, gennaio

A pochi passi dal mio ufficio, nel cuore della vecchia Vienna, fra il palazzo del Ministero della Pubblica Istruzione e quello della Presidenza del Consiglio, la Ballhaus, c'è una piazza illuminata a gas, un antico angolo della metropoli dove il tempo ha depositato, sui muri di solenni edifici, le sue grigie patine. Qui sorge, al centro, la Minoritenkirche, la chiesa degli italiani costruita nel 1224. Dalle romantiche luminarie irradia una luce giallastra che sottolinea in lunghe ombre gli elementi goticheggianti della chiesa.

Chi giunge a Vienna dall'Autostrada e infila la Ringstrasse, il viale lungo sei chilometri e largo 75 metri che abbraccia in un anello (ring) la «old city», deve portarsi all'altezza del Burgtheater e infilare la Bankgasse per sfociare nella Minoritenplatz, la piazza dei frati minori. In pieno secolo ventesimo, con la minaccia di piogge radioattive che incombe su tutti noi, si ha l'impressione qui di fare un salto nel passato, di risalire il corso della storia e di ripiombare in pieno Ottocento. Vienna ha molti di questi angoli suggestivi che segnano il passo alla «belle époque», ma solo pochi hanno conservato intatto il loro fascino, i fanali a gas, l'acciottolato e le muffe come questo.

Dal lato settentrionale della chiesa c'è un po' di verde, qualche alberello ben curato. Dall'altro si allinea un portico tetro dalle volte a crociera, con lapidi tombali addossate al muro; all'ombra di queste arcate si nascosero nel 1934 i congiurati nazisti che prepararono la fine di Dolfuss nel suo ufficio alla Cancelleria che si trovava dall'altro lato della strada. Dai grandi finestroni a sesto acuto ricavati nel retro penetra nell'interno della chiesa una luce blanda e ieratica. Nel 1784 Giuseppe II affidò alla Congregazione italiana la chiesa fondata dall'Ordine conventuale dei frati minori.

E da tale data la Chiesa nazionale italiana che ha anche il nome, poco noto di Santa Maria della Neve, a causa forse del freddo birbone che vi regna, è officiata dalla Congregazione italiana con un consiglio e un suo prefetto nominati dai componenti la colonia dei nostri connazionali che lavorano o risiedono a Vienna. Al direttore spirituale della Congregazione, che è sempre un minore conventuale, sono affidate le cure di circa 1600 anime: diplomatici, giornalisti, funzionari delle rappresentanze ufficiali, della Dante, dell'Istituto italiano di cultura, delle Ferrovie dello Stato, CIT, ENIT, Camera del commercio, gelatai, arrotini, muratori e magliari in transito. Tutti i «prigionieri» di nazionalità italiana che vengono per una ragione o per l'altra allogati alle carceri viennesi, fanno capo alla chiesa Congregazionale dalla quale ricevono assistenza spirituale e, molto spesso, anche materiale.

La mia intenzione non è però quella di dilungarmi a descrivere la chiesa e la sua storia quanto di parlare del suo rettore, del frate dell'Ordine dei Minori che la regge con energia e dinamismo. Per servire la causa della sua missione padre Giovanni Giuliani, un trentino di circa quarant'anni, dallo sguardo vivace e intelligente, dalla mascella potente da boxeur, si è procurato, facendo un prestito presso un suo fratello (di sangue), una minuscola «600» che parcheggia davanti alla porta del torrione posteriore dove al quarto piano ha stabilito il suo quartiere generale. Il sagrestano credendo un giorno di fargli cosa gradita, senza chiedere niente si mise a lavare e strofinare la macchina e corse, a lavoro finito, su dal direttore per dirgli: «Guardi come è lucida la sua macchina». «La mia macchina? Oh bella, l'ho portata dal meccanico, che cosa mi dice». Il sagrestano ne aveva lavato un'altra. Padre Giuliani racconta volentieri di questi aneddoti che non sempre corrispondono al vero.

Nella sua stanza egli ha creato una specie di «refugium» per tutti gli italiani che residenti qui o di passaggio abbiano voglia di fare quattro chiacchiere, di raccontare le loro miserie, di chiedere un consiglio, di scaldarsi le mani al fuoco, di giocare a briscola, di discutere di filosofia, teologia, storia, o semplicemente di fare una partita a scopone. Ha uno schedario con i numeri di telefono di tutti. Può accadere che i parenti in Italia si dimentichino di un loro congiunto che da anni si trova a Vienna e non mandino gli auguri in occasione di speciali ricorrenze. Padre Giuliani no. Quando giunge il mio onomastico o compleanno sono sicuro che il postino alla mattina mi consegnerà con la posta una cartolina illustrata della chiesa con gli auguri del rettore. Talvolta bussano alla porta della Minoritenplatz 24, corrieri diplomatici che giungono da Mosca e devono andare a Roma. O giornalisti che fanno sosta fra un treno e l'altro. Padre Giuliani non domanda se sono comunisti o altro, non chiede neppure se sono dei galantuomini: «Oh caro, che piacere, entri, prenda un bicchiere di vino e si riscaldi». Spesso sono dei poco di buono a bussare a questa porta e quando ripartono hanno in tasca 100 scellini che il padre non ha saputo rifiutare e che non restituiranno mai più: «Che cosa vuole che faccia, loro credono di avermi fatto fesso e che io abbia bevuto le loro storie, sono dei poveracci».

Ogni tanto parte dalla Congregazione una lettera circolare per tutti gli italiani di Vienna, si chiedono aiuti per costruire un altare, per ripulire i muri, per mandare dei pacchi ai poveri, per acquistare un banco. Padre Giuliani fa funzionare una scuola in piena regola per i figli degli italiani di Vienna, ha messo in piedi un coro Dio sa come, ma funziona. E' a Vienna da soli quattro anni ed è riuscito a rimettere in piedi una comunità italiana che prima non esisteva. E' riuscito a farsi dare una ingente assegnazione dalla Sovrintendenza ai monumenti austriaci per scoprire alcuni pregevoli affreschi nell'interno della chiesa e per la pulitura delle colonne che reggono la navata centrale.

«Ho bisogno di soldi, mi dice, per fare una serie di lavori, qualche santo mi aiuterà». Forse non lo dice, ma in questi momenti pensa più alla Montecatini, alla Olivetti e alla Piaggio, che a San Francesco. La prima volta che lo vidi mi venne incontro a braccia aperte: «Un giornalista, è ciò che cercavo, guardi che chiesa, guardi che gioiello, se solo potessi convincere certi signori italiani ad aiutarmi a fare il pavimento, a mettere su una mensolina, a smantellare un...».

«No padre — gli ho detto subito, — non vorrà che io mi metta a scrivere di lei, di un francescano che ha giurato umiltà, povertà e castità al momento di prendere gli ordini». «Ma per carità, che cosa c'entro io, la chiesa, la scuola, il coro, i poveri, il presepio, il doposcuola». Ma io sono rimasto inflessibile, non ho mai scritto nulla sulla Chiesa congregazionale italiana di Vienna.

Bruno Tedeschi

La rassegna dei libri

IL PROBLEMA DI PINOCCHIO

Il problema di Pinocchio, come problema di critica letteraria, è stato impostato per la prima volta da Pietro Pancrazi, con un articolo uscito sul «Secolo» di Milano nell'autunno del 1921 e successivamente ripubblicato più volte: articolo preceduto — sul piano però di un interesse piuttosto pedagogico che letterario — soltanto da alcune penetranti pagine di Paul Hazard, del 1914. Se si pensa che il capolavoro collodiano è del 1883, bisogna ammettere che il relativo problema critico si affaccia con un ritardo notevole alla mente degli studiosi. E c'è poi da considerare che, nei quarant'anni trascorsi dal '21 ad oggi, se non mancavano i contributi importanti da quello del Pancrazi a quelli del Croce, del Volpicelli, del Mignosi, del Santucci, del Fazio-Allmayer, mancava invece, in tema di critica del «Pinocchio» l'«opus magnum», capace di coordinare suggerimenti e intuizioni in un quadro di assieme che desse ragione sia dell'opera in sè stessa sia delle sue connessioni con le altre opere dello scrittore e con lo spirito dell'epoca, in un'interpretazione meditata e ariosa, agile e rigorosa nello stesso tempo.

Mancava: ora non più. Alle soglie del nuovo anno, come 36.o volume della bella collana «Saggi di varia umanità» diretta da Francesco Flora per l'intelligente editore Nistri-Lischi di Pisa (collana dove quasi contemporaneamente è uscita un'ottima monografia di Wolfango Rossani, dedicata a «Il dramma di Slataper»: ma questo è un altro discorso), vede la luce un libro di 560 pagine, a firma di Renato Bertacchini: *«Collodi narratore»*.

La prima cosa che va detta è che, malgrado le quasi seicento pagine, non si tratta assolutissimamente di un mattone: tutt'altro. Bertacchini possiede anzi una scrittura svelta viva elegante, che semmai pecca a volte di eccessiva raffinatezza, assottigliandosi nelle compiaciute acrobazie di un cerebralistico e snobistico gergo, ma che ad ogni modo riesce a movimentare nel complesso le fitte pagine, portando il libero vento dello stile in mezzo alle travature massicce dell'erudizione e dell'esegesi.

Metodologicamente parlando, la opera del Bertacchini risulta di un impianto perfetto, conducendosi per metà nell'accurata ricerca dei modi seguiti dalla formazione collodiana e per metà nell'attenta valutazione del capolavoro sia per riguardo alle immagini e ai significati che per riguardo al ritmo ed all'impasto espressivo.

Centrale e fondamentale, nell'opera, è il capitolo sesto, dove il problema critico di Pinocchio è affrontato con una ricchezza d'informazione e un'acutezza d'indagine ugualmente straordinarie. Qui la presenza di Pancrazi risulta opportunamente circoscritta nel suo preciso significato d'intervento «politico», volto a rivendicare in mezzo a un mondo sconvolto da guerre e rivoluzioni la permanente validità dell'Italia umbertina con cui Pinocchio veniva identificarsi secondo una linea esegetica che sarà successivamente continuata dal Croce e dal Baldini: e d'altra parte risulta integrata da tutta un'altra tradizione interpretativa, facente capo a Pietro Mignosi e comprendente tra l'altro la tesi cattolica di Bargellini, quella idealistica di Fazio Allmayer, quella esistenzialista del Servadio, mentre una terza linea, più libera da ogni rigidezza di schemi, passa attraverso le personali rielaborazioni critiche di Michieli e di Betocchi, di Volpicelli e di Ulivi, di Trompeo e di Flora, di Santucci e di Mario Apollonio, di Marchetti e di Fredi Chiappelli.

Per suo conto, il Bertacchini può persuasivamente concludere: «Una considerazione non superficiale dei temi e delle forme di "Pinocchio" rivela che la vita del capolavoro si svolge secondo direzioni e tendenze quanto mai varie, che sorte e sperimentate in determinati versanti del processo culturale e artistico collodiano — giornalismo e favola, narrativa caricaturale e umoristica, teatro e lavori di editoria scolastica — sono rimaste poi a maturare nel fondo, a comporsi con esigenze nuove e nuove intuizioni». E ancora (e assai bene): «La vera storia di Pinocchio è in fondo la storia delle sue avventure. E si faccia molta attenzione al termine "avventura", al senso che può aver avuto il primitivo e generico titolo "Storia di un burattino", divenuto lungo la strada "Le avventure di Pinocchio". Non solo trapasso da una tendenza originaria in qualche modo ancora pedagogica, almeno nel titolo, ad un'altra di più libera e mossa disponibilità fantastica e narrativa, con volontà esplicita di riscatto da ogni impegno di sovrastruttura, da ogni nome odioso di disciplina. Non solo "avventura" come dinamismo e rumore: risate urtoni e corse, salti e sberleffi. Ma l'avventura, cioè la prova delle cose volontariamente cercata, il curioso e insopprimibile bisogno di sperimentare tutto il reale, il movente e il fascino dell'imprevisto, l'impulso irrefrenabile a trasformare l'inteso dire e l'immaginato in vita vissuta, pagata di persona...».

Da qui quel particolare «realismo» collodiano che Bertacchini definisce «dinamico» e che io vorrei piuttosto definire «drammatico»: un realismo che guarda all'individuo ma a quell'individuo totale che è l'anima drammatica appunto, della società.

Aveva dunque ragione Adolfo Orvieto a scrivere nel lontano 1890 che tra gli ottocentisti toscani Collodi è uno dei pochi che serbino intatta una personalità tutta propria «sulla quale nè il mutare degli eventi nè gli influssi letterari nè i mimetismi delle mode hanno avuto presa». E ben s'intende che Orvieto alludeva al Collodi maggiore, al Collodi di «Pinocchio»; a lato del quale io mi sentirei di collocare, tra i molti «parenti» suggeriti forse con eccessiva longaminità dal benemerito Bertacchini, il solo Mario Pratesi: un altro campione del sobrio e mosso parlare; un altro verace poeta della vita come esperienza, dolore, conquista.

Vittorio Vettori

Wolfango Goethe: *Liriche prometeiche e altre poesie* - Ed. Ceschina - lire 600.

Prospero Mérimée: *Carmen* - Ed. Ceschina - lire 800.

Salvatore Sibilia: *Gregorio IX* - Ed. Ceschina - lire 1500.

Primo Guarnieri: *Foglie sparse* - Ed. Cesare Gioetto.

Marziano Guglielminetti: *Clemente Rebora* - Ugo Mursia Editore - Milano - lire 800.

Giorgio Barberi Squarotti: *Poesia e narrativa del secondo Novecento* - Ugo Mursia Editore - lire 2000.

Kurt Lutgen - *Nel regno dei ghiacci* - Ed. Fabbri - Milano - lire 600.

Eleanor Doorly - *Fabre e il mondo degli insetti* - Ed. Fabbri - L. 600.

CRONACA DELLA CITTA'

LO STABILIMENTO SORGERA' A TREBICIANO

Burro e formaggio del Carso nei programmi del caseificio

Grazie all'iniziativa dell'Ente Rinascita Agricola sarà continuata la produzione del latte sull'altipiano

La Giunta provinciale, nella sua seduta di lunedì scorso, ha dato la propria adesione di massima alla realizzazione di un caseificio sull'altipiano. Una relazione su tale progetto sarà esaminata venerdì prossimo alla Provincia dal Consiglio generale dell'Ente rinascita agricola, presieduto dal dott. Delise. Tale Ente dovrebbe realizzare e gestire in proprio l'industria casearia, destinata a portare un duplice beneficio agli agricoltori della zona e ai consumatori triestini.

Il direttore dell'Ente rinascita agricola, Bruno Natti, ha elaborato una documentata relazione accompagnatoria del progetto per la costruzione del caseificio, giovandosi delle consulenze di esperti friulani. Ma il motivo ispiratore dell'iniziativa è collegato alla necessità di salvaguardare l'economia degli agricoltori dell'altipiano e delle villiche che vendono il latte a Trieste. Quest'ultima operazione, come si sa, è oggetto di particolare controllo, per salvaguardare le esigenze igieniche, ed è stata ventilata addirittura la possibilità di vietare la vendita al dettaglio. Quale conseguenza immediata si potrebbe determinare l'abbandono della produzione del latte nel Carso, con la vendita di quelle bovine che invece sono state acquistate con contributi dello Stato, per cui si avrebbe un grave colpo per il patrimonio zootecnico. Su suggerimento dei coltivatori diretti, fatto dal dott. [illegible], è stato affrontato così il problema della raccolta del latte e del collocamento dei prodotti caseari sul mercato locale. A tale proposta è seguito appunto uno studio attento da parte del direttore Natti, il quale è venuto a conclusioni positive.

La produzione complessiva del latte nella zona è di circa 90 quintali al giorno; 40 quintali finiscono alle centrali di raccolta, 50 vengono immessi sul mercato locale, attraverso grossisti o villiche. Una indagine effettuata fra la categoria interessata, ha appurato che il trasporto del latte in città non è più gradito alle villiche, sia per i disagi che devono essere sopportati, sia per le incertezze sussistenti circa il quantitativo venduto in giornata. E' stata considerata quindi con favore la prospettiva di consegnare piuttosto il prodotto ad un ente pubblico, il quale potrebbe garantire un più conveniente impegno annuo per quanto riguarda il collocamento. Il risultato economico insomma sarebbe positivo, e ad esso si aggiungerebbero altri vantaggi di natura sociale, derivanti da un avvicinamento degli agricoltori agli enti pubblici, favorendo una penetrazione reciproca nei diversi settori.

Il consumo quotidiano di latte è per Trieste di circa 550 quintali, ai quali vanno aggiunti circa 70 quintali di burro e formaggi. La capacità produttiva del progettato caseificio, con la lavorazione di circa 30 quintali di latte, non supererebbe i tre quintali di latte e formaggio al giorno. Una quantità relativamente modesta, che troverebbe però corrispondenza nella qualità dei prodotti. E' stato fatto presente innanzitutto che il Carso offre pascoli di ottima natura, poichè in esso vi si riscontrano la flora carpatica, quella subalpina e quella mediterranea, con clima pedemontano. Il latte che deriva da un pascolo di questo tipo è di ottima qualità, per cui risulta altrettanto adatto per l'impiego da parte di un caseificio. E' già stato pensato di depositare il marchio di un burro tipo «Fiore del Carso», che dovrebbe divenire un prodotto tipico, con assolute garanzie di genuinità. Infatti, poichè l'ente non ha finalità speculative, sotto questo profilo il consumatore sarebbe pienamente garantito. Lo stesso discorso può essere fatto per il formaggio, che si denominerà «Carso», di tipo semifresco.

Uno degli scopi principali che potranno essere raggiunti dalla costruzione del caseificio, secondo il pensiero dei suoi più tenaci sostenitori, è quello del potenziamento del patrimonio zootecnico del Carso, proprio sotto la spinta che potrà venire dalla raccolta del latte a prezzo conveniente e con garanzie per quanto riguarda il quantitativo. Ed è chiaro che in questo modo si tonificherebbe l'economia rurale delle varie aziende dell'altipiano. Nello stesso tempo un aumento del patrimonio zootecnico comporterebbe un ampliamento del caseificio, la cui produzione sarebbe naturalmente proporzionale al quantitativo di latte lavorato.

L'edificio destinato al caseificio occuperebbe un'area di circa 500 metri quadrati. Annesso ad esso sorgerebbe un allevamento di suini, da alimentare con il siero del latte risultante dalla lavorazione, e perciò praticamente mantenuti senza spesa. Sia che vengano prodotti prosciutti, sia che venga fatta una speculazione sull'aumento di peso degli animali, il ricavato della vendita dei prodotti o delle carni potrebbe ridurre notevolmente i costi di produzione dei prodotti caseari, fino ad arrivare addirittura al pareggio, nelle prospettive più ottimistiche. I prosciutti sarebbero tipici, e diventerebbero con il burro e il formaggio il terzo prodotto genuino messo a disposizione del mercato locale dall'Ente rinascita agricola.

L'ubicazione del caseificio, progettato con la già prevista eventualità di un ampliamento, è stata fissata nella zona di Trebiciano, che geograficamente si trova al centro della produzione del latte della zona. Le attrezzature tecniche di cui sarebbe dotato l'impianto sarebbero naturalmente di avanguardia, con la possibilità di produrre anche latte pastorizzato da cedere alle comunità. Il costo presumibile del caseificio si aggira sui 33 milioni di lire. Una volta realizzato, mentre non viene ritenuto che possa fare concorrenza all'industria privata, con esso saranno create le premesse per la creazione di un centro alimentare che dovrebbe coinvolgere gli altri settori. Ma il punto principale che l'iniziativa vuole centrare è quello di favorire l'attaccamento degli agricoltori alla campagna, creando le premesse per una tranquillità economica che anche con le provvidenze statali possono essere garantite ad essi, in maniera definitiva.

Proposte per la «Stella al merito del lavoro»

L'Ispettorato regionale del lavoro per il Friuli e la Venezia Giulia informa che le proposte per il conferimento delle decorazioni della «Stella al merito del lavoro» per l'anno 1962 dovranno essere inoltrate alla sede di Trieste (piazza Oberdan 6) non oltre il 31 gennaio, allegando il curriculum-vitae del proposto e una dichiarazione del datore di lavoro presso il quale presta o ha prestato servizio il candidato al conferimento, dalla quale risulti la durata del servizio stesso.

Le proposte possono essere formulate dalle aziende, imprese o datori di lavoro, da organizzazioni sindacali e assistenziali, dagli Ispettorati provinciali e compartimentali dell'agricoltura e dai lavoratori interessati.

Si prepara per aprile il congresso degli Skal Clubs

Nell'aprile prossimo avrà luogo a Trieste il Congresso nazionale degli Skal Clubs italiani e l'organizzazione per questo congresso, che farà confluire a Trieste i massimi esponenti della vita turistica nazionale, è in pieno sviluppo.

Nel quadro della preparazione di questo interessantissimo convegno è stata svolta, di recente, a Milano dal presidente internazionale degli Skal Clubs, il concittadino comm. dott. Oddo Nasso, una conferenza stampa in cui è stata illustrata largamente la natura e la funzione degli Skal Clubs. Alla conferenza stessa ha partecipato anche il presidente dell'Ente provinciale per il turismo di Trieste, avv. Ugo Volli, che ha preso spunto dalla presentazione del programma del congresso per illustrare ai convenuti, che hanno dimostrato il massimo interesse per l'esposizione loro fatta, le attrezzature e le attrattive turistiche di Trieste e della provincia. Nella stessa giornata ha avuto luogo nella capitale lombarda una serata di gala, alla quale hanno partecipato 200 persone, fra le quali i Prefetti di Milano e di Bergamo, i presidenti degli Skal Clubs di Bologna, Firenze, Genova, Torino e di Verona ed i massimi esponenti degli uffici viaggi e dell'industria alberghiera della Lombardia. Approfittando di questa occasione lo avv. Volli ha nuovamente rivolto a tutti i presenti un caloroso invito a Trieste.

CON LA COSTRUZIONE ANCHE DI UN NUOVO BAGNO

ASCENSORE SUL MARE NELLA BAIA DI GRIGNANO

Una importante iniziativa nel settore alberghiero-balneare gravitante nella zona di Grignano è in corso di realizzazione da parte della ditta Antonini e Fragiacomo. Si tratta della costruzione di un ascensore, sistemato entro una torre cilindrica in cemento armato, con il quale sarà possibile raggiungere la spiaggia dall'albergo situato al livello della strada litoranea in pochi secondi, risalendo quindi fino all'albergo con lo stesso mezzo, senza dover affrontare a piedi la faticosa salita, sgradita specialmente con il caldo dell'estate. Il dislivello da superare con l'ascensore è di una quarantina di metri. Il percorso sarà compiuto in trentatrè secondi. La uscita superiore dell'ascensore sarà collegata all'albergo mediante una passerella, con parapetto a vista. La struttura nell'insieme risulterà leggera, in modo da non formare forte contrasto con la natura del paesaggio in quel punto. Sarà provveduto anzi ad un rinfoltimento del verde lungo il pendio, per mascherare per buona parte della loro altezza le strutture verticali. L'ascensore avrà la portata di sei persone; la torre che lo contiene ha un diametro di metri 2,20, ed è stata costruita con un sistema modernissimo, mediante casseforme telescopiche.

Per completare le strutture balneari in quella parte della baia che sta al di sotto del nuovo grande albergo, è in corso la costruzione di un nuovo bagno che costituirà una nuova attrazione turistica per la riviera. Lo stabilimento sarà dotato di cabine, di spogliatoi a rotazione e di numerosi impianti di docce, sistemati sotto un ampio fungo. Sarà costruito inoltre un molo che si protenderà verso il largo, costituendo anche una base di appoggio per i praticanti dello sci nautico. L'impresa che sta realizzando l'opera ha assicurato la ultimazione dei lavori per un'epoca antecedente l'inizio della stagione balneare. Per la prossima estate pertanto Grignano potrà disporre di un nuovo stabilimento, modernamente concepito, ubicato in una delle più belle zone della riviera. E l'ascensore che lo collegherà praticamente alla strada statale non farà che aumentarne l'accessibilità, mentre esso per suo conto potrà accrescere l'interesse turistico della incantevole baia, quale originale motivo di attrazione resa possibile dall'eccezionale evoluzione della tecnica edilizia.

Sempre nella baia di Grignano, e più precisamente nell'ambito del porticciolo, sono in corso di ultimazione i lavori di pavimentazione del terreno posto a tergo della banchina in pietrame. Alle spalle di questa fascia, larga tre metri, deve venire pavimentata con materiale bituminoso un'altra fascia larga 7 metri, mentre il resto del terreno sarà ricoperto da cubetti di porfido. Tali lavori erano stati appaltati nel luglio scorso dalla ditta Cesia, per 15 milioni e mezzo di lire. La sistemazione generale della zona retrostante le nuove banchine del porto di Grignano prevede inoltre il collocamento di moderni lampioni di illuminazione, di panchine e l'esecuzione di opere di abbellimento con piante e siepi. A tale sistemazione è interessata anche la Azienda di soggiorno. E' intuibile che il completamento di questi lavori, in una con la sistemazione definitiva della strada, già ampliata dalla Selad, che dalla statale 14 conduce al mare, gioverà per l'abbellimento di tutta la baia, destinata a trovarsi nella prossima estate ad un alto livello di attrezzatura e confortevolezza sotto il profilo turistico.

L'alta torre cilindrica e la passerella di accesso all'ascensore che arriva sulla spiaggia («Giornalfoto»)

I GIOVANI DEL '42 ALLA LEVA MILITARE

Stamane si insedia la Commissione

Nella giornata odierna, secondo le disposizioni impartite dal presidente della commissione di leva, ten. col. Ezio Ravenna, hanno inizio ufficialmente le operazioni per il servizio militare di leva della classe 1942 e del primo quadrimestre della classe 1943. La cerimonia, che avrà luogo nella sede di viale Miramare 111, prevede l'insediamento della commissione, con l'intervento del gen. Vismara, comandante del Presidio e in rappresentanza del Sindaco, dell'assessore cav. Bazzaro, il quale interverrà assieme al caporipartizione dott. Vito Quargnali, al ten. col. in congedo Enrico Ercolani, nella sua qualità di caposezione, e ai funzionari della sezione municipale dei servizi militari.

Il prossimo 20 gennaio, alle ore 8.30, avranno inizio le visite degli iscritti per il Comune di Trieste, presso la sede di viale Miramare, secondo l'ordine alfabetico ed a scaglioni. Il numero degli iscritti, per i quali è già stata disposta la precettazione secondo l'ordine prestabilito, è per il nostro Comune di 2.672, dei quali 2.094 riguardano la classe 1942. Il Comune ha già provveduto a precettare con un notevole anticipo sulla data fissata per l'inizio delle visite, perchè nel caso in cui il precetto non dovesse essere notificato, nel giorno in cui il giovane sarà chiamato a presentarsi davanti alla commissione i funzionari comunali avranno il dovere di specificare i motivi della sua assenza.

La commissione di leva è costituita dal presidente (t. col. Ravenna), da un ufficiale del Distretto militare per il Ministero della Difesa e da un ufficiale medico; per i motivi d'ordine pubblico assiste un ufficiale dei carabinieri. Al termine delle visite nelle singole giornate, la commissione al completo procederà alla proclamazione dell'esito delle stesse e quindi il col. Ravenna consegnerà a ciascuno degli iscritti il documento (abile, rivedibile o riformato), dopodichè avverrà la proclamazione in forma ufficiale.

Le visite che, come accennato, inizieranno il 20 gennaio, continueranno secondo il calendario predisposto dalla commissione provinciale di leva fino al 2 maggio per il Comune di Trieste, mentre dal 4 al 9 maggio saranno visitati gli iscritti degli altri Comuni della provincia. Il ciclo si aprirà il giorno 20 dal n. 1 al n. 70 di lista.

LE RIVENDICAZIONI DEGLI IMPIEGATI

Frattura sindacale nella vertenza dei CRDA

Rifiutate dai sindacati monfalconesi le trattative assieme a quelli triestini

Le trattative che avrebbero dovuto aver luogo iermattina nella sede dell'Intersind della nostra città per il problema degli impiegati dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico, non si sono nemmeno iniziate. Alle 11, ora fissata per l'incontro, erano presenti, oltre ai rappresentanti della CISL, UIL e CGIL di Monfalcone, della CCdL di Trieste e della FIOM-NCCdL, anche il dott. Salmeri della direzione centrale dell'Intersind e il dott. Franco, della direzione del personale della Fincantieri.

Concordemente i tre Sindacati di Monfalcone, dopo aver negato la validità della presenza dei Sindacati di Trieste alla riunione, hanno chiesto che le trattative si dovessero svolgere sulla base delle loro rivendicazioni, proponendo che i sindacalisti triestini si allineassero su tale posizione, impegnandosi inoltre a portare il contributo degli impiegati della nostra città ad un'eventuale manifestazione di protesta. Il Sindacato metalmeccanici della CCdL non accettava la condizione posta, ribadendo la volontà di rimanere sulle proprie posizioni; a loro i rappresentanti dell'Intersind esprimevano l'opinione che alle trattative partecipassero tutti e cinque i Sindacati, proposta che le organizzazioni di Monfalcone ritenevano di non accettare; di conseguenza le trattative si sono arenate su una burrascosa discussione preliminare.

In serata il Sindacato metalmeccanici della CCdL ha diramato un comunicato in cui afferma che i motivi addotti dai monfalconesi non trovano alcuna validità nella logica, e pertanto tale preclusione è stata fermamente respinta a nome della delegazione della Camera del Lavoro dal segretario del Sindacato, dott. Fabricci. Nel pomeriggio i rappresentanti della CISL e della UIL di Monfalcone si sono riuniti nella sede della CCdL della nostra città per cercare un accordo; le organizzazioni di Monfalcone si sono riservate di dare una risposta su una proposta formulata dal Sindacato metalmeccanici dopo aver inteso i propri organizzati.

In modo particolare i rappresentanti degli mpiegati di Trieste, nella consulta riunita ieri sera, hanno manifestato il loro pieno assenso al rigetto della condizione posta dai monfalconesi e, nel dare mandato alla segreteria del Sindacato di compiere tutti i passi possibili per raggiungere un accordo con le organizzazioni sindacali di Monfalcone, hanno affermato che il Sindacato metalmeccanici della CCdL deve operare in relazione al mandato ottenuto.

Pagamento entro oggi delle tasse automobilistiche

Oggi, ultimo giorno di scadenza delle tasse di circolazione per autovetture, gli sportelli degli uffici esattori dell'Automobile Club Trieste rimarranno aperti con i seguenti orari: sede sociale: ore 8.30-12 e 16-18.30; Ente Fiera: ore 8.30-12 e 16-18.30.

Erogazione dell'ECA nel mese di dicembre

L'Ente Comunale di Assistenza, con l'Istituto dei poveri e le altre Istituzioni dipendenti, ha erogato le seguenti assistenze durante lo scorso mese di dicembre: ricoveri in Istituti direttamente dipendenti dall'ECA ed in altri Istituti con rette di ricovero a suo carico: n. 894 persone, di cui 666 adulti e 228 bambini, con la spesa complessiva di lire 23 milioni 582.927; sussidi in denaro agli assistiti comuni 4873 nuclei, con la spesa di lire 20 milioni 382.085; sussidi in denaro a danneggiati di guerra: 5982 provvedimenti, con la spesa complessiva di lire 26 milioni 386.950; vitto giornaliero gratuito agli assistiti comuni: 732 famiglie con n. 59.838 razioni e la spesa di lire 5 milioni 300.731, compreso il pane; buoni viveri a 361 famiglie per lire 1.237.000; mensa post-sanatoriale per 84 persone, con n. 4097 pasti completi e la spesa li lire 1.229.100; pernottamenti gratuiti negli alloggi popolari: 361 con la spesa di lire 521.000; ricoveri in alloggi gratuiti per danneggiati di guerra: n. 581 persone, con la spesa di lire 1.782.083; vestiario e calzature, letti e corredi da letto: n. 356 famiglie, con la spesa di lire 1.275.386; occhiali ed apparati ortopedici: n. 6 persone, con la spesa di lire 10.800.

L'ECA ha provveduto altresì nel mese di dicembre all'erogazione di sussidi in denaro ad altri Enti assistenziali per la somma di lire 3800. La spesa complessiva ammonta a lire 81 milioni 711.862.

Inoltre, per il tramite della ECA, furono distribuiti nel mese sul Fondo soccorso invernale n. 3205 sussidi per lire 16 milioni 281.000.

Il MSI contro le proposte per le «paracomunali»

Si sono riuniti nella sede di via Roma 28 i componenti del gruppo consiliare del M.S.I. al Consiglio comunale e la direzione provinciale, i quali preso in esame quanto discusso nell'ultima riunione dei capigruppo relativamente alla distribuzione fra i vari partiti dei posti nelle commissioni di nomina comunali, hanno unanimemente deciso di non accettare le proposte avanzate dal Sindaco.

L'agitazione al cantiere navale Felszegi di Muggia degli autogenisti e dei saldatori elettrici si è conclusa, dopo lo sciopero che è stato attuato l'altro ieri pomeriggio. Nella giornata di ieri, infatti, la direzione ha ritenuto di accettare la richiesta delle due categorie di lavoratori, aumentando le percentuali di cottimo dal 49 all'80 per cento.

STATO CIVILE

del giorno 9 gennaio 1962

MORTI: Bortolini Alfonso anni 77, Bordon ved. Furlani Giovanna a. 90, Rocco Arturo a. 56, Braini in Cesini Giovanna a. 43, Degrassi Germano a. 60, Glavina Francesco a. 67, Smareglia in Galli Giulia a. 75, Zolia in Ronco Maria a. 64, Sbisà Antonia a. 74, Gonni Livio a. 24, Jedrejcich in Tonti Santina a. 76, Turrini Bruno a. 69, Zerial ved. Grgic Rosalia a. 79, Salmi Renato anni 64.

NASCITE DENUNCIATE: 7.

Radiofortuna sulla riviera

Notturno all'esterno della stazione centrale: raggiante per aver azzeccata la risposta giusta al quiz, la signorina Paola Rita risponde al microfono ai complimenti di Mike Bongiorno («Giornalfoto»)

NEL RADIOQUIZ CON BONGIORNO TRIESTE VINCE NICASTRO

Buona battuta di «Studio L» fra Miramare e la stazione

Gran folla convenuta per l'inconsueto rapidissimo spettacolo
Un canottiere e una signorina hanno totalizzato 800 mila lire

«Studio L chiama X», la nota rubrica radiofonica di «quiz» a premi, presentata da Mike Bongiorno, ha inviato ieri sera la sua radiocampale n. 1 a Trieste, dove ha mietuto ben due vittorie, snobbando la cittadina di Nicastro (Catanzaro), alternativamente collegata allo studio centrale mediante l'altra radiocampale, la sfortunata n. 2.

Il meccanismo del gioco è sufficientemente noto al vasto pubblico dei radioascoltatori perchè ci si dilunghi qui a descriverlo; basta dire che le due radiocampali si spostano lungo un itinerario che viene di volta in volta reso noto da Mike Bongiorno e riuniscono dinanzi ai microfoni volanti, collegati con lo studio di Milano, gruppi di cittadini cui vengono sottoposti dei facilissimi «quiz» preliminari, superati i quali possono tentare di indovinare il titolo del motivo mascherato.

In tutta segretezza, ieri sera la radiocampale n. 1, con a bordo il radiocronista Ruggero Winter (il noto attore-presentatore di Radio Trieste) stava appostata nei pressi di Miramare, pronta a balzare — a un ordine di Mike Bongiorno — verso il punto indicato.

Il primo collegamento veniva fissato alla «Marinella» e, preceduta da una nutrita staffetta di polizia (quattro motociclisti della Stradale, due dei Vigili urbani, la «pantera» del dirigente della Mobile, dott. Cappa, e la macchina del commissario di Barcola, dott. Deganut), l'automezzo della RAI vi si portava immediatamente. Superavano le domande preliminari un ragazzino di tredici anni (cui toccava di canticchiare «Kriminal tango»), una giovane colà convenuta a danzare col «fidanzato» («Se lui non ha niente in contrario che io lo chiami così...») e un ragazzotto alle prese con un valzer. Ma nessuno riusciva a superare lo scoglio del titolo del motivo mascherato.

Dopo la parentesi del collegamento con Nicastro (infruttuoso) rientrava in onda Trieste; stavolta la radiomobile si era spostata alla sede dei canottieri «Nettuno», sempre in viale Miramare, creando un gioioso scompiglio alla seduta ginnica all'aperto cui partecipavano un quarantina di atleti. Nel frattempo alla carovana della RAI si erano accodati numerosi automobilisti. Primo al microfono, il diciassettenne Paolo Palazzi, uno studente dell'«Oberdan», abitante in via Sottoripa 6: «Per 500 mila lire, mi sa dire lei qual è il titolo del motivo mascherato?», chiedeva Mike Bongiorno. Risposta: «Illusione». Esatto. Il radiocronista intervistava brevemente il fortunato ragazzo e si apprendeva così che il titolo era stato suggerito da un amico, compagno d'armo. («Altrimenti, da solo, non ce l'avrei fatta»), e che il mezzo milione l'avrebbe devoluto alla propria società sportiva sì da contribuire all'acquisto di un'imbarcazione nuova. Applausi, congratulazioni dei dirigenti presenti, e via, per l'ultimo collegamento fissato in piazza Libertà. L'amico suggeritore è un altro studente che milita nel «Nettuno», Franco Bastiani, allievo del «da Vinci», abitante in via Cologna 73.

Dopo un paio di minuti, il lato della piazza sul versante di via F. Gioia, proprio accanto alla Stazione centrale, era letteralmente invaso dalla folla: gente scesa di casa per assistere all'inconsueto, rapidissimo spettacolo; parecchi con la radiolina fra le mani. Rimasto ancora infruttuoso l'appuntamento con Nicastro, altro «relais» con Trieste. Il sig. Carlo Crecich sbagliava la domandina preliminare (doveva accennare il motivo di una canzone che parlasse di gondola, e gli usciva una melodia... del tutto inedita), il microfono veniva ceduto a una bella ragazza di ventidue anni, Rita Paola. «Per trecentomila lire — chiedeva Mike, da Milano — mi sa dire lei, signorina Rita, qual è il titolo della canzone?». Il nuovo motivo era: «La Novia!», che era stato «arrangiato» in modo veramente diabolico. «Ma come ha fatto a indovinarlo?», ha chiesto Bongiorno alla bella triestina. «Mi pareva... ho provato... se va bene, va bene; se no, pazienza...». E Mike: «E' andata benissimo! Ed ora come impiegherà le trecentomila lire del premio?». «Sa, signor Mike, in casa i soldi non bastano mai... serviranno per aiutare la famiglia».

Rita Paola e Paolo Palazzi, ottocentomila lire piovute in modo piuttosto divertente.

Paolo Palazzi: mezzo milione di premio

(«Giornalfoto»)
Franco Bastiani: il suggeritore

UN'AZIONE DEL COMUNE

DIFFIDA ALL'U.N.I.R.E. PER LA CRISI DEL TROTTO

La Giunta comunale ha affrontato ieri sera la discussione di due argomenti già preannunciati nella seduta consiliare di lunedì scorso. Si tratta della vertenza per l'ippodromo di Montebello e del problema della sistemazione del personale insegnante non di ruolo delle scuole materne.

Per quanto riguarda la spinosa questione di Montebello, la Giunta ha deciso di inviare una diffida all'UNIRE, come aveva proposto il prof. Dulci in una sua interrogazione durante l'ultima seduta del Consiglio, considerando quell'ente responsabile dei mancati incassi effettuati dal Comune per l'affittanza dell'ippodromo. Analoga diffida sarà inviata alla Società triestina per le corse al trotto, che aveva tenuto la gestione dell'impianto fino al 31 dicembre scorso, dalla quale data l'UNIRE aveva considerato decaduto il suo potere di gestire l'ippodromo.

Su proposta dell'assessore Gridelli, la Giunta ha approvato successivamente la delibera relativa alla sistemazione degli insegnanti non di ruolo delle scuole materne comunali, che prestano servizio pomeridiano. Come già annunciato, dovrà essere bandito un concorso interno ed esterno per il completamento dei quadri. L'assessore dott. Gasparo, da parte sua, ha proposto di presentare al Ministero competente la richiesta di deroga alla disposizione che vieta di intitolare una via cittadina a persona scomparsa da meno di dieci anni. La richiesta tende a onorare il poeta concittadino Umberto Saba, al quale il Comune di Trieste intende dedicare una via.

La Giunta ha proceduto successivamente alla nomina di una commissione giudicatrice del concorso per esami per cinque posti di segretari di seconda classe. E' stato espresso inoltre il compiacimento della Giunta per la nomina di mons. Bottizer a cappellano dei vigili del fuoco di Trieste ed è stato plaudito alla sollecitudine con cui è stato provveduto al trasferimento dalla vecchia alla nuova sede dell'anagrafe e dello Stato civile, indirizzando il plauso stesso all'assessore competente cav. Bazzaro e al capo ripartizione dott. Quargnali.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 6, minima 0,7; umidità 76 per cento; pressione mb. 1025,8 stazionaria regolare; temperatura del mare 9,2.

Oggi: San Aldo. Il sole sorge alle 7.45, tramonta alle 16.40. La luna nasce alle 10.23, tramonta alle 21.41.

Maree - OGGI: alta alle 11.15, cm. 32 sopra il l. m.; bassa alle 18.06, cm. 53 sotto il l. m.

Servizio notturno delle farmacie: INAM, Al Cedro, piazza Oberdan 2; Picciola, via Oriani 2; Alla Salute, via Giulia 1; Serravallo, piazza Cavana 1; G. Papo, via Felluga 46 (S. Luigi); dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

Chiamata d'imbarco per oggi alle 10. Turno «Generale»: un fuochista nafta, prec. 1602.

DIECI GIORNI DOPO

Mortali conseguenze di un incidente

Tragiche conseguenze ha avuto purtroppo l'incidente stradale di cui è stato protagonista il venticinquenne Lino Gonni la mattina del 30 dicembre scorso. Alla guida di una motoretta, il Gonni procedeva, poco prima delle 9, lungo la statale 14, ospitando sul sellino posteriore la giovane moglie. Giunto all'altezza della località denominata «Tenda Rossa», lo scooterista per cause imprecisate perdeva improvvisamente il controllo del motomezzo, ribaltando al suolo. Soccorso immediatamente e trasportato all'Ospedale maggiore della nostra città veniva accolto d'urgenza nella II divisione chirurgica con prognosi riservata per numerose e gravi ferite in varie parti del corpo. Come si è detto, a nulla sono valse le cure prodigategli; il poveretto è infatti deceduto ieri mattina alle ore 7.45.

Sabato e domenica il congresso del PSDI

Si sono concluse ieri sera le assemblee precongressuali del PSDI per i delegati al XV congresso provinciale della Federazione di Trieste. Per la sezione di Muggia sono stati eletti: Pietro Cavestro e Doro Marsi. Per la sezione di San Vito: Felice Grison e Massimo Lucchina.

Il XV congresso provinciale si terrà nei giorni 13-14 gennaio nella sede di via San Francesco 4.

La Gazzetta Ufficiale pubblica il decreto del Ministro del Lavoro con il quale il cap. dott. Ferruccio Brusaferro è nominato membro del consiglio di amministrazione della Cassa marittima adriatica per gli infortuni sul lavoro e le malattie, in Trieste, in rappresentanza degli armatori di navi passeggeri, da carico e velieri e motovelieri da traffico in sostituzione dell'ing. Nicolò Martinoli.

N. 5886-61 R. G. N. 1927-61 D. P.
Sent. N. 1248-61
IL PRETORE DI TRIESTE
con sentenza dd. 25 novembre 1961 ha condannato FICHERA GAETANO, nato a Riposto (Catania) il 29 giugno 1901, residente a Trieste, via Belpoggio n. 4, con negozio in via Lazzaretto Vecchio n. 15, alla pena di lire 35.000 di ammenda perchè colpevole di aver posto in vendita, in Trieste il giorno 2 settembre 1960, n. 6 bottiglie di liquore da un litro ciascuna recanti sul tappo metallico il bollino di Stato indicante che il contenuto di esse è costituito da alcool «buon gusto» ed essenze e non da distillato puro di prugne come indicato nelle etichette raffiguranti frutti e foglie di prugne.
Per estratto conforme.
Trieste, li 5 gennaio 1962.
Il Canc. f.to Belli

Per comunioni cresime nozze onomastici giubilei
OROLOGERIA OREFICERIA
CAVALLAR
VIA SAN LAZZARO angolo via delle Torri

Le grandi marche di profumi, colonie ecc. PER REGALI da
CILLIA
VIA ROMA 20

CIT ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni, Prenotazioni PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 - 24-796
C.I.T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' - Telef. 24006
BOLZANO MERANO giornal.
CORTINA martedì, giovedì 7.30, sabato ore 15.
FIUME giornaliera ore 8 e 18.
GENOVA via Mantova, Cremona giornaliera ore 8.15.
GENOVA lun., mercol., ven. 21.
MILANO giornaliera ore 7 e 21.
SESANA-LUBIANA giorn. 7.15.
VENEZIA 7.15, 8.15, 12, 17.30.

dott. U. CIOLI
specialista
PELLE e VENEREE
ore 11.30 - 13.30 e 18 - 20
VIA TIMEUS 1 - Tel. 96384
(angolo viale XX Settembre)

Dott. S. SENIGAGLIESI
specialista
PELLE e VENEREE
Via Cassa di Risparmio 11, tel. 31447
Riceve dalle 12-13 e 17-19
CURA delle VENE su appuntamento

Il dott. BRUNO SFARCICH
della Clinica Neuropsichiatrica dell'Università di Milano
SPECIALISTA IN MALATTIE NERVOSE E MENTALI
PSICOTERAPIA
riceve: ore 9-12 e 16-18 per appuntamenti
Studio: Via Filzi 10, II p. - Tel. 68320

Prof. Domenico Longo
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

EMORROIDI-VARICI-PIAGHE
Dott. BELLOMO - Via Valdirivo 31 - Telef. 31200
GIOVEDI' DALLE 10 IN POI

INAUGURATO L'EDIFICIO IN VIA DEL TEATRO ROMANO

APERTA A TUTTI LA NUOVA ANAGRAFE

Cinque anni di lavoro e quattrocento milioni

Il nuovo palazzo municipale di via del Teatro Romano - largo dei Granatieri, è stato inaugurato ufficialmente iermattina, alla presenza del Commissario generale del Governo dott. Mazza, del Vescovo Mons. Santin, del Sindaco dott. Franzil e di numerose autorità cittadine. La breve, significativa cerimonia si è svolta al pianoterra del palazzo presente anche una parte degli impiegati, ai quali in modo particolare il Presule ha voluto rivolgersi, ricordando che «questa casa è al servizio della popolazione, di quei cittadini ai quali va il rispetto di ognuno». A sua volta il Sindaco ha ricordato — e all'inizio del suo discorso gli impiegati hanno lasciato gli sportelli, facendogli ala — come sia stato realizzato un altro degli impegni che l'Amministrazione democratica del Comune si era assunta all'epoca del ritorno di Trieste in seno alla Madrepatria: quello di raggruppare alcuni dei più importanti uffici comunali in un'unica sede adeguata alle esigenze della città e situata in posizione quanto mai favorevole per il pubblico. La realizzazione di quest'opera ha richiesto — per complicazioni varie — anni di lavoro e un notevole sforzo finanziario, superato con l'aiuto del Governo, al quale — ha soggiunto il dott. Franzil — va pubblicamente il nostro caloroso ringraziamento.

Dopo aver rifatto la storia della sua realizzazione, dall'inizio dei lavori ad oggi, il Sindaco ha ricordato che l'edificio copre una superficie di 1.700 metri quadrati ed ha un volume di 43.000 mc.; comprende lo scantinato, il pianoterra e sei piani superiori, di cui l'ultimo arretrato. I pavimenti per gli uffici sono in linoleum, in marmo per il salone e l'atrio e in piastrelle greificate per i locali di servizio; le facciate esterne sono rivestite con lastre di pietra naturale del Carso. Interessanti sono le caratteristiche dell'impianto di riscaldamento: esso rappresenta — ha detto il dott. Franzil — il primo esempio esistente a Trieste di centralizzazione della fonte di calore per più edifici.

La nuova centrale, sita nel palazzo, alimenta non solo i locali di questo, ma anche il vecchio edificio del Municipio e il palazzo Costanzi, ed è predisposta in modo da poter alimentare in futuro anche il riscaldamento del palazzo Modello di via del Teatro, appena sarà sistemato quale sede della Ripartizione sanità e igiene, e quello del progettato edificio di via Procureria. L'impianto consta di un modernissimo sistema a pannelli, con annesso un secondo impianto ausiliario di termo-convettori, che sono destinati a funzionare solo in caso di necessità. La centrale termica è caratterizzata da una notevole potenzialità distribuita su 4 unità termiche da 100 mq. ciascuna e con la presenza di due scombinatori di calore per l'impianto a pannelli. L'edificio è dotato di quattro ascensori e due montacarichi e le stanze sono complessivamente 196. Ai lavori per la realizzazione dell'opera — il cui costo complessivo ammonta a 400 milioni di lire — hanno concorso, sotto il controllo della Direzione Lavori Pubblici del Commissariato generale del Governo, numerose imprese.

Il Sindaco ha voluto infine rivolgere il suo ringraziamento a tutti coloro che, con il recente trasferimento, hanno collaborato a questa realizzazione, che ha permesso al Comune di porre al servizio della cittadinanza uno strumento efficiente e funzionale, degno di una grande città.

Dopo aver rivolto a tutti l'augurio di buon lavoro, il Sindaco ha accompagnato il Vescovo, il dott. Mazza e le autorità in visita al palazzo, illustrando agli ospiti l'ubicazione dei vari uffici. Alle 10, come previsto, il pubblico che nel frattempo attendeva in largo dei Granatieri, sciamava nel salone, fra sportello e sportello.

Alle 13, al pianoterra, ha avuto luogo un simpatico rinfresco, nel corso del quale il caporipartizione dell'Anagrafe e Stato civile dott. Vito Quargnali, che aveva al suo fianco il cav. Bazzaro, assessore comunale, e il caposezione dott. Puspan, ha rivolto ai suoi collaboratori e agli impiegati tutti il suo caloroso saluto e il più vivo augurio di proficuo lavoro, dicendosi felice che finalmente si sia potuta abbandonare la vetusta e inadeguata sede di via Diaz - via San Giorgio. Alle sue parole si è associato l'ass. Bazzaro.

Ricordiamo ancora una volta che la distribuzione dei vari servizi della Ripartizione e così distribuita (del resto, sia pure sulle porte d'ingresso che all'interno esistono opportune scritte esplicative sull'ubicazione generale degli uffici): pianterreno: certificazioni anagrafiche e di stato civile; certificati di esistenza in vita (esclusi statali e comunali); dichiarazioni di residenza; notifiche di sloggio e di cambiamento di abitazione; carte d'identità e libretti di lavoro. I piano: caposezione residenza, stanza 111; pratiche di residenza, 110; caposezione servizi militari — evidenza pensionati, 107; pratiche di eventuale congedo anticipato, 101; liste di leva e ruoli matricolari, 103; pensioni di guerra — soccorso giornaliero ai richiamati alle armi, 105; evidenza pensionati, 120; libretti e decreti di pensione — certificati di esistenza in vita (esclusi INPS), 119; pratiche di cittadinanza — riduzioni di cognome, 113; evidenza scolastica — autenticazione di fotografie — certificati di identità personale, 138; atti di notorietà e dichiarazioni sostitutive, 115;; caposezione carte d'identità e libretti di lavoro, 121. II piano: assessore, stanza 208; caporipartizione, 206; segretario caposezione, 205; protocollo, 202; caposezione stato civile, 209; dichiarazioni di nascita — cittadinanza, 211; pubblicazioni di matrimonio, 217; dichiarazioni di morte, 221; trascrizione atti di stato civile, 213. III piano: archivio dello stato civile, stanze 331 e 337. Palazzo municipale di via Malcanton - via dei Rettori — sezione elettorale: caposezione (ingresso via dei Rettori — pianterreno); uffici: via Malcanton, 2.

Attualmente, e fino a quando la sala del nuovo palazzo municipale non sarà completata, i matrimoni civili verranno celebrati nella vecchia sede di via San Giorgio.

Visita degli assegnatari agli alloggi dell'IACP

In prossimità dell'assegnazione degli alloggi costruiti per conto della Gestione INA-Casa in Borgo S. Sergio — III e IV lotto — si invitano tutti gli interessati a voler prendere visione degli alloggi tipo destinati alla visita, da parte della stazione appaltante, con il seguente orario: sabato 13 gennaio, dalle ore 14 alle 16.30, domenica 14 gennaio, dalle ore 9 alle 12.

Dopo l'inaugurazione via libera per il pubblico all'Anagrafe (*«Giornalfoto»*)

DUE CONIUGI INTRAPRENDENTI

Giorno per giorno sei quintali di macchine

Rubata e smantellata un'impastatrice di calcestruzzo

Rubare sei quintali di macchinario e per giunta a più riprese, non è cosa di tutti i giorni. Tuttavia ciò è stato fatto, dal 14 dicembre sino a pochi giorni or sono, dai coniugi Giovanni e Norma Lorenzi, entrambi cinquantenni, abitanti in via Parenzan 6. Essi sono responsabili di aver smaltellato e asportato l'intelaiatura di una impastatrice di calcestruzzo, che i titolari dell'impresa di costruzioni Pella, avevano lasciato incustodita nel deposito di materiali di via Revoltella 126.

I maturi coniugi hanno asportato i sei quintali di materiale ferroso dal cantiere, servendosi di un autocarro. Il «grisbi» era stato venduto ad un rigattiere, che diligentemente, aveva annotato l'acquisto. Comunque alcuni giorni fa gli agenti del Commissariato di via Giulia hanno portato a termine l'indagine che appunto aveva per scopo l'identificazione dei responsabili di questo insolito furto. I coniugi essendo ormai trascorsa la flagranza, sono stati denunciati a piede libero.

Schiacciati i pollici dai rulli della macchina

Mentre stava lavorando con una macchina pressatrice, presso il calzaturificio «Lucky Shoes», nel Porto Vecchio, la operaia Nadia Pitacco, di 37 anni, residente a Zindis di Muggia 121, è rimasta compressa con entrambi i pollici sotto i rulli della macchina. Avviata all'ospedale con la CRI la donna è stata accolta nel reparto ortopedico con la prognosi di una decina di giorni per [illegible] lacero contusa [illegible] dei pollici; con avulsione parziale delle unghie e sospetta lesione ossea.

Investe e fugge

Vittima di un pirata della strada è rimasto ieri il meccanico Italo Bergamasco di 53 anni, residente a Noghere 878. Verso le 18 egli transitava per la via Geppa, in sella alla sua lambretta targata TS 19032. Giunto all'altezza dello stabile contrassegnato con il numero 6, il Bergamasco è stato tamponato da una vettura, che stava eseguendo una manovra di sorpasso. La macchina dopo l'investimento, si è fermata per pochi istanti e quindi ha proseguito la sua corsa. Raggiunto da solo il nosocomio il meccanico è stato medicato e poi rilasciato per una ferita lacero contusa al sopracciglio sinistro. La prognosi è di una settimana.

In un momento di distrazione, la pulitrice Luigia Babich, ved. Castellan, di 52 anni, abitante in Androna del Pane 7, è andata, ieri, a sbattere contro una persiana aperta di una trattoria. Il fatto è avvenuto mentre la donna camminava su un marciapiede di via Cadorna. Soccorsa dal personale della CRI, essa è stata trasportata all'Ospedale dove è stata trattenuta nel reparto osservazione per una contusione escoriata alla regione frontale. Ne avrà per cinque giorni.

CON IL CAMBIO DELLA VERSIONE

RISOLTO IL CASO DEL CENTAURO FANTASMA

La Squadra del Traffico è riuscita a risolvere il grande mistero che avvolgeva l'incidente stradale avvenuto domenica [illegible] Come si ricorderà in quella triste [illegible] e ferite [illegible] i coniugi Claudio [illegible] il fabbro [illegible] l'impiegato [illegible] tre viaggiatori [illegible] era rimasta [illegible] brusca frenata [illegible] in mezzo [illegible] i curiosi [illegible] attorno.

[illegible] come si [illegible] che [illegible] provocato [illegible] la guida [illegible] investitrice, il [illegible] i tre [illegible] alla fuga. [illegible] è cambiata [illegible] la Squadra [illegible] interrogare il [illegible] appreso [illegible] dello [illegible] posteggiato [illegible] ora Basich [illegible] è stato [illegible]

[illegible]

[illegible] buona fede [illegible] non salverà il Basich il quale è responsabile di aver guidato senza patente, di aver investito il Saina, e naturalmente, di incauto acquisto.

DOMANI PER L'U. P.

Conferenza Rutteri sulla storia di Trieste

Dopo due anni di interruzione provocata da circostanze molteplici, l'Università popolare di Trieste è lieta di annunciare che il prof. Silvio Rutteri, Direttore dei Civici musei ed illustre cultore di studi di arte, riprenderà il suo notissimo e seguitissimo ciclo di conferenze sul tema: «Storia di Trieste nel nome delle vie», iniziato nell'ormai lontano inverno del 1949. La lunga e suggestiva passeggiata storica fra le memorie più care della Trieste di un tempo, riprenderà domani, alle ore 19, nella consueta sede dell'aula magna del Liceo «Dante Alighieri» (via Giustiniano 5) e si protrarrà, regolarmente, per tutti i rimanenti giovedì sera del corrente mese. Il tema particolare della conferenza di domani sera riguarderà la zona: «Da San Luigi a Cattinara». Secondo la sua abitudine, il prof. Rutteri integrerà il suo dire con la proiezione di numerosissime diapositive di particolare interesse. L'accesso alla sala sarà libero a chiunque s'interessi dell'armomento.

L'Ente provinciale per il turismo dell'Aquila ha bandito tre concorsi per rispettivamente un posto di addetto amministrativo di 3.a classe, di due posti di vice ragioniere e di un posto di alunno d'ordine.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 14 corrente, con partenza alle ore 9.55 dalla Stazione delle Autocorriere di piazza della Libertà, escursione a Medeazza, con traversata dell'Hermada e discesa a Malchina. Programma dettagliato in sede.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Con partenza domenica mattina, gite sciatorie a Tarvisio e Sappada. Programmi dettagliati ed iscrizioni in sede sociale, via D. Rossetti 15, telefono 93329.

LE ORE DELLA CITTÀ

Grazie dalle orfanelle

Come già riferito, domenica scorsa al mercato ortofrutticolo all'ingrosso si è svolta la consegna dei doni della Befana alle assistite dall'orfanotrofio San Giuseppe. I doni erano stati offerti dai commercianti, che hanno rinnovato una simpatica tradizione. La cerimonia ha visto presenti le maggiori autorità cittadine. La direttrice dell'orfanotrofio [illegible] ha voluto ringraziare con questo mezzo le autorità intervenute, il direttore del mercato per la sua gentile prestazione, il signor Marini, solerte ed attivo organizzatore, che ha saputo fare miracoli nel moltiplicare i doni e tutti i collaboratori e generosi offerenti del mercato.

Cinema del ragazzo

«Il Cinema del ragazzo» ha inviato una letterina ai suoi amici che sono molti e fedeli. E' un invito affettuoso e discreto al ciclo di proiezioni che avrà inizio sabato prossimo alle ore 14.30 nell'Auditorium di via del Teatro Romano. Per tutti il mese l'appuntamento è ogni sabato, con due proiezioni, alle ore 14.30 e alle ore 16.30. In febbraio, fermo restando l'orario, la giornata dello spettacolo per i ragazzi viene spostata a giovedì. Fra i film in programma non mancano opere di notevole impegno, quale «Amici per la pelle» e tutti gli spettacoli sono stati predisposti con intelligente sensibilità verso l'animo dei ragazzi. [illegible] il «Cinema dei ragazzi» [illegible] in una epoca come la nostra sempre distratta e negligente nei confronti dei giovani. I biglietti per lo spettacolo inaugurale, «Regina delle nevi», e per i successivi, si ritirano alla biglietteria centrale in galleria Protti.

Philips e CGE 1962

Sono arrivati gli ultimi modelli delle produzioni Philips e CGE 1962, nel campo degli elettrodomestici, radio, televisori, ecc. Venite a vederli presso la ditta Dolcevite Pietro, via Tiziana 12. [illegible] e ogni facilitazione di pagamento.

Domani da Ricky

inizia la vendita particolare a prezzi [illegible] di capi per donna e signore. Ogni capo è garantito per qualità e marca. Ricky, via Battisti 3.

Da Botteri per ragazzi

via del Teatro Romano 2, per il mese di gennaio tutto l'assortimento invernale a prezzi speciali. Occasione unica. Approfittatene!

Ristorante Orchidea

di Grignano, da oggi chiuso per restauro.

Alto riconoscimento

Il Presidente della Repubblica ha conferito all'avv. Piero Slocovich, a riconoscimento dei meriti da lui acquisiti nei lunghi anni in cui ha avuto la responsabilità della presidenza dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo e dell'Ente provinciale per il turismo di Trieste, l'onorificenza di grand'ufficiale dell'Ordine al merito della Repubblica. L'avv. Slocovich, che circa un anno fa, per il normale avvicendamento nelle cariche pubbliche, è stato sostituito nella presidenza dell'EPT dall'avv. Ugo Volli, aveva, infatti, ricoperto subito dopo la guerra, dapprima la carica di commissario, poi quella di presidente dell'Ente provinciale per il turismo, e, per un lungo periodo, anche quella di presidente della locale Azienda autonoma di soggiorno e turismo. Durante i quasi quindici anni nei quali egli con entusiasmo e fra non indifferenti difficoltà [illegible] nel settore turistico della nostra provincia, si è sempre adoperato per richiamare l'attenzione sia delle massime autorità nazionali che di quelle locali sulla funzione che anche il turismo poteva avere nel risanamento dell'economia della provincia di Trieste. Ed è indubbio che, se oggi effettivamente il fenomeno turistico è sentito a Trieste, gran parte del merito di ciò va ascritto all'opera dell'avv. Slocovich.

Chi ha vinto?

Sono stati estratti i biglietti vincenti i premi posti in palio nella lotteria della Sala comunale d'arte. Sono risultati vincenti: 1.o estratto: biglietto n. 5181, cui è abbinato il premio consistente in un quadro del pittore G. Brumatti; 2.o estratto: biglietto n. 5726, cui è abbinato il premio consistente in un quadro del pittore N. Perizi; 3.o estratto: biglietto n. 5197, cui è abbinato il premio consistente in un quadro del pittore C. Walcher. I possessori dei biglietti vincenti potranno ritirare i premi presso la stanza n. 121 del Palazzo municipale, durante le ore d'ufficio, consegnando la [illegible] dei biglietti. I premi non ritirati entro un mese dal giorno dell'estrazione, saranno devoluti all'Ente comunale di assistenza.

NAVI IN PORTO

Il giorno 9 gennaio 1962

Banchina 6 «C. Clausen» (Da.); B. 9 «Partizani» (Al.); B. 20 «San Marco» (It.); B. 31 «Trieste» (Li.); B. 32 «Tirso» (It.); B. 33 «Theologos» (Li.); B. 34 «D. Tripcovich» (It.); B. 36 «L. Lauro» (It.); B. 37 «Gavilan» (Pa.); B. 38 «Bernina» (It.); B. 39 «Isarco» (It.); B. 40 «Ausonia» (It.); B. 41 «Ardea» (It.); B. 42 «Adige» (It.); B. 44 «Timavo» (It.); B. 46 «Elvira» (Pa.); B. 48 «Etna» (It.); B. 48 «San Sebastiano», «Cristiana» (It.). Diga: «Toscana» (It.). Arsenale: «Irpinia» (It.); «Apollon» (Gr.); «Rio Lujan» (Arg.); «Sakarya» (Tu.); «Fernfield» (No.); «S. Prince» (Li.); «Debrecen» (Ung.). Ilva N.: «Evangelismos» (Gr.). San Rocco: «Sivas» (Tu.); «Adriatiku» (Al.). Rada: «Frecciarossa» (It.).

ARRIVI

9 gennaio: «Jean Likes» B. 35 (Ellerman); «Celio» rada (Lloyd). 10 gennaio: «Mongioia» San Sabba (Guina); «White River» B. 45 (Parisi); «Nora» rada (Penso); «Santa Maria» (Audoly); «Camelia» (Tripcovich); «Portofino» rada (Martinoli); «Opatja» B. 18 (Bortoluzzi); «Export Agent» B. 40 (A. Shipping); «Exanthia» (A. Shipping); «Loredan» (Adriatica); «Kosmaj» rada (Marovic). 10 o 11 gennaio: «Luisa D'Alì» Italcem. (Pilamar); «Fiaccola» rada (Tarabochia).

AL CANTIERE FELSZEGI DI MUGGIA

Domani scendono in mare le eredi dell'«Istria-Trieste»

«Edra», «Dionea» e «Ambriabella» i tre nomi augurali

Una bella panoramica degli scali del Cantiere Felszegi con le tre navi pronte per il varo (*«Giornalfoto»*)

Domani a mezzogiorno il Cantiere Navale Felszegi farà scendere in mare tre unità destinate ai servizi turistici nel golfo e ai collegamenti con le città costiere dell'Istria. Assisterà al triplice varo il Ministro della Marina Mercantile sen. Jervolino, e la sua presenza conferirà particolare importanza all'avvenimento, che apre un nuovo ciclo nelle comunicazioni marittime triestine. Le tre unità sono state costruite per conto della «Navigazione Alto Adriatico», un complesso armatoriale sostenuto e diretto da privati che ha assunto l'eredità della Società di navigazione «Istria - Trieste», proponendosi di ridare alla città, con mezzi nuovi e criteri all'altezza dei tempi, i suoi tradizionali servizi marittimi nel Golfo nonchè tra il capoluogo e la penisola istriana.

Data dal 1960 la convenzione stipulata dalla «Navigazione Alto Adriatico» con il Ministero della Marina — e ne fu sollecito propugnatore proprio lo stesso sen. Jervolino — al fine di assicurare a Trieste quei servizi marittimi che, sino alla fine della seconda guerra mondiale, erano eserciti dall'«Istria-Trieste», e che la vecchia Società, uscita gravemente depauperata dal conflitto, non era più in grado di mantenere. Le note vicende del dopoguerra procrastinarono il ritorno della normalità anche in questo settore, con una sensibile perdita per il prestigio della nostra bandiera in Adriatico, tanto più che nei collegamenti marittimi fra Trieste e l'Istria si sono inserite nel frattempo alcune moderne unità jugoslave, tuttora presenti con una certa validità concorrenziale. Si trattava anzitutto di costruire un complesso di motonavi efficienti, con le quali sostituire la flotta dell'«Istria-Trieste», vecchia di quasi mezzo secolo e non certo in grado di sostenere il confronto con le veloci unità jugoslave.

A questa prima e fondamentale necessità ha appunto provveduto la «Navigazione Alto Adriatico» che, dopo avere per un certo periodo utilizzato le vecchie navi acquistate dalla Società posta in liquidazione, ha impostato e fatto costruire dal Felszegi le tre belle motonavi che saranno varate domani e che entreranno in linea nei prossimi mesi. Se una piena ed efficiente riattivazione dei nostri servizi marittimi fra Trieste e l'Istria ha richiesto un largo periodo di tempo, si può affermare, a conforto degli anni perduti, che l'imminente entrata in linea di navi di qualità superiore non tarderà a palesare la sua efficacia, riguadagnando alla nostra bandiera tutto il suo antico prestigio.

Le tre unità pronte a scendere in mare dagli scali del Cantiere muggesano, corrispondono infatti alle esigenze tipiche dei servizi costieri di alta classe. Sono veloci, di armoniosa linea e posseggono in larga misura non solo le qualità nautiche della più avveduta tecnica moderna, ma sono anche costruite con pieno rispetto dei criteri dell'ospitalità. Le tre unità hanno i nomi augurali di «Edra», «Dionea» e «Ambriabella». La prima, capace di 500 passeggeri e dotata di sala da pranzo, bar e sala di soggiorno, coprirà la rotta Trieste-Pola con una velocità di 16 nodi, sì da partire la mattina e rientrare in serata. Le altre due, lievemente più piccole ma dotate ugualmente di ogni conforto, avranno una capacità di 450 passeggeri e una velocità di 14 nodi, e serviranno le linee con Grado, Grignano, Sistiana nonchè quelle di Capodistria e degli altri porti istriani. Si è particolarmente tenuto conto delle esigenze turistiche della stagione estiva, e in questo senso tutte e tre le navi dispongono di attrezzature di alto grado.

Sarà madrina della maggiore delle unità, la «Edra», la gentile consorte del Ministro, senatrice Maria Jervolino; delle altre due la signorina Marina Cosmini, nipote del presidente del Cantiere Felszegi e della «Navigazione Alto Adriatico» ing. Carlo N. Giacomelli.

SUL NOTTURNO DRAMMATICO DI CAPODANNO

Il cerchio si stringe attorno all'aggressore

Continua ancora la latitanza del responsabile dell'aggressione avvenuta il primo giorno dell'anno sull'altipiano carsico. Come si ricorderà una giovane di 24 anni Tatiana Trampuz, domiciliata al numero 39 di Malchina, era stata aggredita da uno sconosciuto dall'età apparente di 20-25 anni mentre rientrava a casa per la strada comunale di Visogliano, dopo aver partecipato a una festa a Trieste. A metà percorso la giovane si era imbattuta in uno sconosciuto, che tra l'altro — secondo le dichiarazioni della aggredita — era in istato euforico. L'uomo l'ha subito colpita con dei pugni e un sasso procurandole delle lesioni in varie parti del corpo, che i sanitari avevano giudicato guaribili in una settimana. L'aggressione comunque era stata sventata dalla coraggiosa resistenza della ragazza, che con forti grida di soccorso aveva messo in fuga lo sconosciuto, il quale, però, era riuscito a impossessarsi della borsetta contenente la somma di 2700 lire. Il fatto era stato suibto segnalato al Commissariato di Duino, che con la collaborazione dei Carabinieri di quella stazione iniziava pronte indagini.

Molte sono state le considerazioni fatte dagli inquirenti. Dalle dichiarazioni fornite dalla giovane in sede di interrogatorio, gli agenti poco hanno potuto apprendere. Infatti essi sono in possesso di pochissimi elementi; si sa solamente che l'aggressore dovrebbe avere una età apparente di 20-25 anni.

Comunque sin dall'inizio è stata esclusa l'ipotesi che lo sconosciuto fosse del paese o vicinanze, in quanto essendo molto ristretta quella zona la giovane, anche nell'oscurità, lo avrebbe senz'altro riconosciuto o per lo meno sarebbe stata in grado di fornire agli agenti maggiori elementi. La polizia allora ha rivolto le indagini a Trieste e nelle zone limitrofe. Sino a questo momento, il misterioso aggressore è latitante. Comunque, pur gli inquirenti mantenendo il più stretto riserbo sulle indagini, si è potuto apprendere che gli accertamenti hanno preso una giusta direttiva, per cui si crede che lo autore del criminoso gesto verrà tra non molto individuato.

Viene investita mentre attraversa

Vittima di un incidente stradale è rimasta, nelle prime ore del pomeriggio di ieri, Lidia Vidulich, di 21 anni, abitante al numero 22 di Campanelle. La giovane verso le 13.30, si trovava in via Flavia all'altezza della fermata della linea «20» intenta ad attraversare la strada, quando, improvvisamente è stata investita dalla vettura di media cilindrata targata TS 45612, che pilotata da Giancarlo Soltrin di 21 anni, domiciliato in via Puccini 22, si stava dirigendo verso la zona di Muggia.

A causa dell'urto la ragazza è terminata al suolo riportando una ferita lacero contusa con sottostante ematoma alla regione parieto-occipitale e una contusione escoriata al ginocchio sinistro. Con un'autolettiga della CRI ha raggiunto l'Ospedale dove è stata ricoverata nel reparto osservazione con la prognosi di 10 giorni.

Sul posto sono intervenuti per i rilievi di legge gli agenti della Polizia stradale.

Corsi all'INAPLI per elettricisti e radioriparatori

Presso l'Istituto nazionale per l'addestramento e il perfezionamento dei lavoratori dell'industria (INAPLI) in via Giarizzole n. 22 (telef. 41750) il 16 gennaio avranno inizio i seguenti corsi: 1 corso elettricisti b.t., addestramento, 1.o anno; 2 corsi elettricisti b.t., qualificazione, 2.o anno; 2 corsi radioriparatori, addestramento, 1.o anno; 2 corsi radioriparatori, qualificazione, 2.o anno. Vi possono partecipare tutti i giovani che a suo tempo si sono iscritti ed altri fino alla capienza dei posti disponibili. A tutti gli allievi verrà corrisposto l'importo giornaliero di L. 300 e a mezzogiorno un pasto.

Gli esami di fine corso avranno luogo con calendario che verrà disposto dalla Direzione generale dell'orientamento dell'addestramento professionale.

Tre profughi balcanici: Josip Vujakovich di 20 anni, Novica Terzic di 10 anni, e Vlado Jurak di 20 anni, alloggiati al campo profughi di San Sabba, sono stati arrestati dalla Squadra mobile, poichè responsabili di una serie di furti di distributori automatici di gomma da masticare e dolciumi vari, asportati dall'esterno di alcuni esercizi pubblici. Ad essi sono contestati i reati di associazione a delinquere e furti pluriaggravati.

Gite sciatorie a Sappada

Domenica 14 corr. gita sciatoria per Sappada in autopullman da gran turismo. Prenotazione presso gli Uffici Viaggi.

SEGNALAZIONI

Pubblichiamo, questa volta integralmente, la lettera del sig. Renato Jess: «Apprezzo molto lo scritto del sig. Alberto C. circa la mia segnalazione del 30 u. s. (si trattava di una protesta per il rincaro della cicoria. - N. d. R.) ma deploro invece che il giornale asserisca di aver pubblicato la mia lettera integralmente, in quanto ciò non corrisponde a verità. Dicevo infatti anche che l'intervento dei vigili urbani non sarebbe servito lo stesso perchè il rincaro dei prodotti ortofrutticoli in prossimità delle feste è divenuto ormai da anni una consuetudine. In merito, poi, agli evasori fiscali, terminavo dicendo che il Governo, per contropartita, oppone la denuncia Vanoni ai pensionati! Dunque, quindici parole erano di troppo nella mia lettera — a giudizio della redazione del giornale cui sono nullameno affezionato — neanche che, se pubblicate, avrebbero potuto creare una rivoluzione. Mi sia pertanto concesso segnalare un articolo apparso su un quotidiano di Torino il 30 dicembre 1961, intitolato: «Per il fisco, cittadini canadesi»; un articolo che la redazione di quel giornale ha ritenuto invece di non dover censurare».

Dalla lettera del sig. Jess sono stati effettivamente tagliati i passi che lo stesso ha la bontà di ripeterci ora. Così è stato fatto in quanto, senza quelle divagazioni, la sua protesta veniva ad assumere maggior efficacia. Si era cioè voluto centrare il problema del rincaro della cicoria. E che si trattasse oltretutto di divagazioni affatto gratuite, è presto dimostrato. Primo: proprio l'altro giorno il Sindaco — rispondendo in seduta consiliare a un'interrogazione sul prezzo ingiustificatamente alto del caffè al minuto in relazione a quello ribassato all'ingrosso — ha precisato che il Comune non può prendere alcuna iniziativa calmieratrice; spetta al consumatore di difendersi rivolgendosi di preferenza ai dettaglianti che offrano la stessa merce a prezzi inferiori, in modo da costringere anche gli altri a ribassare se non vogliono perdere la clientela. Dunque, niente possono fare neppure i vigili urbani. Secondo: non occorre andare tanto lontano per veder criticato, e in modo piuttosto sarcastico, il costume dell'evasione fiscale: se ne è scritto, più volte e con vistosità di titoli, anche da queste colonne e proprio recentemente; esempio di titolo a trecolonne sul «Piccolo Sera» del 3 u.s.: «Veri miracoli a Roma - per note personalità - nei ruoli delle tasse»; sottotitolo: «Fieri esponenti della perequazione tributaria in realtà di fronte al fisco se la cavano con cifre incredibili». Un argomento, anche per noi, tutt'altro che tabù. Altro che autocensura! Del resto errato invece l'accenno ai pensionati che devono compilare la dichiarazione Vanoni: le pensioni di lavoro non sono assolutamente tassabili. A meno che il pensionato non abbia altri introiti. E così, con quest'ultima precisazione, abbiamo indirettamente risposto anche al sig. G. G., che pure ci ha scritto sull'argomento.

❋

«Desidero sapere perchè, appena acceso, il mio televisore presenta una certa instabilità delle immagini, mentre dopo qualche minuto la visione diventa normale? E inoltre perchè l'immagine in certe ore del pomeriggio rimpicciolisce formando dei bordi neri sullo schermo? A. G.».

1) Il televisore deve di norma rimanere acceso almeno un quarto d'ora prima che sia in condizioni normali di funzionamento; il motivo della lamentela va ricercato nei fattori termici e statici. 2) Il fenomeno è dovuto a diminuzione della tensione di alimentazione della rete elettrica: un inconveniente eliminabile con uno stabilizzatore di tensione.

❋

«Sono un utente della Televisione piuttosto sfortunato: non riesco a captare le trasmissioni del «secondo canale», in quanto — come mi è stato detto dai tecnici — mi trovo in «zona d'ombra». Come potrei ricevere ugualmente il «secondo», magari male, pur di non mancare i programmi (pochi) veramente interessanti? P. B.».

Gli utenti che si trovino in «zona d'ombra» possono, se proprio vogliono, vedere il «secondo» anzichè dal ripetitore di Monte Belvedere da quello di Monte Venda (25.o canale), orientando l'antenna (dipolo) in direzione dei colli Euganei; ma la ricezione non sarà certamente ottima. Nel caso però che l'utente sia circondato da edifici molto elevati, gli si consiglia l'applicazione di un «dipolo» a dieci o dodici elementi invece di sette.

❋

«Oggi, mercoledì, alle 13.30 mi sono recata all'entrata principale dell'Ospedale maggiore per chiedere (per quanto non fosse giornata di visite) se potevo ugualmente salire in divisione per portare il necessario ad una mia zia che, ricoverata d'urgenza con la CRI la sera prima, abbisognava di indumenti di ricambio, oppure se potevo eventualmente lasciare un pacchetto per la consegna. Il portiere mi rispose gentilmente che nè lui nè l'altro suo compagno erano purtroppo in grado di farmi il piacere poichè non potevano abbandonare il loro posto. Però mi consigliò di recarmi all'altro ingresso, quello su via Pietà, dove ci sono gli addetti alla astanteria, i quali salgono e scendono di continuo dalle divisioni e pertanto sarebbero stati in grado di consegnare il pacchetto. Alla mia richiesta, il portiere mi rispose in malo modo che non era in grado di fare "una cosa simile" e non poteva certo obbligare un famiglio a farmi quel piacere... E mi rimandò all'entrata principale. Stavo per uscire dall'astanteria, dove stavano comodamente seduti quattro infermieri in camice bianco, quando uno di essi mi fece larvatamente intendere che necessitava la mancia... E. P.».

† Il giorno 9 gennaio è mancata all'affetto dei suoi cari

Giulia Smareglia in Galli

Ne dànno il triste annuncio le sorelle e i nipoti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 10 corr. alle ore 14 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Partecipano al lutto famigliare la CASA MUSICALE GIULIANA S.a r.l. e la Fondazione Musicale «CARLO SAI».

† Il giorno 9 corr. si è spento il

dott. Giovanni Corsi

Ne danno il doloroso annuncio la figlia GERMANA, il genero e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 10 corr. alle ore 15.15 partendo dall'Ospedale di San Giovanni.

† **Giovanni Bagozzi**

si è spento il giorno 9 corr. lasciando nel dolore la moglie, i figli e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 10 corr. alle ore 15.30 da Aurisina.

† Il giorno 8 corrente si è spenta

Giovanna Braini in Cesini

lasciando nel dolore il marito, i figli ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, 10 corrente, alle ore 16, dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

† Dopo lunghe sofferenze si è spento serenamente

Bruno Turrini

Maggiore di compl. Volontario giuliano Pluridecorato al V. M.

Ne danno il triste annuncio a quanti lo conobbero e stimarono la desolata moglie ANNA, la figlia MARIA EULAMBIO ved. ALMERIGHI (assente), i nipoti e i parenti tutti.

Un particolare grazie per le amorevoli cure prestate durante il corso della malattia al medico curante dott. Enzo De Rosa e al M.R. Padre Vito del Convento di S. Francesco.

I funerali seguiranno oggi 10 corr. alle ore 14.30 partendo dall'abitazione dell'Estinto, viale XX Settembre 80.

Partecipano al lutto le famiglie:
— SALATEI-BOSETTI
— TUMBURUS
— CLEMENTI-CATTARINI

† Il 5 corr. decedeva tragicamente

Marcella Cusin nata Revere

La piangono angosciati il marito, le figlie MARIAPIA e AMBRA, la mamma e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi dalla Cappella del Cimitero di S. Anna alle ore 15.

Trieste, 10 gennaio 1962

Partecipano al lutto:
— la famiglia VERTES
— la famiglia GUSTIN

Il DIRETTORE e gli INSEGNANTI del Circolo Didattico di S. Sabba e le ALUNNE della V b femminile della Scuola di via Flavia si associano al dolore della famiglia.

† Dopo lunghe sofferenze si è spento il giorno 8 corr. il nostro caro

Vittorio Pellegrini

Ne danno il triste annuncio la moglie ERNESTA, i figli ARRIGO ed ENZO, la nuora LILIANA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 14.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Un sentito ringraziamento al Primario prof. dott. Frandoli, al dott. Udovich, alla Suora e Personale tutto dell'Ospedale Psichiatrico di San Giovanni (Reparto cronici).

† Dopo brevi sofferenze, la sera dell'8 corr., ha cessato di battere il cuore generoso di

Maria ved. Ronco nata Zolia

Angosciati ne danno il tristissimo annuncio a quanti la conobbero ed amarono i figli ROBERTO e ROLANDO, le nuore SILVIA ed ERNESTA, gli adorati nipotini GIAMPAOLO e DARIO, il fratello, la sorella ed i parenti tutti.

Nel contempo si ringraziano i signori medici ed il personale tutto della II Divisione medica.

I funerali seguiranno oggi, 10 corrente, alle ore 15.30, partendo dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

† Dopo lunga malattia è spirata la nostra cara mamma

Giuseppina Rudes ved. Roberti

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio i figli unitamente alle nuore, ai generi, ai nipoti e ai parenti tutti.

Nel contempo ringraziano sentitamente tutte quelle gentili persone che presero parte al loro dolore.

Famiglia ROBERTI

† Dopo breve malattia si spense serenamente, munita dei conforti religiosi

Anna ved. Brana

Ne danno il doloroso annuncio i figli, il rev. MARIO, PIETRO, la nuora, le sorelle, i fratelli, la nipote NADIA, la famiglia LEOPOLDI e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, 10 corrente, alle ore 16, partendo dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

† **Aniceto Di Nicola**

si è spento addì 9 corr. lasciando nel dolore la moglie ALICE, il figlio DARIO, le sorelle, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 10 corr. alle 15.30 partendo dall'abitazione di via Angelo Emo n. 43.

† Tragico destino troncò la giovane vita di

Lino Gonni

di anni 25

Lo piangono la moglie, la mamma e la nonna unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani 11 corr. alle ore 14.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

RINGRAZIAMENTO

CLAUDIO e LUCIANO PAIERO, assieme ai congiunti, desiderano ringraziare tutte le gentili persone che hanno voluto prendere parte in vario modo al dolore per la scomparsa di

Ida v. Paiero n. Cogoi

Trieste, 10 gennaio 1962.

Commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara

Rosa Micoli

ringraziamo quanti in vario modo hanno preso parte al nostro dolore.

I FAMIGLIARI

SEMPRE IN AFFANNO PER LA NUOVA SEDE

Un «Bauhaus» triestino nell'Istituto Statale d'Arte

L'inserimento nel lavoro dei licenziati dalla scuola potrebbe giovarsi di una cooperativa fra artigiani - Intanto si studia in baracche di guerra

V'è stato chi, dopo aver visitato la mostra del Bauhaus, allestita recentemente a Roma, ha osservato che i risultati qualitativi in un indirizzo modernissimo e di alta specializzazione propri dell'Istituto statale d'arte per l'arredamento e la decorazione della nave e degli interni di Trieste consentono di tracciare un parallelo fra quella famosa istituzione tedesca, che ha dato l'avvio a tanta parte dell'arte d'oggi, e la nostra assai meno famosa scuola cittadina.

Per chi voglia verificare di persona l'attività della scuola d'arte questo paragone non risulterà affatto viziato dal campanilismo. L'Istituto statale di arte, primo del suo genere in Italia e primo ancor oggi sul piano dei risultati, è un'istituzione di cui la città potrebbe essere a ragione fiera. Sorto nel novembre del 1955 — allora gli allievi erano appena 24 — e consolidatosi via via nelle strutture organizzative e didattiche, oggi l'Istituto, con le sue quattro sezioni — decorazione pittorica, arte dei metalli, arte del legno, arte del tessile — con una trentina di valorosi insegnanti e circa trecento allievi ha già superato il più impegnativo e serio dei collaudi, quello delle ottime sistemazioni raggiunte da parecchi dei licenziati.

Bisogna chiarire a questo punto che l'Istituto si articola in tre gradi di scuola successivi: il corso inferiore triennale, equivalente, per intenderci, ad una scuola media, il corso superiore pure triennale, equivalente ad un istituto tecnico ed infine il magistero, biennale, che prepara all'insegnamento negli stessi Istituti d'arte. In appena cinque anni di funzionamento l'Istituto ha licenziato 64 allievi dal corso inferiore, 90 dal corso superiore e 12 dal biennio di magistero.

Ebbene, molti di questi hanno già trovato remunerativa e dignitosissima occupazione nello studio di architetti — fra questi uno è assistente nello studio di un architetto triestino, ora residente a Genova, che è considerato maestro indiscusso nel campo dell'arredamento navale — nell'industria mobiliera, nell'industria navale, nell'insegnamento — due fra i professori dell'Istituto triestino, Romano Ferrari e Livia Di Lillo Rizzardi sono usciti dal magistero negli scorsi anni — in botteghe artigiane, infine, di alto livello artistico.

Certo non tutti gli allievi, terminati gli anni di studio, che sono piuttosto faticosi, per il gran numero di ore di insegnamento e di lavoro pratico nelle officine hanno trovato pronto impiego. Ma la colpa non è della scuola, nè delle condizioni dell'economia cittadina.

La causa di questo mancato inserimento nel mondo del lavoro va ricercata piuttosto nella mancanza di adeguate strutture economiche che compiano una funzione di mediazione fra l'opera del singolo e le grandi imprese pubbliche e private. Certo il problema si presenta in una luce più favorevole dove la tradizione artigiana è ancora viva e vitale. Ed è logico quindi che la Scuola d'arte di Venezia alimenti le attività vetrarie di Murano, quella di Nove la ceramica, quella di Cantù il mobile e via dicendo.

Ma a Trento abbiamo avuto l'esempio di una scuola che pur non avendo rapporto diretto con il mondo del lavoro ha saputo farsi rispettare. Ciò perchè parecchi dei suoi diplomati e altri artieri e disegnatori specializzati hanno costituito, con l'appoggio dell'Ente regione, una cooperativa, denominata «Artigiani trentini», che consente il finanziamento di quelle attività tipiche del legno, altrimenti preclusa al singolo, sia sul piano della produzione che ancor più dell'organizzazione di vendita. In pochi anni si è avuto un successo insperato: esportazioni per decine e decine di milioni fin nelle lontane Americhe.

Nulla vieta che a Trieste si faccia altrettanto. Anzi, per l'alto livello artistico della scuola, a cui si è già accennato prima, è certo che si riuscirebbe molto meglio. E in tal modo troverebbero impiego non solamente i diplomati nel settore del legno, già oggi disputati da industrie e professionisti, ma altresì quelli del tessile — che attualmente si dedicano all'insegnamento o emigrano verso i centri di produzione di altre città italiane — e quelli dell'arte dei metalli e della decorazione pittorica che più difficilmente possono inserirsi nel contesto delle attività produttive se non attraverso la mediazione di artisti già affermati, dal pittore di fama all'industrial designer, che ne abbiano seguito per anni l'attività.

Altro grosso problema dell'Istituto statale d'arte è quello della sede. Nel 1955 giunse un finanziamento governativo di 400 milioni per la costruzione della sede. Questa volta dunque non v'era la scusa della mancanza di denaro, che molte volte gli amministratori avanzano per giustificare mancate realizzazioni. I soldi c'erano. Bastava la buona volontà. Si cominciò con la ricerca del terreno. Varie soluzioni furono prospettate, alcune palesemente inaccettabili, altre possibili.

La questione si complicò per il fatto che l'Istituto passò sotto la diretta gestione commissariale del Governo — attualmente tutti gli Istituti d'arte dipendono dall'Ispettorato per l'istruzione artistica del Ministero della Pubblica Istruzione — e di riflesso la competenza nel settore edilizio passò dalla Provincia al Comune.

Finalmente il Comune acquistò l'area: circa diecimila metri quadrati formanti un lungo e stretto rettangolo fra via Calvola, via Navali, via Negrelli. Venne il momento di progettare l'opera. Si parlò di un concorso nazionale — quale sarebbe stato logico attendersi per un'opera di questo impegno — ma si decise infine per una formula di più pronta realizzazione: progetto dell'ufficio tecnico comunale con supervisione di un professionista privato, l'ing. Tamburini. Ora il progetto si va elaborando ed è solo da augurarsi che si tenga conto delle esigenze particolarissime di questa scuola, che opera in laboratori, musei tecnologici, mostre, sale da disegno e da proiezione, più che nelle normali aule d'insegnamento e che si giunga presto alla conclusione, prima cioè che il finanziamento concesso dal Governo cada in prescrizione.

Un difensore accanito e instancabile della funzione della scuola è il suo direttore e — potremmo dire — creatore, il prof. Romano Barocchi, che ha visto bene e ha visto lontano nel dirigere questo Istituto, validamente presieduto dall'arch. Umberto Nordio. Lo accompagnano, nella fatica di formare nuove leve di artigiani, molti o quasi tutti i migliori artisti triestini (Predonzani, Russian, Carà, Cogno, Reina, Negrisin, De Gaus, per citare qualche nome) e appassionati e competenti insegnanti (Maria Campitelli, Bastianutto, Caramuri, Basaglia, Hannich, Slocovich, Siaro, Siard, Stella, Serra, Sambo, Capietano, Kostoris, Schromek, Mirengo).

Nell'Istituto l'amore paziente e attento per la materia trattata, la conoscenza approfondita del legno e del ferro e del tessuto e del colore si accompagna ad una lezione coraggiosa ed elevata di cultura moderna (non si dimentichi, per esempio, che le prime ricerche materiche, nel settore della pittura, sono state attuate a Trieste nell'Istituto statale d'arte) tantochè non sarebbe azzardato pensare domani al completamento dell'Istituto con una Scuola universitaria di specializzazione nell'arredamento navale. Come per l'industrial design a Venezia, potrebbe costituire riaffermazione su un piano internazionale del prestigio di Trieste nel settore dell'arredamento navale.

Per ora, purtroppo, vi è solo la vecchia sede di fortuna in via Besenghi: alcune aule «rubate» al già povero Liceo scientifico, alcuni capannoni sulla radura circostante, cosparsa di ghiaione, la gipsoteca sistemata nel corridoio di accesso alla direzione e tanta tanta buona volontà.

Un aspetto piuttosto sconsolante e triste dell'improvviso laboratorio di decorazione pittorica (Giornalfoto)

NEL 1892 S'INAUGURAVA L'IPPODROMO DI MONTEBELLO

LA CRISI DEI SETTANT'ANNI DOPO IL BRILLANTE PASSATO

A «Drug» e «Mizika», due cavalli russi, la prima affermazione - Rape e patate nel periodo della prima guerra - Giornate festose

I triestini in ogni tempo hanno avuto una particolare ammirazione per i cavalli; non possiamo dire che le loro simpatie superassero quelle degli abitanti delle altre regioni, ma siamo in grado di affermare che il nobile animale fu sempre in grande considerazione dalle nostre parti, sin dai tempi antichi.

Prima che nascesse l'ippodromo di Montebello, per le corse ippiche si usava la pianura di Zaule, lo spiazzo retrostante al palazzo municipale o il cortile della Caserma grande; ma erano competizioni di poca importanza dal lato sportivo, perchè vedevano in lizza fiaccherai, pariglie abituate al normale traino di carri e carrozze, e non animali allenati esclusivamente per le corse. Lo sport ippico vero e proprio nasce sul finire del secolo scorso e fu il cav. Antonio de Volpi a voler dare alla città un ippodromo. A tal scopo nel 1890 egli si fece promotore della costituzione di un'apposita commissione di studio, alla quale venne demandato il compito di scegliere il terreno più adatto.

Alla fine si decise l'acquisto della proprietà posta in Rozzol che fu comperata per 195 mila fiorini. Il lotto indivisibile comprendeva la vasta campagna che andava si può dire dalla via Settefontane sino a Cattinara. Subito dopo veniva fondata la «Società delle corse» per azioni, alla quale era ceduto al prezzo d'acquisto il terreno sul quale doveva sorgere l'ippodromo.

Il 4 settembre del 1892 l'anello per le corse era un fatto compiuto con i primi ed i secondi posti, forniti di panche di legno, ed i palchi scaglionati sotto la montagnola, la quale, aprendosi a ventaglio, presentava i fianchi capaci di contenere 15-20 mila persone. Lo spazio interno della pista era riservato ai terzi posti ed ai componenti gli equipaggi che avevano libero ingresso; vi potevano entrare anche le carrozze i cui occupanti spesso non scendevano neanche. In un primo tempo era stata progettata la costruzione di gradinate in semicerchio tutte in pietra bianca d'Istria, ma la spesa da sostenere era talmente sproporzionata ai fondi disponibili, che si dovette ripiegare sulla soluzione meno costosa: infatti 160 mila fiorini erano stati spesi per la sola costruzione embrionale del complesso.

Ritornando alla giornata inaugurale, nonostante il cielo grigio, foriero di pioggia, poco meno di 15 mila persone accorsero ad assistere alle corse. Numerosa l'élite di Trieste, sfoggiante logicamente carrozze, traini e cocchieri. Le cronache ricordano la «vis-a-vis» del signor Janesich, i «mylord» della baronessa Ralli e dei Brunner, la «victoria» della signora Fontana, il «break» del dott. Guastalla, i «landeau» della contessa Alberti e del podestà Pitteri, il «tiro a 4» del signor Bertin.

La prima corsa vide ai nastri di partenza sei cavalli, dei quali si ricordano ancora i nomi. Erano Mizika, Drug, Baldo, Pepa C., Drobinin e Peiatyn: vinse lo stallone russo Drug del cav. Artelli, mentre seconda giunse la cavalla russa Mizika di Carlo Hilleprand. Il totalizzatore pagò per il vincente 28 fiorini per 5, il giro totale fu di 4.590 fiorini. Il premio conquistato dal trottatore Drug ammontava a 1.500 franchi oro; il tempo fu di 1.44 al chilometro.

Nella seconda giornata si presentò in pista il grande «driver» italiano Giuseppe Rossi alla guida dell'americano Walkyr, di Artelli e Giannetti, che vinse l'internazionale dotata di 8 mila fiorini. La corsa successiva, riservata alle pariglie, vide tagliare il nastro dei vincitori il cav. Ralli; starter di quelle memorabili giornate di apertura fu il signor Pigazzi.

Ma le cerimonie per la inaugurazione del nostro ippodromo andarono oltre alle normali corse, perchè un apposito comitato formato dai delegati di tutte le società triestine ed alla cui presidenza sedette il conte Alberto de Poja, compilò un vasto programma di festeggiamenti. Figurava una stagione d'opera al Rossetti, commedie alla Fenice, gran fresco in mare con serenate sostenute dall'orchestra e dal coro comunale, «galleggianti artistici e illuminazioni fantastiche», concerti e cori sulla Piazza grande illuminata, passeggiata e cavalcata a Sant'Andrea con inaugurazione del nuovo chiosco per la banda, gite di gala con piroscafi in golfo. Tutto il vasto programma era esposto in un artistico cartellone, affidato per la realizzazione a Erminio Croci.

L'assegnazione dei premi ai cavalli vincitori in franchi oro era stata suggerita ed attuata per poter appoggiare, in barba all'Austria, le scuderie italiane che non avrebbero potuto altrimenti sopportare le oscillazioni dei cambi. Negli anni successivi la Società triestina fece il possibile per poter avere in pista trottatori e fantini italiani, concedendo indennizzi per i viaggi, abbuoni per l'affitto dei box, riserbando sempre accoglienze che andavano ben oltre alla normale cortesia dell'ospitalità.

Nel 1894 nei pressi della pista furono costruiti dei box per gli animali che venivano affittati a 24 corone, compresa la paglia del primo letto; nello stesso anno incominciarono a gareggiare anche i dilettanti, guidatori puri che partecipavano solamente alle corse sociali. Più tardi sarà introdotto pure il trotto montato.

La stagione delle corse del 1899 risultò però disastrosa a causa delle grandi piogge che tennero lontano il gran pubblico per la maggioranza delle giornate; l'annata si concluse con un pauroso deficit e l'attività dovette venir sospesa. La Società rimise poi in sesto i bilanci con i profitti ricavati dalla vendita allo Stato di alcuni terreni sui quali doveva passare la ferrovia. Nel 1906 può quindi riprendere l'attività e l'ippodromo si riapre rinnovato: i box sono in muratura, è stata eretta una nuova tribuna tra i due ordini di posti, mentre sopra gli sportelli del totalizzatore una terrazza offre una magnifica vista ed è dotata anche di un chiosco per il buffet.

Furono anni felici quelli che seguirono: la pista conobbe nomi famosi di fantini e cavalli; tra questi ultimi i non dimenticati Conte Verde, Yockey, Kirchwood, Caruso, Soprano, Codero. Tra i fantini più conosciuti si ricordano i nomi di Lama, Mauro, Barbetta, Tamberi, i fratelli Ossani e Cassolini.

Si stava intanto avvicinando il primo grande conflitto mondiale, e con la stagione di primavera del 1914 l'ippodromo è costretto a chiudere. L'Austria scende in guerra contro la Serbia e l'ultimo giro di pista viene compiuto da un cavallo da competizione l'11 giugno; poi le scuderie sono occupate dalla cavalleria absburgica, mentre il terreno circostante è adibito a cultura di rape e patate. Solamente dopo la redenzione la Società delle corse potè rimettersi al lavoro, ma c'era quasi tutto da rifare ed un grande aiuto lo ricevette dai nostri genieri, i quali si adoperarono per poter far ritornare lo sport ippico a Montebello. L'ippodromo venne riaperto il 19 gennaio del 1919 per la festa d'armi della Terza Armata: si svolse una grande parata militare alla presenza del duca d'Aosta, dei duchi di Puglia, Spoleto e del conte di Torino. La prima vera corsa si tenne solamente il 22 maggio del 1922; il programma, che costava 1 lira, comprendeva nove giornate di corse, e per la cerimonia inaugurale furono a Trieste il re e la regina con la principessa Jolanda. La folla, nel rinnovato ippodromo, è calcolata dai cronisti superiore alle 15 mila persone. Nello stesso anno la Società triestina delle corse viene ammessa a far parte della Unione ippica italiana, con il regolamento di questa.

Nel marzo del 1930 la Società delle corse, ancora proprietaria dell'ippodromo, lo cede in gestione con regolare contratto, alla SIRE (Società d'incoraggiamento per la razza equina), di Milano; ma l'esperimento, contrariamente alle più rosee previsioni, non ha esito felice per la società milanese, che disdice il contratto. In attesa che altri sodalizi interpellati rispondessero all'offerta per un nuovo appalto, il 1933 trascorre inattivo. Verso la fine dell'anno l'ippodromo viene acquistato dal Comune ad un prezzo equo, del quale parte viene versato in contanti alla Società e parte serve per la estinzione di mutui ipotecari gravanti sui terreni.

Il Comune provvede subito ad installare un potente impianto elettrico per le corse notturne; la riapertura avviene nel maggio del 1934. Quando sembra che tutto vada per il meglio, l'assemblea generale dei soci, tenuta nel 1937, pone in liquidazione la Società delle corse ed a nulla valgono i ripetuti interventi di varie personalità per salvare il glorioso sodalizio. Nel 1939 nasce la «Società triestina del trotto» per continuare le tradizioni ippiche della città. La cronaca degli anni che seguono è troppo nota per venir ancora ricordata.

Quest'anno quindi il nostro ippodromo compie 70 anni di vita, anche se non tutti potè viverli attivamente, sia per le varie difficoltà tecniche e materiali che per quelle belliche. Oggi è di nuovo in crisi e ci auguriamo sia un male di passaggio: il settantesimo compleanno non deve riserbare al nostro ippodromo cattive sorprese, ma un'annata degna dei festeggiamenti.

Ricciotti Giollo

Concorso per tre posti negli archivi di Stato

All'albo pretorio del Comune si trova esposto il bando di concorso per esami per il conferimento di tre posti di vicesegretario in prova nel ruolo della carriera di concetto dell'Amministrazione degli archivi di Stato. Per l'ammissione al concorso è richiesto il possesso del diploma di maturità classica e aver compiuto l'età di 18 anni e non superata quella di 30. Il limite massimo di età è elevato per alcune categorie elencate nel bando di concorso.

Le domande di ammissione devono essere presentate alla Prefettura entro il termine perentorio di 60 giorni a decorrere dal giorno successivo a quello della pubblicazione del decreto nella Gazzetta Ufficiale avvenuta il 6 dicembre 1961.

MERCATO ORTOFRUTTICOLO

I prezzi di ieri

Derrate di maggior consumo esitate ieri al Mercato ortofrutticolo all'ingrosso.

Arance	47	200	65
Limoni	71	100	94
Mandarini	36	200	83
Mele I	59	165	129
Mele II	36	129	71
Pere I	141	176	165
Pere II	94	153	118
Bietole da costa	38	100	50
Carciofi (al pezzo)	35	65	50
Cav. cappucci	47	65	65
Cav. fiori	47	118	71
Cav. verze	41	100	47
Cicoria	65	88	83
Cipolle	70	80	75
Finocchi	47	94	94
Insalate	125	250	150
Patate	34	61	47
Pomidoro	141	180	165
Radicchio rosso	150	438	163
Radicchio verde II	150	250	188
Sedano	80	130	90
Spinaci	125	175	150

Cronache della televisione

Suspense, arpa e balletti

Ieri l'impaginazione di entrambi i canali televisivi è apparsa piuttosto mal combinata. Basti pensare che il primo canale apriva i suoi programmi con uno dei centomila racconti giallo-limone di Alfred Hitchcock, intitolato per colmo d'ironia «Insonnia». Per tutta risposta il Secondo metteva in onda un film abbastanza anzianotto, «La spia», che spogliato della singolare pretesa di rifare il verso al cinema muto con un ritardo di venticinque anni, mostrava anch'esso la trama delle sue origini poliziesche.

Ma proseguiamo: mentre sul Primo, dopo un numero discretamente nutrito di «Arti e scienze» si poteva ascoltare un concerto da camera dell'arpista Nicanor Zabaleta, sul Secondo il balletto nazionale olandese presentava una fantasia coreografica della belliniana «Sonnambula». Ora non si vuol dire, ovviamente, che concerto da camera e balletto siano la medesima cosa; tuttavia ci sembra che l'uno e l'altro appartengano, per certe loro caratteristiche qualitative, allo stesso ordine di valori. Insomma è poco probabile che chi non nutre interesse e simpatia alcuna per la musica da camera, vada al settimo cielo alla vista d'un balletto. Eppure, tirate le somme, sono stati proprio questi due numeri a dare risalto agli spiccioli d'una serata che altrimenti si sarebbe spenta come una candela di sego. E ciò anche grazie al virtuosismo dei rispettivi interpreti: da una parte l'arpista Zabaleta, dall'altra i bravi ballerini olandesi diretti da Sonia Gaskell e ispirati dalle coreografie d'una delle più forti personalità della danza moderna, George Balanchine.

Vediamo ora che cosa si preannunzia per stasera: sul primo programma, in apertura, la telecronaca registrata di un avvenimento agonistico. Seguirà la rubrica «Quando il cinema non sapeva parlare», che ha esordito felicemente la settimana scorsa. Oggi il tema proposto è: «Fanciulle in pericolo». Il divertimento e l'interesse non dovrebbero mancare, perchè la trasmissione oltre a rifare la storia dell'infanzia del cinema rifà anche la storia di un'epoca e d'un costume che meritano d'essere conosciuti. La serata si concluderà con «Libri per tutti», il programma culturale dedicato appunto alla vita del libro.

Sul Secondo avremo le piacevoli storielle di Walt Disney e poi un concerto di arie italiane dal Seicento all'Ottocento, interpretate dal soprano Adriana Martino con la collaborazione pianistica di Giorgio Favaretto.

Ber.

La Befana dell'Unione distributori di film

Organizzata dalla Delegazione regionale dell'ANICA, si è svolta sabato scorso, al Cinema Astra, una simpatica manifestazione in occasione della Befana.

Per la terza volta ed ormai è diventata una consuetudine, l'Unione nazionale distributori di film, che riunisce tutte le case di noleggio pellicole della nostra regione, ha indetto la Befana a favore dei figli dei dipendenti. Lo spettacolo si è svolto in una allegra atmosfera, all'apparire sullo schermo dei comici Stanlio e Ollio, seguiti da diversi cartoni animati, che hanno deliziato i piccoli spettatori ed i parenti che li accompagnavano.

Dopo la proiezione del film, è stata effettuata la distribuzione dei pacchi dono a circa 30 bambini e bambine, distribuzione che è stata fatta dal delegato regionale signor Mario Ruzzier, coadiuvato in questo piacevole compito dal vice delegato signor Massimo Eleuteri.

Cordoglio per la morte di Ernesta Sardos Albertini

Nel pomeriggio di ieri hanno avuto luogo i funerali della compianta signora Ernesta Braida, vedova del rag. Bortolo Sardos Albertini di Capodistria. La scomparsa apparteneva ad una distinta famiglia triestina, ma visse sempre a Capodistria con la famiglia che s'era colà costituita. Il figlio suo, avv. Paolo, noto professionista, padre del giovane avv. Lino presidente diocesano dell'Azione cattolica ed esponente dell'«Unione degli striani» riparò a Trieste, dopo l'occupazione slava.

Il marito della signora Ernesta, il rag. Bortolo, fu per qualche anno Podestà di Capodistria e fu l'ideatore della «Prima esposizione provinciale istriana del 1910», affermazione solenne di italianità forse come poche altre in precedenza. La signora Ernesta, donna di elette virtù, cultrice di tutte le arti e della musica fu sua fedele compagna, affiancandolo in tutto e per tutto, durante la sua movimentata attività sempre in linea, con alto sentimento patriottico.

Al figlio avv. Paolo, ai nipoti avv. Lino con la moglie Bianca Marin, Tina col marito Ezio Longo, Mario Paolo, che indossa la divisa di maggiore effettivo del nostro Esercito con la moglie Nora Marin, e la numerosa schiera di pronipoti e parenti, tra cui i marchesi Gravisi Barbabianca e i Benco, giungano le nostre vive condoglianze.

SPETTACOLI

LA STAGIONE DI PROSA AL TEATRO VERDI

«IDIOTA» DI MARCEL ACHARD

Ornella Vanoni

Chissà mai dove si andrebbe a finire rifacendo all'indietro la strada della commedia di Marcel Achard, iniziata con «Je ne vous aime pas» e non ancora conclusa con lo scabroso «Adamo» e con «Idiota» rappresentata ieri con vivissimo successo dalla compagnia di Lucio Ardenzi.

Rifare all'indietro vuol dire rintracciare il filo del sentimento e del pensiero che lega più o meno visibilmente le commedie di Achard tra di loro e le associa con gli autori francesi del suo gruppo e del suo tempo che fu di trenta e più anni fa. Tempo teatralmente fruttuoso e fortunato, che diede alla scena francese un osservatore moralista del costume come Bourdet, un cinico brutale, dissonante e pessimista come Deval, un intimista delicato e romantico come Geraldy e uno psicologo come Amiel; infine un patetico e insieme ironico e superficiale con qualche tratto meditativo come Sacha Guitry. Ciascuno di questi ha un'impronta e un sigillo di riconoscimento. Ma tutti hanno, oltre alle radici, nella tradizione del vecchio teatro un solo elemento che determina le vicende delle loro invenzioni: l'amore con i suoi incanti e le sue apparenze; e una sola creatura che condiziona tali vicende: la donna, vuota forma da ricostruire secondo i nostri sentimenti. Achard è sognante e fantasioso, uno «specialista d'amore» come De Musset; i suoi personaggi appartengono a un mondo fuori di questa terra, e le sue commedie sono variazioni spesso elaborate sullo stesso tema: comprensione dell'amore e del dolore nel cuore dell'amante; illusione dell'immagine che di lei ci eravamo fatta; crollo quando ne conosciamo la reale meschina immagine.

Con «Jean de la lune» il pessimismo di Achard trova una reazione nell'entusiasmo e nella fede della propria illusione. La donna più brutale d'istinto e più peccaminosa, per virtù dell'amore dell'uomo può essere ricreata e spiritualmente risuscitata e redenta nella castità. In fondo Achard vuole ristabilire il valore spirituale della bontà e dell'amore degli uomini verso la donna, come avviene nella sua commedia «Petrus». Questo tipo ottocentesco di redenzione è ormai vecchio e romantico, ma Achard lo ha modernizzato e complicato di sentimenti attraverso una sottile analisi della sofferenza sentimentale, della sensibilità erotica e morale. Con «Idiota» il nostro autore entra da par suo nel dramma giallo inteso come indagine giudiziaria e come fatto esteriore, però con una sottilissima implicazione psicologica. «Idiota» è titolo che fa impressione per una certa sua risonanza o consonanza con lo omonimo romanzo russo. «Idiota», cioè l'innocente, l'inconscio che sfiora qualche aspetto di santità, che investe una purezza morale, insomma che vive, come il personaggio dostoiewskyano, di pietà cristiana, espressione mistica della bontà fondamentale della natura umana.

«Idiota» è Josefa Lantenay, una cameriera avventurosa, facile nelle concessioni amorose, che viene trovata nuda e svenuta accanto a un'amante spagnolo assassinato, presso il quale viene trovata anche la rivoltella. Gli indizi sono tutti a carico di Josefa accusata di aver ucciso, e per l'orrore di aver soppresso l'uomo che amava di essere precipitata nell'incoscienza e nello smarrimento. Il giudice istruttore, giovane e ambizioso di far carriera, ha bisogno di un processo per avanzare, e la moglie innamorata lo stimola nei buoni propositi. La commedia è tutta impostata e puntellata sull'interrogatorio di Josefa. La sua idiozia si rivela subito dal racconto ch'ella fa di se stessa, dalle confessioni della sua infanzia, della sua adolescenza in campagna tra le bestie e i contadini. L'impudicizia del suo linguaggio, l'istinto elementare della sua carnalità nascono dal suo candore ingenuo appena sfiorato da una sorridente malizia. Tanto più evidente appare la sua natura d'idiota che si concede al desiderio amoroso degli amanti senza interesse, quando conosciamo le finalità speculative di coloro che la circondano; i suoi ex padroni Beaurevers corrotti e preoccupati di non venire compromessi in un processo scandaloso che rivelerebbe i rapporti del signor Benjamin con la cameriera Josefa. Anche la giustizia, nella persona del sottoprocuratore generale, desidera prendere le dovute cautele per salvaguardare l'onorabilità di tali personaggi. Così avviene lo scontro comico e satirico tra l'onorabilità di quel mondo, che in realtà è meschino e sporco, e l'idiozia di Josefa che mostra la sua innocenza nello sguardo e nelle risposte crude, taglienti ma in fondo morali con cui ella aggredisce il giudice istruttore. La lingua e il dialogo di Josefa sono sempre del più sostanzioso realismo, fuori di qualsiasi convenzionalismo ipocrita. Ella è minuta e precisa nelle cose che vede e che sente, maleducata e sconclusionata nelle proposizioni che le vengono poste e che non capisce. Ella soffre senza speranza e si difende senza orgoglio. Il giudice capisce ch'ella non è colpevole, ma non riesce a penetrare nei sentimenti primordiali di quella idiota incapace d'ogni finzione, Josefa è l'immagine di Eva nuda. Avrebbe potuto diventare un personaggio profondo, carica di umanità dolorosa e di significato morale ed espiatorio se la commedia di Achard fosse stata tragicomica anzichè comico-satirica. Accertata l'innocenza di Josefa, viene scoperto l'assassino dello spagnolo. Non lo riveleremo, visto che stasera «Idiota» si replica.

La sorpresa lieta della serata è stata la figurazione che Ornella Vanoni ha dato a Josefa con senso introspettivo, spontaneo e ricco di sfumature, di modulazioni psicologiche, di impulsi schietti, di fremiti ondeggianti e repressi tra riso e pianto; un'«Idiota» mirabile di forza espressiva che il pubblico ha accolto con festosi e intensi applausi, rivolti anche con lo stesso fervore a Paolo Carlini signorilmente composto; al Ferrari, al Galavotti, al Maranzana e al Pescara. Esecuzione sobria, vivida nella colorazione dei tipi, armoniosa e sicura.

Dopo ciascun atto ripetute chiamate alla ribalta agli attori tutti.

v. t.

Questa sera alle ore 21 avrà luogo al Teatro Verdi la seconda rappresentazione di «Idiota» di Achard con la Compagnia di prosa Ornella Vanoni - Paolo Ferrari, con Paolo Carlini e Dina Sassoli.

Giovedì e venerdì sarà rappresentata la novità di Pier Benedetto Bertoli «I diari».

Da venerdì all'Auditorium i concerti popolari

Anche quest'anno, mentre al Teatro Verdi si svolgerà di stagione di prosa, l'Orchestra filarmonica di Trieste effettuerà all'Auditorium di via del Teatro Romano, un ciclo di quattro concerti, a prezzi popolari, che avranno luogo ogni venerdì a partire da venerdì prossimo e sino al 2 febbraio p. v.

Il primo concerto sarà diretto dal maestro Elio Boncompagni con la collaborazione del pianista Carl Tillius e comprende il seguente programma: Brahms: Ouverture tragico; Rachmaninoff: Concerto n. 2 in do minore op. 18 per pianoforte e orchestra; Prokofieff: «Romeo e Giulietta» - Frammenti delle Suites n. 1 e 2; Ciaikowsky: «Romeo e Giulietta» - Ouverture-fantasia.

«Il povero milionario» al Dopolavoro Ferroviario

Domani e venerdì, alle ore 20.45, nella sala del Cinema Teatro V. Veneto, il G.A.D. «E. Duse» del Dopolavoro Ferroviario diretto da Eugenio Artico presenterà «Il povero milionario», quattro atti comici di Robert Neuner, riduzione di Gherardo Gherardi. Prenotazione posti giornalmente alla cassa del teatro dalle ore 9.30 alle 11.30.

Imminente all'Excelsior

IMMINENTE AL FENICE

IMMINENTE A TRIESTE

PASTASCIUTTA NEL DESERTO

TEATRI E CINEMATOGRAFI

GRATTACIELO
«BARABBA»
Technicolor - Technirama
A. QUINN - S. MANGANO
V. GASSMAN - J. PALANCE

TEATRO COMUNALE «G. VERDI». Questa sera alle ore 21: Stagione di prosa. Compagnia Ornella Vanoni - Paolo Ferrari, con Paolo Carlini: «Idiota», novità di Marcel Achard. Prezzi posti numerati: lire 2000, 1300, 1000 e 500.

TEATRO NUOVO. Teatro Stabile di Prosa della città di Trieste. In preparazione: «Il furfantello dell'Ovest», di J. M. Synge, regia di Fulvio Tolusso.

AUDITORIUM. Concerti sinfonici popolari. Venerdì alle ore 21: Concerto dell'Orchestra Filarmonica di Trieste. Direttore il maestro Elio Boncompagni. Pianista Carl Tillius. Biglietti: Biglietteria centrale, Galleria Protti. Prezzi: platea lire 300; galleria lire 100.

TEATRO COMMEDIANTI. Teatro del Palazzo Vivante in via Duca d'Aosta 10, telefono 68480. Ore 21: «Due dozzine di rose scarlatte».

TEATRO MODERNO. Alle ore 16.30, ultima alle 22: i modernissimi comici Denny e Lerry, il formidabile imitatore di Jerry Lewis nello spettacolissimo 1962: «Femmine di lusso a Palm Beach» con Rosy de Sevilla, Rina Kent, Nanda Richard e il «The Floride Ballet». Sullo schermo: «Adorabili e bugiarde» con N. Manfredi e I. Corey. Vietati tessere e omaggi. A grande richiesta ultimo giorno.

ARCOBALENO. 16. Crescente successo: «Divorzio all'italiana». Capolavoro di Pietro Germi, interpretato da Marcello Mastroianni e Daniela Rocca. Vietato ai minori.

EXCELSIOR. 15: «A cavallo della tigre». Una strenna cinematografica, con il film più allegro dell'anno, con Nino Manfredi, Valeria Moriconi e Mario Adorf.

FENICE. 15.30: «L'occhio caldo del cielo». Una colossale avventura, in eastmancolor, con Rock Hudson, Kirk Douglas e Dorothy Malone.

GRATTACIELO. 16: «Barabba». Una gigantesca produzione De Laurentiis, in technicolor - technirama, con A. Quinn, S. Mangano, V. Gassman, J. Palance, K. Yurado, E. Borgnine.

NAZIONALE. 16: «La carica dei cento e uno». In technicolor. Il miglior augurio di Walt Disney, per un felice 1962. Al film è abbinato il cortometraggio: «Giappone», in cinemascope technicolor della serie «Genti e Paesi».

SUPERCINEMA. 15.30. Ultime repliche: «Can - Can», il meraviglioso Todd - Ao, in technicolor. Prezzi popolari: lire 300.

ALABARDA. 16: «Il sentiero degli amanti». Eccezionale technicolor, di rara bellezza, grazia, sensibilità, ardore e sensualità, con l'impareggiabile Susan Hayward e John Gavin. Vietato ai minori.

AURORA. 16.30: «Il mondo di notte n. 2». Il nuovo superspettacolo degli spettacoli che rinnova il successo di «Europa di notte» e di «Mondo di notte». In technicolor. Vietato ai minori.

CAPITOL. 16: «I magnifici tre». Un divertentissimo film, in technicolor, con Ugo Tognazzi, Walter Chiari, Raimondo Vianello e D. Boschero.

IL FILM DEL GIORNO
DIVORZIO ALL'ITALIANA
TUTTI PARLANO DI
DIVORZIO ALL'ITALIANA
TUTTI ENTUSIASTI DI
DIVORZIO ALL'ITALIANA
TUTTI DEFINISCONO
DIVORZIO ALL'ITALIANA
UN CAPOLAVORO DI CLASSE E DI UMORISMO
CON CRESCENTE SUCCESSO
all'Arcobaleno

CRISTALLO. 16.30, 18.10, 20 e 22: «Il dubbio». Un fuoriclasse del brivido, con Gary Cooper e Deborah Kerr. Sarà sospeso l'ingresso in sala negli ultimi 13 minuti.

GARIBALDI. 16: «La zingara rossa», technicolor, con Melina Mercouri e Klith Michell. Seguiranno due cartoni animati: Bear Bean, Droopy Good deep.

IMPERO. 16.30, 19 e 22 precise (inizio film). Ultimo, definitivo giorno del grandioso successo Warner: «Vento caldo». Domani: «Le piace Brahms?».

ITALIA. 16: «Ferragosto in bikini». Sogni, amore e felicità, in un delizioso technicolor, con Valeria Fabrizi, Lauretta Masiero, Raimondo Vianello e Mario Carotenuto. Proibito ai minori.

MASSIMO. 16. L'autentico capolavoro di questa stagione cinematografica: «Un taxi per Tobruk», con L. Ventura, C. Aznavour e H. Kruger. Un film di guerra che ha sbalordito l'Europa.

VIALE. 16: «I due marescialli», con Totò e Vittorio De Sica. Ultimo giorno. Comicissimo.

MODERNO. Vedi teatri.

VITT. VENETO. 16: Il film più discusso al Festival di Venezia: «Il giudizio universale», di Vittorio De Sica, con A. Sordi, V. Gassman, A. Aimée, Silvana Mangano, R. Rascel e un enorme stuolo di valenti attori.

ABBAZIA (già Savona). Ore 15.30: Ancora oggi a richiesta: «I magnifici sette». Il più spettacolare western, in technicolor, con Yul Brynner, E. Wallach e H. Buchholz.

ALCIONE. 16: «Johnny Guitar». Capolavoro western, in technicolor con Joan Crawford e Sterling Hayden.

ALDEBARAN. 16: «L'arca di Noè». Il colosso di Zanuck e Curtiz, tutto ra vivo e palpitante, la cui tecnica e grandiosità non sono ancora state eguagliate.

ARISTON. 16: «Strafbattaillon 999». (Battaglione di disciplina). Un film vero, umano, potente, poderosamente interpretato da Werner Peters, Heinze Weiss e Sonja Ziemann.

ASTORIA. 16: «Anonima cocottes».

ASTRA. 16.30: «Dolci inganni». Bellissimo film Titanus, con K. Spaak. Vietato ai minori.

IDEALE. 16: «L'occhio che uccide». Allucinante capolavoro del brivido, a colori, con Karl Boehm, Moira Shearer e Anna Massey. Vietato ai minori.

LUMIERE. 17: «Le colline dell'odio» con R. Mitchum ed E. Mueller.

MARCONI. 16: «La cavalcata della vendetta», con Rory Calhoun e Gloria Grahame. Segue: Tom e Jerry e Paperino, in technicolor.

NOVO CINE. 16: «Giungla d'asfalto». Indimenticabile capolavoro, con Marilyn Monroe e Sterling Hayden.

ODEON. 16: «Il paradiso dei barbari». Technicolor, con Burl Ives e Christopher Plummer. Lotte spietate nella jungla inesplorata.

RADIO. 15.30: «Orgoglio e passione». In technicolor, con Cary Grant, Frank Sinatra e Sofia Loren.

SPETTACOLI DI MUGGIA

VERDI. 17: «Totò, Fabrizi e i giovani d'oggi».

VOLTA. 17: «Si spogli, dottore!», con Michael Craigh e V. Maskell.

Roma: dopo aver fatto una donazione di sangue al centro trasfusionale, il cantante lirico Ferruccio Tagliavini, accompagnato da Mina, esce dall'emoteca della CRI in piazza del Popolo

UNA STORIA D'AMORE CHE COMMUOVE GLI AMERICANI

ROCKEFELLER VUOLE DIVORZIARE PER SPOSARSI CON UNA TRENTENNE

Questo significa per il Governatore di New York un grosso scandalo e la rinuncia alla candidatura alla Presidenza degli Stati Uniti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 9

Per le elezioni alla Presidenza degli Stati Uniti del 1964, Nelson Rockefeller, il Governatore dello Stato di New York, che durante le ultime elezioni aveva ritirato la sua candidatura per lasciare il posto al Vicepresidente Nixon, e che aveva già annunciato che non l'avrebbe fatto per le prossime, dovrà invece rinunciarvi, in quanto il suo nome sarà nei prossimi giorni motivo di «un grande scandalo».

Nelson Rockefeller sa esattamente quello a cui va incontro ma da uomo deciso e dinamico com'è sempre stato e come sono sempre stati i suoi antenati, è deciso a non indietreggiare di un passo, in quanto è in gioco la sua felicità personale. Sposato e padre di cinque figli, di cui uno tragicamente scomparso recentemente, quest'uomo di 53 anni, uno dei più ricchi del mondo intero, appartenente a una delle famiglie più potenti del globo, la «dinastia dell'oro nero», come viene definita, ha chiesto il divorzio, per potersi risposare con una giovane irlandese di una trentina d'anni.

«Tanto peggio per la mia carriera politica, per lo scandalo che si farà intorno al mio nome — ha confidato ad alcuni amici intimi —; non desidero che una cosa: vivere in pace con la donna che amo». In materia sentimentale, i Rockefeller sembrano essere molto decisi: basti ricordare il matrimonio del figlio di Nelson, il giovane Steven, di 26 anni, che lo scorso anno portò all'altare la donna che aveva scelto, senza occuparsi di quanto sia stato detto e scritto su questo matrimonio fra il figlio di uno degli uomini più ricchi e la sua donna di servizio, una giovane norvegese.

Della futura signora Rockefeller si sa ben poco: si sa che si chiama «Happy» (che significa «felice») Murphy, che è irlandese e che attualmente è sposata.

Come Nelson l'abbia conosciuta, dove, come sia nato il loro amore nessuno ne sa niente. Nelson l'ha circondata della massima discrezione ed è per un puro caso che si è appreso che ella si trova attualmente a Parigi, ospite di amici intimi del Governatore di New York che la difendono da tutti gli assalti di fotografi e giornalisti, in attesa che siano adempiute tutte le formalità necessarie perchè la sua domanda di divorzio sia presentata.

Riuscirà «Happy» a sottrarsi ancora per molto tempo alla curiosità che si sta facendo attualmente, specie in America, intorno al suo nome? In tutti i casi, le notizie che giungono a Parigi dall'America sembrano confermare che gli americani sono rimasti sorpresi e commossi per questa storia d'amore. Sorpresi nel vedere uno degli uomini politici più in vista abbandonare, al soglio dell'apoteosi, il cammino iniziato, commossi in quanto non potevano immaginare che nel cuore di uno degli uomini più conosciuti nel mondo degli affari potesse essere riservato un posto per l'amore.

U. R.

Docente universitario l'ex «Premier» Faure

Parigi, 9

Ex uomo politico di fama internazionale, ex Presidente del Consiglio, Edgar Faure ha iniziato ieri una nuova attività: quella di professore universitario alla Facoltà di legge dell'Università di Digione. Qualche mese fa, infatti, a 53 anni, Faure si era presentato agli esami universitari, ottenendo brillantemente il titolo di «professore universitario».

Ieri ha tenuto la sua prima lezione davanti a un uditorio di 150 studenti, a cui si era unita, molto più emozionata del marito, la signora Faure. La sua lezione sulla «politica finanziaria da Richelieu a Colbert» è stata applaudita dagli studenti, che però all'unanimità si sono lamentati che il «professore» parlava troppo in fretta.

Una sua frase è stata rilevata da tutti: «I successi finanziari sono legati alla politica internazionale e nella nostra storia i migliori Ministri delle Finanze sono i Ministri degli Affari Esteri quando fanno la pace». Edgar Faure è stato sia Ministro delle Finanze che Ministro degli Esteri.

IL «GIALLO» DELLA «LOTTERIA DI CAPODANNO»

TROPPI VINCITORI PER UN SOLO PREMIO

Ridda di ipotesi sull'acquirente del biglietto dei 150 milioni: ma nessuno dà affidamento

Milano, 9

Il possessore del biglietto vincente il primo premio della «Lotteria di Capodanno» non è stato ancora individuato. Si sono fatti alcuni nomi — anche troppi — ma nessuno di essi è ancora risultato quello buono.

«Non sono io il vincitore, assolutamente: non ho vinto i centocinquanta milioni» ha dichiarato drasticamente l'impresario teatrale Giuseppe Piccolo, uno dei presunti vincitori. Egli ha ammesso, molto vagamente, che un suo amico acquistò in società con lui un biglietto della Lotteria, ma ha dichiarato di non sapere dove il biglietto fu comperato.

Questo amico del Piccolo si chiama Aldo Venturini, ed è impiegato presso un night club a Bolzano. Rintracciato dai cronisti, il Venturini che, dato il suo genere di lavoro, rincasa la mattina all'alba, si è rammaricato di essere stato svegliato per dover smentire le informazioni provenienti da Milano. Egli ha estratto dal portafogli un biglietto della Lotteria, acquistato a Bolzano, che non ha niente a che vedere, purtroppo, con la fortunata cartella di Ferrara. Nel corso di un recente viaggio compiuto in varie città d'Italia con l'amico milanese, il Venturini è stato anche a Ferrara e può darsi, a suo dire, che il Piccolo abbia acquistato in quella occasione un biglietto di «Canzonissima»; per quanto lo riguarda, egli non sa tuttavia assolutamente nulla.

Il nome di Giuseppe Piccolo è venuto fuori ieri, in seguito a una telefonata ai giornali. Il presunto signor centocinquanta milioni, interrogato dai giornalisti, ieri sera non aveva smentito e neppure confermato la notizia: «Potrei anche essere il proprietario del biglietto, ma in realtà non lo sono», aveva affermato.

Giuseppe Piccolo, ieri sera è stato fino a tardi in un locale di viale Montenero. Con lui c'era la cantante Odilla Pelacani, in arte semplicemente Odilla, che non ha detto molto di più del suo impresario: «Forse ho vinto i centocinquanta milioni della lotteria, mi ha confidato, ma non voglio parlarne per via delle tasse».

Il Piccolo ha anche acquistato altri due biglietti in una tabaccheria di via San Pietro all'Orto, a Milano, in società con Piero Trombetta, l'autore del popolarissimo «Kriminal tango». Trombetta ha chiesto all'impresario notizie del biglietto acquistato a Ferrara e il Piccolo gli ha risposto di averlo buttato via. Il compositore, invece, crede che quel biglietto sia proprio il vincente ed è disposto ad andare fino in fondo. Anche altri amici sostengono che il vincitore della lotteria sia Giuseppe Piccolo.

Il presunto vincitore ha quarantun anni è sposato e ha una figlia, vive a Milano al numero 11 di via Altamura, una strada quieta presso San Siro. E' a Milano dal 1954. Prima abitava a Treviso. Durante la guerra, è stato allievo ufficiale di fanteria; tornato civile è diventato impresario e «paroliere»: in questa veste, ha riscosso un certo successo nei festival di Sanremo del 1956 e del 1957.

Secondo notizie da Pescara sembra invece, che il vincitore dei 150 milioni di «Canzonissima» sia un abruzzese di Torre dei Passeri. Si tratterrebbe dell'autista Domenico Polverini, di 35 anni, che lavora per conto della ditta Farchione di Tocco Casauria (Pescara). Egli, che si reca ogni settimana col suo camion «Leoncino» a Ferrara per caricare mele, avrebbe colà acquistato il biglietto che ha vinto i 150 milioni. Come la notizia si sia diffusa è impossibile precisare. E' certo però che il Polverini sabato notte, subito dopo la trasmissione televisiva, è partito senza dire nulla nemmeno alla moglie. Questa notte però egli ha fatto ritorno ed ha smentito recisamente di essere il possessore del biglietto vincente. Ha anzi aggiunto di non avere affatto giocato alla lotteria.

Notizie da Siracusa affermano che il vincitore dei 150 milioni potrebbe essere un carlentinese. La voce si è sparsa nel pomeriggio a Carlentini e la casa del presunto vincitore, Gaetano Caniglia, di 45 anni, è stata letteralmente presa di assedio: ma con scarsi risultati. Il capo famiglia, infatti, dipendente da una impresa di costruzioni, attualmente lavora a Brindisi. I suoi parenti non hanno fatto dichiarazioni. Si è appreso tuttavia che il Caniglia ha effettivamente acquistato un biglietto della «Lotteria di Capodanno» in dicembre, a Ferrara, dove allora lavorava.

UN ALTRO CASO D'INFEZIONE A DUESSELDORF

LA PAURA DEL VAIOLO SI ALLARGA IN TUTTA EUROPA

Drastiche misure adottate in alcune città della Germania Est
Vivissimo allarme anche in Granbretagna, Francia e Svizzera

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Düsseldorf, 9

Il Ministero della Sanità della Germania occidentale ha diramato oggi un comunicato che ha lo scopo di riportare alle sue reali proporzioni la minaccia di una epidemia di vaiolo nell'Europa centrale. Secondo il comunicato, le misure di sicurezza predisposte garantiscono la popolazione da un eventuale contagio e sono atte a impedire un'evoluzione drammatica della situazione.

Il comunicato si riferisce in particolare al caso di Düsseldorf, dove le autorità sanitarie si sono messe subito in moto dopo la rivelazione che l'ingegner Werner Jacobs, sua moglie e suo figlio, avevano contratto il morbo: «Le precauzioni immediatamente messe in atto — dice il comunicato — hanno bloccato ogni eventuale diffusione della malattia: da allora solo una donna ha lamentato sintomi di vaiolo».

A Düsseldorf sono state messe in quarantena tutte le persone che hanno avuto «contatto diretto» con gli Jacobs: un terzo di esse ha acconsentito a farsi ricoverare in ospedale, mentre gli altri due terzi sono rinchiusi nelle loro case, sotto il controllo dei medici e della polizia.

Secondo le ultime informazioni, sono cinquantamila le persone che si sono fatte vaccinare a Düsseldorf: solo oggi le file davanti alle 23 speciali stazioni di emergenza si sono assottigliate e i medici hanno subito messo in guardia la popolazione tanto contro eccessivi timori quanto contro una sottovalutazione del pericolo. Il Ministero della Sanità, da parte sua, ha inviato un suo rappresentante a Düsseldorf per mantenere un continuo contatto con la popolazione e tranquillizzare coloro che si lasciassero prendere dal panico.

Nonostante queste precise informazioni delle autorità sanitarie, in Germania l'allarmismo tende a estendersi e la psicosi del vaiolo minaccia già di allargarsi anche in Francia, in Svizzera e in Inghilterra. A Düsseldorf, le vaccinazioni continuano regolarmente nei centri medici appositamente istituiti, mentre le quattro persone affette da vaiolo sono tenute completamente isolate in un ospedale alla periferia della città. Lo stesso personale della clinica è tenuto a osservare la quarantena.

Ieri, ai tre Jacobs, ricoverati da oltre una settimana, si è aggiunta anche una donna, per la quale il responso degli esami clinici dati dall'istituto di medicina tropicale è stato purtroppo positivo. A questo proposito, è motivo di preoccupazione che l'ammalata non ha avuto contatti con i Jacobs, per cui è evidente che essa ha contratto il virus per un'altra via. Quanto alle condizioni della famiglia dell'ingegnere, esse vengono definite soddisfacenti. Anche il giovane Jacobs è stato dichiarato fuori pericolo.

La morte del pakistano Ismat Khan, avvenuta come è noto l'altro ieri a Londra, è stata il principale elemento che ha determinato il diffondersi dell'allarmismo. Il pakistano, un giovane di 24 anni, era stato ricoverato in ospedale due giorni dopo il suo arrivo a Londra da Karachi.

Una serie di provvedimenti sono stati immediatamente presi dalle autorità britanniche: sono stati innanzi tutto esaminati con estrema cura i degenti e il personale dell'ospedale, che sono poi stati vaccinati al completo. La polizia si è poi messa alla ricerca delle persone che avevano viaggiato sullo stesso aereo del pakistano: una volta rintracciate, esse sono state visitate e quindi vaccinate. All'aereoporto della capitale inglese tutte le persone provenienti dal Pakistan o da Düsseldorf non ancora immunizzate vengono vaccinate.

Analoghi provvedimenti sono stati presi a Parigi, dove tutti i viaggiatori provenienti da Düsseldorf vengono sottoposti a scrupoloso controllo medico. In tale città, la compagnia di navigazione aerea tedesca sbarca soltanto i passeggeri vaccinati: le autorità francesi chiedono poi a tutti i certificati di vaccinazione e per coloro che ne sono sprovvisti propongono due soluzioni; o la vaccinazione immediata oppure il continuo controllo sanitario.

A Belgrado è stato stabilito che tutti coloro che dalla Jugoslavia si recano nella Germania Est devono essere immunizzati.

Una campagna di prevenzione contro la diffusione del vaiolo è stata iniziata anche in Svizzera dopo che a Sciaffusa è stato riscontrato un sospetto caso della malattia. Sono stati innanzi tutto vaccinati medici e infermieri, che prestano servizio negli ospedali cantonali; inoltre le persone che giungono da Düsseldorf hanno l'obbligo di esibire all'arrivo il certificato di vaccinazione.

Le autorità sanitarie di Monaco hanno chiesto addirittura a tutti i cittadini di evitare di recarsi a Düsseldorf: «Nel caso che un tale viaggio non sia evitabile — afferma l'appello — fatevi vaccinare prima di partire e sottoponetevi a una visita medica prima di tornare». Probabilmente sarà creato un centro di vaccinazione pubblico nella principale stazione di Monaco.

A Colonia, il collegio medico ha emesso un comunicato nel quale critica l'«indolenza verso la vaccinazione» e invita i genitori a far vaccinare i figli al di sotto dei tre anni. Secondo le cifre rese note dal collegio, almeno il 50 per cento dei bambini che avrebbero dovuto essere vaccinati si trova ancora senza vaccinazione.

Nella Ruhr, i dottori e gli ospedali hanno visto i pazienti diventare folla: si contano a migliaia le persone che chiedono di essere vaccinate.

U. P. I.

Ancora un «bluff»?

Becaud vuole la Callas per la sua nuova opera

Parigi, 9

Gilbert Becaud è rientrato da un rapido viaggio che ha fatto nei giorni scorsi a Roma. Agli amici, che si sono fatti subito premura di annunciarlo ai quattro venti, ha raccontato di essersi recato nella capitale italiana espressamente per incontrarsi con Maria Callas e convincerla a essere la protagonista della sua opera lirica «L'Opera d'Aran» a cui il cantante francese sta lavorando ormai da cinque anni e che dovrebbe essere presentata durante la prossima stagione a Parigi.

Sono quattro anni che Becaud regolarmente annuncia di aver ormai ultimato la sua opera e cita nomi di celebri cantanti che dovranno interpretarla: ha già fatto infatti il nome della Callas, della Tebaldi, della Carteri e oggi nuovamente quello della Callas. La sua opera è diventata ormai un po' la favola di tutta Parigi: nessuno vuole più crederci, anche perchè è da altrettanto tempo che il cantante annuncia di voler abbandonare il mondo del «music hall» per dedicarsi esclusivamente alla musica classica.

Invece, regolarmente, a ognuna di queste dichiarazioni segue immancabilmente l'annuncio di un suo imminente spettacolo in qualche «music hall».

UNA NOTIZIA CONFERMATA UFFICIALMENTE

PRESTO PER LE AUTO TARGHE DI PLASTICA

Sembra che siano molto più resistenti delle altre

Roma, 9

Fra tre mesi — quattro al più tardi — le macchine di nuova fabbricazione saranno dotate di targhe di plastica. La notizia (che circolava già da qualche tempo e aveva suscitato non poca curiosità) è stata confermata ufficialmente in questi giorni negli ambienti dell'Ispettorato generale della motorizzazione, che giudicano con ottimismo questa nuova operazione. I primi esemplari saranno, quindi, visibili nel prossimo mese di aprile.

S'è inoltre appreso — e questa è una interessante novità — che tutti i proprietari di autovetture, se lo riterranno utile, potranno liberamente sostituire la loro targa attuale con una del nuovo tipo. E' ovvio che tale sostituzione sarà compiuta, soprattutto, da coloro che, possedendo una targa ormai logora (e cioè con la sigla della provincia o il numero di immatricolazione sbiaditi o, comunque, indecifrabili) preferiranno uniformarsi al più presto alla nuova regolamentazione.

Le nuove targhe — è opportuno chiarirlo ancora una volta — non differiranno granchè da quelle di metallo, oggi in vigore. Numeri e lettere, infatti, saranno (come sempre) bianchi, e in netto contrasto con il nero del fondo su cui appaiono. Il vantaggio delle targhe in plastica consiste unicamente nella maggiore resistenza alle intemperie che esse possiedono. La pioggia, la neve, il solleone (che, a lungo andare, invecchiano le targhe delle automobili) non le intaccheranno minimamente. Di conseguenza, non saremo più costretti di tanto in tanto, a cambiarla.

La decisione di procedere a questa importante modifica nel settore dell'automobile risale a diverso tempo fa: prima di passare all'attuale fase esecutiva, però, l'Ispettorato ha voluto compiere una lunga, meticolosa serie di prove, controprove, esami per accertare le effettive qualità delle targhe in plastica e dare, in proposito, rassicuranti garanzie.

Nulla di fatto, invece, in materia di cambio della nomenclatura delle targhe. Tempo addietro, com'è noto, il Ministero dei trasporti incaricò l'ispettorato della motorizzazione di formulare, al riguardo, qualche progetto. L'Ispettorato ne elaborò due e li presentò al Ministero dell'Interno per ottenerne il parere. Il giudizio espresso da questo Dicastero è stato però negativo per entrambe e così i tecnici dell'Ispettorato, il mese scorso, hanno incominciato ad apportare alcuni ritocchi. Senonchè il lavoro è stato interrotto, e ogni decisione rinviata, in attesa di quella targa europea che, stando a quel che si dice, dovrebbe, fra non molto, venire adottata da tutti i paesi che fanno parte del Mercato comune.

COLPO DI SCENA AL CENTRO DI VIA TEULADA

Smascherato alla TV il ladro di «Studio Uno»

Roberto Arata, figlio dell'ex direttore della Radiotelevisione, è stato tratto in arresto: aveva rubato 600 mila lire alla cantante Mina

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Roma, 9

Il figlio dell'ex direttore generale della RAI-TV, Rodolfo Arata è il ladro che in due riprese ha derubato la cantante Mina della somma di seicentomila lire. Il giovane è stato denunciato e tratto in arresto su esecuzione di ordine di carcerazione emesso dalla Procura della Repubblica e tradotto a Regina Coeli. Non è escluso che il magistrato accolga l'istanza presentata dai difensori dello Arata e conceda la libertà provvisoria. Fino a questo momento, tuttavia, nessun provvedimento di scarcerazione è stato comunicato alla direzione della casa di pena.

Questa notizia, esplosa stamattina nell'ambito del personale e dei funzionari di via del Babuino e del «Centro» di via Teulada, ha sorpreso la stessa interessata. Mina era assolutamente lontana dal sospettare che il figlio dell'ex direttore potesse essere l'autore dei due furti e quando la polizia l'ha invitata nei suoi uffici per avere dalla cantante informazioni è caduta dalle nuvole: «Era un giovane dabbene e cortese — ha detto — e io non immaginavo certamente che egli avesse tanto bisogno di danaro fino al punto di mettersi a fare il ladro».

Roberto Arata, il protagonista di questo fatto di cronaca, è un giovane di 23 anni: egli era stato assunto dalla RAI durante il periodo di carica del padre e lavorava come operatore; recentemente era stato all'estero per realizzare una serie di documentari — «Europa minima» — di cui è imminente la programmazione sui teleschermi. Mina Mazzini ha detto di conoscere l'Arata superficialmente: «Mi era stato presentato un anno fa — ha affermato — e i nostri rapporti erano puramente formali».

L'antivigilia di Natale, mentre erano in corso le prove del sabato, spariva dal camerino di Mina un portafogli contenente poche migliaia di lire. L'attrice non volle sporgere denuncia. La settimana scorsa però il furto si ripetè e con maggiori danni per l'attrice, poichè questa volta il portafogli conteneva la cospicua somma di 600 mila lire in contanti, che l'attrice aveva riscosso poche ore prima, e la patente di guida.

Mina denunciò soltanto la scomparsa del documento e ciò allo scopo di ottenere un duplicato; ma i carabinieri vollero andare a fondo della faccenda e, dopo indagini e interrogatori, avrebbero conseguito la certezza che autore dei due furti era stato, appunto, il giovane Roberto Arata, che, tra l'altro, mentre l'altra sera si trovava in un «night-club», si sarebbe lasciato scappare alcune frasi compromettenti.

Pare, anzi, che la cattura del giovane operatore sia scaturita proprio dalle confidenze da lui fatte nel locale notturno sotto lo effetto dell'alcole. Qualcuno avvertì i carabinieri, i quali misero in relazione il fatto con la denuncia fatta dalla cantante. Le indagini si localizzarono sull'Arata, e gli investigatori accertarono che, tempo fa, il giovane era stato al centro di un oscuro episodio originato dalla vendita di un'auto. L'operatore, con il danaro ricavato, si recò a Cannes per il Festival cinematografico e lo scandalo fu soffocato a stento.

In base ai sospetti e alle prove accumulate nel corso degli interrogatori, cui tutti i partecipanti a «Studio Uno» sono stati sottoposti, i militi dell'arma hanno infine convocato l'Arata.

Negli uffici degli investigatori, Roberto Arata ha perduto tutta la padronanza che ostentava con gli amici, e ha finito per ammettere di essere l'autore dei due furti.

Egli, accompagnato da due carabinieri, è tornato a casa e ha consegnato ai militi una parte della somma rubata; l'altra egli l'aveva già impiegata per tacitare alcuni creditori.

C. N.

L'UOMO CHE SCOMPARVE CON UN CANOTTO IN ADRIATICO

Tornato sano e salvo il misterioso prof. Viaud

Egli ha smentito di essere stato prigioniero degli albanesi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 9

La misteriosa vicenda di Henri Viaud, il professore di matematica scomparso nel luglio scorso mentre navigava su un canotto pneumatico al largo di Brindisi, si è conclusa ieri in Savoia: silenziosamente come era sparito, il professor Viaud è ritornato a Barberaz, il villaggio nei pressi di Chambery da dove mancava da oltre sei mesi.

Henri Viaud è apparso un po' dimagrito, ma in ottime condizioni di salute. Sui motivi della sua scomparsa, però, e sulle località visitate nel periodo della sua assenza dalla Francia, egli è stato volutamente vago.

Nel settembre scorso, si ricorderà, giunse notizia in Italia che il Viaud era stato arrestato dalle autorità albanesi, ed era detenuto sotto l'accusa di spionaggio. In Francia, l'«Union Democratique du Travail» (partito gollista di sinistra), aveva detto che il Viaud aveva appartenuto, durante l'ultima guerra, ai servizi di controspionaggio, e se ne dedusse che il professore fosse stato arrestato mentre compiva qualche delicata missione.

Le spiegazioni fornite ora dal Viaud sono state, come si è detto, alquanto generiche: «Non sono mai stato prigioniero degli albanesi — ha affermato — sono partito nel luglio scorso per compiere differenti missioni. Su una di esse, quella che ha richiesto il maggior tempo, mi permetterete di osservare il silenzio. Per il resto, posso dire che dovevo fare delle fotografie in Grecia e sulle coste albanesi per conto di un editore parigino; e che dovevo provare un nuovo tipo di canotto pneumatico, lo «Zodiac». Su questo battello dovevo passare cento ore in mare; il collaudo, da me effettuato sul Mediterraneo e sull'Adriatico, è stato positivo.

«Quanto al resto del mio tempo — ha continuato il Viaud — è un segreto. Mia madre soltanto sapeva dove ero e che cosa dovevo fare; perciò, non si preoccupava della mia sparizione. Comunque, questa storia della mia detenzione in Albania è assurda, e mi ha anche seccato parecchio. Non è per niente gradevole, quando ci si trova in Cecoslovacchia o in Jugoslavia — ha concluso ermeticamente il professore — sapere che la stampa mondiale vi presenta come sospetto di spionaggio».

Vice

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso di tedesco; 8: Giornale; 8.30: Omnibus (I parte); 10.30: La Radio per le scuole; 11: Omnibus (II parte); 12.15: Come, dove, quando; 13: Giornale; 13.30: Il ritornello napoletano; 14: Giornale; 15.15: Francesco M. Dominedò: La difesa giuridica della famiglia; 15.30: Corso di tedesco; 16: Programma per i piccoli; 16.30: Corriere dall'America; 16.45: Università internazionale; 17: Giornale; 17.20: Trattenimento musicale; 18.15: L'avvocato di tutti; 18.30: Classe unica; 19: Cifre alla mano; 19.15: Noi cittadini; 19.30: La ronda delle arti; 20.30: Giornale - Radiosport; 21.10: Tribuna politica; 22.10: Quattro salti in famiglia con T. Heath; 22.50: L'Approdo. Al termine: Giornale - Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA

9: Notizie del mattino; 10: New York-Roma-New York. Programma scambio di canzoni; 11: Musica per voi che lavorate; 13: Il signore delle 13: Rascel; 13.30: Giornale; 14: I nostri cantanti; 14.30: Giornale; 14.45: Giuoco e fuori giuoco; 15: Dischi in vetrina; 15.15: Fonte viva; 15.30: Giornale; 15.45: Parata di successi; 16: Il programma delle quattro; 17: Colloqui con la decima Musa; 17.15: «La via di mezzo», radiodramma di F. Zardi; 18.30: Giornale; 18.35: Motivi scelti per voi; 18.50: Tuttamusica; 19.20: Motivi in tasca; 20: Radiosera; 20.30: La coppa del jazz; 21.30: Radionotte; 21.45: I concerti del Secondo programma; 22.25: Musica nella sera.

RETE TRE

8: Benvenuto in Italia; 9.30: Aria di casa nostra; 9.45: La Sinfonia romantica; 10.15: Quando il pianoforte descrive; 10.45: Il Trio; 11.15: Concerto da camera; 12.30: Musica da camera; 12.45: Balletti da opere; 13: Pagine scelte; 13.30: Musiche di Haydn, Brahms e Honegger; 14.30: Composizioni brevi; 14.45: L'impressionismo musicale; 15.15: Concerto d'organo; 15.45: Musica d'oggi in Italia.

TERZO PROGRAMMA

17: Concerto; 18.35: Panorama delle idee; 19: La musica italiana del Rinascimento; 19.30: Musiche di K. Huber; 19.45: L'indicatore economico; 20: Concerto; 21: Giornale; 21.30: «Attrice», tre atti di H. Mann; 23.15: Musiche di H. Wolf.

LOCALI TRIESTE

7.10: «Buon giorno» con il Complesso tipico friulano; 7.30: Il Gazzettino giuliano; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino giuliano; 14.20: L'amico dei fiori; 14.30: «L'incoronazione di Poppea». Dramma in musica in due atti di Claudio Monteverdi. Realizzazione di G. F. Ghedini. Atto 1.o (registrazione dal Teatro Verdi di Trieste del 28 ottobre 1961); 15.40: Franco Vallisneri e il suo complesso; 20: Il Gazzettino giuliano - *Trieste III e collegate:* 13.15: Listino Borsa di Trieste e notizie finanziarie - *Programma in rete:* 10.30: La Radio per le scuole; 16: Programma per i piccoli.

FILODIFFUSIONE

Canale IV 8 (12): Musiche corali: Mozart, «Messa in do min. K. 427 per soli, coro e orchestra»; 9.05 (13.05): L'opera cameristica di Schumann; 10.05 (14.05): Sonate per violino e pianoforte; 16 (20): Un'ora con Maurice Ravel; 18 (22): Rassegna dei Festival musicali 1961.

Canale V: 7 (13-19): Chiaroscuri musicali; 8 (14-20): Tastiera; 8.45 (14.45-20.45): Caldo e freddo; 10 (16-22): Ribalta internazionale; 11 (17-23): Musica da ballo; 12 (18-24): Canzoni italiane.

TELEVISIONE NAZIONALE

8.30: Telescuola; 12: Dall'aula magna della Suprema Corte di cassazione in Roma: Inaugurazione dell'anno giudiziario; 17.30: La TV dei ragazzi; 18.30: Telegiornale; 18.45: Non è mai troppo tardi; 19.15: Curiosità scientifiche: Come volano le locuste; Il jazz di Eric Dolphy; 20: Teleritmo; 20.20: Lo sport; 20.30: Telegiornale; 21.05: Cronaca registrata di un avvenimento agonistico; 21.50: Quando il cinema non sapeva parlare: «Fanciulle in pericolo»; 22.20: Libri per tutti; 22.50: Telegiornale.

TELEVISIONE SECONDO

21.05: Disneyland: «In giro per il mondo»; 21.55: Telegiornale; 22.15: Arie italiane dal '600 all'800 interpretate dal soprano Adriana Martino.

La Televisione trasmette questa sera sul «Nazionale», alle 21.50, il cortometraggio «Fanciulle in pericolo», secondo numero della serie «Quando il cinema non sapeva parlare» dedicata agli anni d'oro del cinema muto hollywoodiano. La puntata di questa sera presenta una breve ma interessante «galleria» di eroine, scelte fra quelle che il cinema destinò a incarnare l'ideale della fragilità femminile, messa a repentaglio dai modi bruschi di biechi figuri o dalle false vellutate moine di qualche furfante internazionale. Nella foto: Gloria Swanson come appariva in un vecchio film del 1917.

... MAI VISTI TANTI TELEVISORI! Un assortimento veramente enorme: tutte le marche, tutti i tipi, tutti i prezzi. Condizioni di estremo favore, senza acconti e senza cambiali.
Universaltecnica CORSO GARIBALDI, 4 - VIA TIMEUS, 7

Il «Premio Nanà» al libro più brutto

Parigi, 9

Destinato al «più brutto libro dell'anno», secondo il giudizio femminile, il premio «Nanà» è stato attribuito a Jose Luis De Villalonga per il suo romanzo «L'homme de plaisir», che ha ottenuto 12 voti contro i due andati ad «Adieu focolara», di Jean De Beaumont.

L'autore, che ha ricevuto il premio di 50 nuovi franchi dalla giuria di cui fanno parte, fra le altre celebrità femminili parigine, l'attrice Sophie Desmaret e la cantante Michele Arnaud, ha affermato di non essere d'accordo con le «Nanas». «L'attribuzione del premio al mio «L'homme de Plaisir», qualificato come raccolto di ricette per sedurre le donne, avrebbe avuto un senso — egli ha detto — solo se la giuria fosse stata composta di uomini: «L'homme de Plaisir» è infatti un libro contro gli uomini».

A Siena il V Premio Necchi «La Sposa d'Italia 1962»

Il V Premio Necchi «La Sposa d'Italia 1962» sarà quest'anno assegnato a Siena nel prossimo mese di maggio.

Nella città del Palio, che si sta preparando a festeggiare Santa Caterina, patrona d'Italia e fulgido esempio di donna, nel V centenario della sua canonizzazione, le Spose prescelte dalla Giuria nazionale a concorrere al titolo di Sposa d'Italia, troveranno la cornice più adatta e più degna alle loro storie di silenziosi eroismi e di sacrifici.

Il Premio Necchi, ormai alla sua quinta edizione, è rimasto immutato nelle sue caratteristiche. Anche quest'anno il suo scopo è di ricercare quelle donne che per le vicende affrontate nella vita e per le difficoltà superate con coraggio e serenità d'animo, abbiano dimostrato virtù tali da meritare un pubblico riconoscimento.

Già numerose segnalazioni arrivano alla Segreteria da ogni parte d'Italia e dall'estero: conferma della validità del concorso e della sua popolarità.

Chiunque può segnalare casi di donne semplici ed eroiche che hanno fatto della famiglia lo scopo principale della loro vita.

Le vicende — che vanno indirizzate alla Segreteria del Premio Necchi, Pavia — saranno sottoposte al giudizio inappellabile di una Giuria nazionale composta da personalità del mondo dell'arte e della cultura.

Nella incantevole città di Siena la vincitrice sarà ufficialmente proclamata «Sposa d'Italia 1962», e riceverà nel corso di una solenne cerimonia oltre a ricchissimi premi, la «rocca di oro» simbolo di operosità nella famiglia.

Confezioni - Impermeabili - Tessuti - Maglieria - Camiceria
Tutto con lo SCONTO del 50% da

di Corso Italia 24

CRONACHE SPORTIVE

SLALOM SPECIALE SULLE NEVI DI GRINDELWALD

L'austriaca Marianne Jahn precede la tedesca Heidi Biebl

A minima distanza terza l'americana Linda Meyers - Belle prove delle italiane: settima la Riva, ottava la Schir

Grindelwald, 9

L'austriaca Marianne Jahn ha brillantemente vinto lo slalom speciale di Grindelwald davanti alla sua abituale rivale, la tedesca occidentale Heidi Biebl, campionessa olimpionica della discesa, e all'americana Linda Meyers che, alla testa di una forte squadra, ha dimostrato che occorrerà fare i conti anche con le americane ai prossimi campionati mondiali.

La vittoria della piccola e bruna Marianne Jahn, che ha ora 19 anni, non ha costituito una sorpresa. Anche lo scorso anno la Jahn era stata la migliore sciatrice dello slalom speciale, aggiudicandosi, tra le altre, le prove di Badgastein, di Chamonix e del Kandahar. Con l'odierno successo, Marianne Jahn pone in maniera autorevole la sua candidatura per il titolo mondiale, che sarà assegnato a Chamonix nel prossimo febbraio. La sua forma è brillante e la sua tecnica sicura.

Nell'insieme l'Austria, che ha classificato nove sue rappresentanti tra le prime 25, ha largamente dominato, come d'altra parte era previsto. Le italiane sono state abbastanza brillanti, piazzando due concorrenti nelle prime 25, cioè Pia Riva settima e Jerta Schir ottava.

La prova odierna si è svolta con bel tempo e su una pista con 130 metri di dislivello. La prima discesa comprendeva 54 porte, la seconda 52. Ecco la classifica: 1) Marianne Jahn (Austria) 58"9, 57", 115"9; 2) Heidi Biebl (Germ. Occ.) 61"5, 56"7, 117"2; 3) Linda Meyers (USA) 60"6, 56"7, 117"3; 4) Sieglinde Brauer (Austria) 61"6, 56"1, 117"7; 5) Traudl Eschen (Austria) 61"2, 56"8, 118"; 6) Barbara Ferrers (USA) 61"6, 56"2, 118"4; 7) Pia Riva (Italia) 61"2, 58"3, 119"5; 8) Jerta Schir (Italia) 61"4, 58"6, 120"; 9) Christine Goitschel (Francia) 62"4, 57"7, 120"1; 10) Ex aequo: Erika Netzer (Austria) 63", 57"5, 120"5 e Therese Leduc (Francia) 62"1, 58"5, 120"6; 12) Jean Saubert (USA) 61"5, 59"2, 120"7; 13) Astrid Sandvik (Norvegia) 62"5, 58"6, 121"1; 14) Barbi Henneberger (Germ. Occ.) 63"5, 57"6, 121"1; 15) Christl Haas (Austria) 62"4, 59"4, 122"; 16) Gertrud Ehrenfried (Austria) 121"4; 17) Edith Zimmermann (Austria) 122"3; 18) Traudl Eder (Austria) 122"5; 19) Christl Staffner (Austria) 122"9; 20) Anne Duchosal (Francia) 123"5; 21) Marit Haraldsen (Norvegia) 123"9; 22) Barbara Kurkowska (Polonia) 124"6; 23) Rosa Waser (Svizzera) 124"8; 24) Arlette Grosso (Francia) 125"3; 25) Patricia Du Roy De Blicquy (Belgio) 126"8; 26) Halina Kotrubhina (Russia) 126"2; 33) Giuliana Demetz (Italia) 127"1; 43) Inge Senoner (Italia) 131"5; 47) Lidia Barbieri (Italia) 133"3.

[illegible] sus nella giornata di domani, con Marcello De Dorigo e Giulio De Florian.

I combinatisti Mario Bacher ed Enzo Perin e i saltatori Agostino Bruno e Dino De Zordo, Giacomo Aimoni, Nilo Zandanel, si trovano sul posto già da ieri con l'allenatore Piero Pertile.

La commissione tecnica prove alpine ha inoltre designato gli atleti Gastone Coppi, Giorgio Mahlknecht, Umberto Covi, Mario Piazzalunga, Giuseppe Peloni e Aldo Merlo per la partecipazione alla gara internazionale di Morzine (Francia) del 13-14 gennaio. Essi saranno accompagnati dall'allenatore Gastone Faney.

La commissione tecnica prove nordiche ha convocato a Selva Gardena per la partecipazione alla gara di qualificazione di domenica 14 gennaio i seguenti atleti: Livio Pertile, Battista Sapin, Franco Vierin, Bruno Bernardi, Angelo Genuin, Franco Nones. Allenatore Rodeghiero Rizzieri.

Domenica 14 gennaio abbinata alla gara di qualificazione nazionale «Trofeo Bois», si svolgerà ad Arabba una gara juniores di slalom gigante.

Pia Riva si è classificata settima, dinanzi diverse avversarie di quotazione internazionale quali la Netzer, la Leduc, la Goitschel

I fondisti partiti per le Brassus

Milano, 9

La squadra nazionale degli sciatori di fondo è partita nel pomeriggio per Le Brassus. La comitiva era composta da Dibona, Della Mea, Taitor, Imboden, Manfroi, Mayer, Schenatti, Steiner, Gianfranco Stella e Stuffer. Eugenio Martinelli, indisposto, non è partito. Sono stati inoltre aggregati gli juniores: Gontier, Jacques-Pellet, Peyret, Scola, Aldo Stella, mentre l'allenatore Bengt Hermann Nilsson raggiungerà Le Brassus [illegible]

UN CAMPIONATO CHE VARIA OGNI DOMENICA

Lo scatto della Triestina è il fatto nuovo della Serie «C»

Vittoria in «zona Cesarini» tanto a Valmaura che a Mestre - Cosa insegnano le affermazioni col minimo scarto - Il tonfo del Varese

Dopo la Biellese, la Triestina è la seconda squadra, che riesce ad assumere il comando della classifica da sola. E' questo il fatto più rilevante di una giornata che del resto è trascorsa nel pieno rispetto di una tradizione ormai consolidata. Ciò significa che le squadre impegnate sul terreno di casa hanno vinto (e di stretta misura, naturalmente), mentre quelle che giocavano in trasferta hanno dovuto accontentarsi di dividere la posta con le meno qualificate avversarie (fatta eccezione per il Varese che ha perso, ed a sproposito, in casa [illegible] del campionato).

Tutto sommato, è stata proprio la sconfitta del Varese a provocare le più sensibili ripercussioni nell'ordine [illegible] i lombardi hanno infatti perduto il contatto con le altre vedette e sono precipitati nel gruppo di quelle compagini, che vivacchiano al centro della classifica senza timori, ma anche senza ambizioni. In realtà la spedizione dei biancorossi di Puricelli ai piedi delle Alpi sembrava aperta ad un esito almeno parzialmente positivo, ma il Vittorio Veneto ha voluto ancora una volta ripetere il solito miracolo casalingo, battendo alla distanza una comitiva che presentava nel complesso migliori doti di classe, ma tanto più poveri in fatto di agonismo e di spirito di corpo. [illegible] e del cannoniere Albini, che l'attuale Mazzolini non può convenientemente sostituire, mentre [illegible] l'impiego dell'ex alabardato Campodallorto nei ranghi rossoblù con funzioni di regista.

Posto di fronte a compagini di rango inferiore, Fanfulla e Biellese hanno saputo invece evitare il peggio.

Il primo ha conservato l'imbattibilità anche a Treviso, pur disputando una partita [illegible] modesta. [illegible] hanno badato soprattutto a difendersi e la tattica, adottata per l'occasione (Bonometti battitore libero e quattro uomini all'attacco), [illegible] le loro limitate aspirazioni. [illegible]

Neppure la Biellese, per la verità, ha sollevato molti entusiasmi tra gli sportivi matuziani. L'undici di Castello, scottato dalla precedente esperienza di Mestre, non ha voluto evidentemente correre rischi. L'esclusione di Ninni, il rientro di Stacchino, il ritorno di Magheri al comando dell'attacco non hanno perciò potenziato il reparto avanzato, che è rimasto abbandonato a se stesso, specialmente nella ripresa. D'altra parte un pareggio a Sanremo (dove soltanto la Mestrina ed il Vittorio Veneto se l'erano cavata in precedenza con eguale risultato) può soddisfare un complesso che conserva intatte le proprie possibilità.

I grossi calibri, chiamati a giostrare davanti al pubblico amico, sono giunti puntualmente all'appuntamento con la vittoria. Tre incontri, altrettanti successi per 1-0 a conferma che in Serie C la vita non è facile per nessuno, neppure quando a dare la replica alle «bigs» sono destinate unità appartenenti ai quartieri bassi della classifica. Anzi, il momento decisivo è scoccato sul quadrante del confronto di Vittorio Veneto prima di quanto sia avvenuto a Trieste e a Mestre. Mazzolini ha infatti segnato la unica rete dei rossoblù all'undicesimo minuto della ripresa, quella di Secchi è giunta a dodici minuti dalla fine, mentre la palla decisiva del mestrino Salvemini è andata a destinazione in piena «zona Cesarini». Il rilievo sembra a prima vista sorprendente, ma in realtà si spiega con il comportamento assai più guardingo, che di solito assumono le squadre meno dotate; e se il Varese a Vittorio Veneto aveva i mezzi per puntare al successo pieno (e quindi era portato anche a distendersi all'attacco), una possibilità del genere era negata a priori sia all'Ivrea a Trieste che alla Cremonese a Mestre. Complessi asserragliati in difesa, chiusi magari a catenaccio (contro il quale non c'è allenatore che prenda adeguate contromisure) sono i peggiori clienti per unità che devono assolutamente cogliere i due punti [illegible] non è mai apparso tanto evidente come... domenica scorsa. Ciò non toglie che troppi passaggi (specialmente quelli finali) sono stati sbagliati dal Risos del primo tempo, da Santelli, da Bretti. Eppure si tratta di elementi esperti e collaudati da mille battaglie, dai quali è lecito attendersi un contributo maggiore in fatto di lucidità e freddezza.

La Triestina ha così ottenuto la sua sesta vittoria (su un totale di nove) per lo scarto minimo di una rete. Sembrerebbe un bilancio modesto; ma se lo confrontiamo con quello della Biellese e del Fanfulla (vale a dire delle due squadre, che in questo momento appaiono in condizioni di opporsi con maggiori probabilità agli alabardati), si perviene subito a diversa conclusione. La Biellese ha infatti vinto sei volte, di cui cinque col vantaggio minimo, mentre il Fanfulla ha conseguito la metà dei suoi successi per un unico gol di differenza. A saperle leggere, anche queste cifre hanno un significato che, tutto sommato, non è affatto sfavorevole all'attuale capolista.

In retroguardia il colpo di mano del Legnano a Bolzano ha portato la preoccupazione nella zona, che va dai tredici punti del Casale, della Pro Vercelli e del Pordenone agli undici dell'Ivrea e del Saronno. Per un posto al sole vi sono otto squadre pronte ad azzannarsi.

P. T.

SI PREPARA LA SQUADRA PER VARESE

Rientra Demenia?

Di sicuro Bretti non giocherà da centravanti - Probabile impiego di Mantovani

Gli alabardati hanno ripreso ieri gli allenamenti in vista della trasferta di Varese. Tutti i giocatori della squadra sono stati presenti all'appuntamento fissato da Radio nella mattinata allo stadio di Valmaura. Anche il centravanti Demenia si è presentato all'allenamento, che ha visto i giocatori svolgere alcuni giri di pista e una prolungata serie di esercitazioni a corpo libero. La preparazione sul pallone avrà inizio soltanto oggi, ma non tutti i titolari seguiranno lo stesso programma: col pallone si cimenteranno soltanto alcuni giocatori come Santelli, Toros, Risos, Frigeri, Bretti, Mantovani, Simoni e Bizai.

L'allenamento di ieri era particolarmente importante per Demenia, che faceva la sua ricomparsa sul terreno di gioco dopo l'assenza di una settimana in seguito al colpo al ginocchio riportato nell'incontro con la Sanremese. Demenia si è mosso con una certa scioltezza, ha effettuato degli scatti prolungati impegnandosi alla fine in alcuni esercizi fisici. Il giocatore non ha accusato alcun dolore al ginocchio [illegible] e stata mantenuta a ritmo non sostenuto. E' presumibile quindi parlare di un possibile rientro del giocatore in squadra. Molto dipenderà dalle condizioni fisiche che Demenia accuserà nella giornata odierna, dopo il breve approccio di ieri. Inoltre sarà necessario attendere il responso del medico sociale dott. Guardiani, che ieri pomeriggio ha visitato il giocatore dopo l'allenamento, per constatare le condizioni del ginocchio.

Ieri non ha preso parte all'allenamento l'attaccante Sokic, che accusa un gonfiore al ginocchio sinistro in seguito ad un colpo ricevuto in allenamento. Non si tratta di cosa grave [illegible] e la sua disponibilità per la trasferta a Varese appare pertanto problematica. Ieri pomeriggio gli alabardati non si sono allenati; hanno fatto comunque vita in comune trascorrendo alcune ore lungo la riviera di Barcola. Il programma odierno prevede come al solito due sedute di allenamento; quella del pomeriggio si svolgerà a porte chiuse.

In merito alla formazione che scenderà in campo domenica prossima contro il Varese, Radio sta abbozzando per il momento la lista dei... partenti. [illegible] Triestina non rientrerà in sede, ma si trasferirà ad Arona in attesa della seconda gara esterna consecutiva, che si giocherà a Biella, [illegible]

PARTITA AMICHEVOLE DI BASKET

25 punti dividono Philco e Hausbrandt

Dopo quasi un mese di vacanza, i giocatori della Philco e dell'Hausbrandt saranno domenica prossima nuovamente impegnati in incontri validi per i rispettivi campionati di appartenenza. Si ricorderà come ambedue le squadre abbiano concluso poco felicemente le trasferte dell'ultimo turno di gara prima della sospensione natalizia ed è logico che ambiscano a tornare alla vittoria sul proprio campo già domenica. I dirigenti delle due formazioni hanno ritenuto però di seguire vie diverse per mantenere in qualche modo efficiente la squadra [illegible] mentre l'Hausbrandt ha convenientemente partecipato al torneo di Udine e poi ha disputato ancora una partita amichevole con l'Udinese, la Philco si è concessa un periodo di riposo [illegible] allenamenti. In vista però della ripresa delle ostilità i dirigenti biancocelesti hanno pensato di sottoporre i propri giocatori ad un allenamento tirato, per cui hanno fatto disputare ieri sera al Palazzo dello Sport un amichevole incontro con la squadra di Bergamini.

Si è trattato di un vero e proprio galoppo di allenamento per ambedue le formazioni, disputato in quattro tempi di un quarto d'ora ciascuno con brevissimi intervalli, e di cui non è stato tenuto un referto ufficiale. Hanno diretto la partita gli arbitri Mazzaroli e Del Negro, limitandosi a fischiare il minimo indispensabile, come era logico, ed alla fine il punteggio, secondo una nostra registrazione, era di 56 a 31 a favore della Philco.

I biancocelesti, diretti dal vice allenatore Odinal, hanno potuto accumulare solo nella seconda parte della partita il vistoso vantaggio, essendo riusciti all'inizio l'Hausbrandt a mantenere i contatti con una certa disinvoltura. In effetti all'inizio la difesa a zona degli avversari era riuscita ostica a Porcelli e compagni che riuscivano ad ottenere punti solo con i piazzati del popolare Nicolich, apparso abbastanza centrato. Solo in seguito la squadra incominciava a girare meglio, in fase offensiva, pur difettando sempre di incisività. In difesa le cose invece non sono andate mai molto bene e la maggior mobilità e l'aggressività dell'Hausbrandt [illegible] hanno portato questi ultimi a canestro spesso e con facilità. Però gli alabardati [illegible], lontani dai vecchi tabelloni della palestra comunale, perdono molto della loro capacità di realizzazione ed in più, cercando sempre di imprimere la massima velocità alla manovra, hanno sprecato un gran numero di palloni utili e ciò spiega la facilità con cui hanno potuto imporsi gli uomini di maggiore statura e tecnica.

Le due squadre hanno schierato i seguenti giocatori: *Philco:* Porcelli N., Bianco, Natali, Cavazzon, Cepar, Granchi, Tarabocchia, Poli, Porcelli S. *Hausbrandt:* Dazzara, D'Angeri, Friedrich, Della Croce, Stigli, D'Iorio, Fermo, Micol, Generoso.

A. V.

Pattinaggio artistico

Costituito il Gruppo allenatori e maestri

In occasione del secondo convegno di aggiornamento, promosso dalla commissione tecnica federale della F.I.H.P. e tenutosi la scorsa settimana a Modena, si sono riuniti gli allenatori ed i maestri del pattinaggio artistico. Erano presenti dieci allenatori e precisamente Giovanna Galante di Treviso, Vittorino Sebenico di Monfalcone, Pia Rota di Trieste, Mariorosa Barbieri, Paola Franceschi e Odoardo Castallari di Bologna, Gianni Castellano di Genova, Alfredo Torreggiani di Reggio Emilia, Aldo Campioni e Rosalba Bianchi di Brescia. In tale occasione è stato costituito il Gruppo allenatori e maestri di pattinaggio artistico aderente alla F.I.H.P.

All'unanimità è stato eletto il comitato direttivo provvisorio del G.A.M.; in qualità di membro effettivo è stato nominato il monfalconese Sebenico, mentre la triestina Rota è stata eletta quale membro supplente. A presidente del comitato è stato nominato il bolognese Castellari; gli altri componenti, oltre al Sebenico, sono Franco Berretta di Busto Arsizio, Euteria Fiorentini di Roma e Gianni Castellano di Genova; quale secondo membro supplente è stato nominato Vezio Cantini.

Il neo comitato direttivo — il primo delle tre discipline rotellistiche costituito in seno alla F.I.H.P. — avrà il compito di chiedere il riconoscimento da parte della Federhockey ed elaborare una bozza di statuto da sottoporre all'approvazione di tutti gli allenatori e maestri del pattinaggio artistico riconosciuti tali dalla F.I.H.P. Il congresso nazionale del gruppo allenatori avrà luogo a breve scadenza.

SECONDO UN GIORNALISTA SCOZZESE

Eccessiva la suscettibilità degli arbitri italiani di calcio

Intolleranti di qualsiasi critica verbale - Le vittime Law e Baker - Le preoccupazioni della federazione

Glasgow, 9

Gli italiani vengono definiti oggi come «i più suscettibili arbitri di calcio» d'Europa dal maggiore critico sportivo scozzese, Gair Henderson in un articolo pubblicato sul «Glasgow Evening Times».

Commentando le recenti squalifiche inflitte ai calciatori britannici Denis Law e Joe Baker, Henderson scrive che «qualsiasi giocatore, sia scozzese, inglese, gallese o italiano protesti si trova espulso e può godersi una doccia negli spogliatoi anzitempo, mentre i suoi compagni continuano a giocare». Henderson afferma poi che, secondo l'opinione dell'arbitro internazionale scozzese Jack Mowat, gli arbitri italiani agiscono con grande severità dietro istruzione della Federazione.

Mawat è convinto — continua Henderson — che la Federazione italiana si è resa conto che se gli arbitri non impongono una maggiore disciplina sul campo, la situazione potrebbe diventare difficile e molte discussioni potrebbero trasformarsi in risse. «Per questo è stato ordinato loro di mantenere il controllo a tutti i costi».

Il Bologna scalpita

Haller tenta di sottrarsi al contratto

Bologna, 9

E' giunta notizia stasera a Bologna che la Federazione di calcio della Germania occidentale si è fatta portavoce della intenzione manifestata dal nazionale Helmut Haller di non venire in «nessun modo» a giocare in Italia. Haller era stato acquistato (e pagato) dal Bologna e i contratti sono depositati presso le rispettive Federazioni. La sua squadra, l'Ausburg, aveva dato parere favorevole al trasferimento in Italia. Il calciatore, però, avrebbe rinunciato alla partenza aggiungendo che cercherà, in qualche modo, di sanare la controversia col Bologna.

Il presidente del Bologna Dall'Ara, interpellato sull'argomento, ha detto: «Immaginavo che prima o poi sarebbe sorta qualche difficoltà perchè sapevo che qualcun altro si era interessato per avere Haller. Vi deve essere stata quindi qualche manovra tendenziosa da parte di certi «commercianti» del calcio italiano. Il Bologna ha fatto tutto in piena regola. Ha il contratto già depositato in Federazione. La società tedesca e lo stesso calciatore lo hanno liberamente e pienamente sottoscritto. A questo punto la mia società reclama coscientemente ogni diritto. Se Haller desidera non venire nel Bologna è libero di farlo; sappia però che in questo caso egli non metterà più piede su un campo di gioco per il periodo che la legge ci consente come rivalsa, cioè due anni».

Moore per il titolo incontra Lavorante

Los Angeles, 9

L'americano Archie Moore, campione del mondo dei mediomassimi secondo la NBA, ha accettato di affrontare sulla distanza di 10 riprese il massimo argentino Alejandro Lavorante. Lo ha annunciato ieri sera l'organizzatore californiano George Parnassus, il quale ha precisato che il combattimento avrà luogo a Los Angeles verso la fine di marzo. La data sarà fissata non appena si concluderanno le trattative con le compagnie di televisione. Parnassus ha aggiunto che Moore ha accettato una garanzia di 35.000 dollari (circa 21 milioni di lire) o il 35 per cento degli incassi; a Lavorante spetterà il 25 per cento degli incassi.

Nel suo ultimo incontro, Lavorante ha battuto per k. o. Von Clay di Filadelfia. L'argentino ha al suo attivo anche una vittoria prima del limite su Zora Folley, che figura ai primi posti tra gli sfidanti di Floyd Patterson. Parnassus ha infine dichiarato che offrirà al campione mondiale dei massimi Floyd Patterson 50.000 dollari (circa 31 milioni di lire), perchè difenda il suo titolo contro il vincitore del confronto Archie Moore-Lavorante.

Nuove categorie di peso per la lotta

Roma, 9

La Federazione italiana di atletica pesante comunica che con il primo gennaio 1962 acquista carattere ufficiale definitivo la variante deliberata dalla F.I.L.A. (Federation Internationale Lutte Amateur), in merito alla durata dei combattimenti negli incontri di lotta, che verranno disputati in due tempi di 5 minuti con intervallo di 1 minuto.

Inoltre, con le manifestazioni a carattere nazionale che avranno inizio nel prossimo marzo andranno in vigore le nuove categorie di peso stabilite dalla F.I.L.A. e convalidate dalla Commissione tecnica internazionale nella riunione che ha avuto luogo a Parigi dal 22 al 27 novembre 1961.

Le nuove categorie di peso risultano le seguenti: mosca, fino a kg. 52; gallo, fino a kg. 57; piuma, fino a kg. 63; leggeri, fino a kg. 70; medio leggeri, fino a kg. 78; medi fino a kg. 87; medio massimi fino a kg. 97; massimi oltre a kg. 97.

Campionato regionale carambola «3 sponde»

Mentre la serie di tornei di biliardo in ben sei specialità, organizzata dalla direzione del Caffè degli Specchi, si è conclusa l'altra sera con la partita per l'assegnazione del secondo e terzo posto nel torneo di boccine di prima categoria, che vide la netta vittoria di Giuliano Bait su Giorgio Stubel, e mentre si sta dando mano alla organizzazione del torneo di carambola di qualificazione che avrà inizio il 15 corr., la F.I.B.A. indice e l'U.A.C. di Trieste organizza il campionato regionale di carambola «tre sponde» per l'anno sportivo 1961-62 e precisamente per la prima categoria sul biliardo grande e con palle d'avorio, con punti 50.

Fra gli appartenenti alla prima categoria sono invitati a questo torneo i seguenti giocatori: Chicco, D'Angelo, Giuli, Martin, Porto, Forti, Reich, Tomsich e Zingarelli. Le iscrizioni si ricevono alla cassa dello «Specchi» improrogabilmente entro le ore 24 di domenica 14 gennaio a. c. Inizio delle gare: martedì 16 gennaio.

La direzione dell'U.A.C. porta a conoscenza dei concorrenti che la media generale minima per l'eventuale invito del rappresentante della F.I.B.A. al XX campionato europeo «tre sponde» che si svolgerà a Groningen (Olanda) dall'8 all'11 marzo è del 0,670. Anche il campionato regionale «tre sponde» si svolgerà sui biliardi del Caffè degli Specchi.

Proposta ungherese per i mondiali di calcio

Vienna, 9

Secondo una proposta che il presidente della Federazione ungherese, Sandor Barcs, farà pervenire domani alla Segreteria generale della FIFA, a Zurigo, le 16 squadre finaliste del campionato del mondo di calcio dovrebbero essere ripartite nei seguenti 4 gruppi, invece di affidarsi al sorteggio: 1) U. R. S. S., Cecoslovacchia, Ungheria, Jugoslavia; 2) Svizzera, Colombia, Messico, Bulgaria; 3) Inghilterra, Italia, Germania, Spagna; 4) Argentina, Brasile, Uruguay, Cile.

Comunicato della FIGC Friuli - Venezia Giulia

Delibere della commissione giudicante della F.I.G.C. Friuli-Venezia Giulia.

Società. Multa di lire 5000 per comportamento gravemente scorretto dei propri sostenitori (recidiva): Lignano; multa di lire 2000 per comportamento scorretto dei propri sostenitori (recidiva): Farra; ammonizione per comportamento scorretto dei propri sostenitori: Aquileia, Montereale, S. Vito Torre, Lignano.

Giuocatori espulsi. Squalifica per tre giornate: Farfoglia Sergio (Savogna); squalifica per due giornate: Giungato Luigi (Maianese); squalifica per una giornata: Castellan Alfio (Torriana), Minuzzi Antonio (Tisana), Bagnariol Luigi (Azzanese), Mansutti Glauco e Soranzo Giancarlo (Feletto), Visintin Celeste e Dreossi Franco (Farra), Kovic Ferdinando (Savogna), Borghese Renato (Buttrio). Ammonizione con diffida: Cuschiè Lucio (Libertas), Casini Luciano (Valnatisone), Blasone Antonio (Pagnacco). Ammonizione: Tomad Giuseppe (Cividalese), Ravandini Roberto (Maianese), Nazzi Giuseppe (S. Gottardo).

Giuocatori non espulsi. Squalifica per una giornata: Floreani Paolo (Maianese), Valentinuzzi Fulvio (S. Michele), Gasparutti Gino (Ricreatorio). Ammonizione: Martin Armando (Cervignano), Casoni Giovanni (S. Marco), Battistin Armando (Moraro), Ralza Silvano (Esperia Ts), De Angelis Alessandro (Esperia Ud), Gimona Gilberto (Aquileia), Cantarin Walter e Battistutta Renzo (Aiello), Bortolusso Antonio (Porpetto), Tomasin Nevio (S. Marco).

Squalifica fino al 28-2-62: per aver firmato un cartellino per altra società: Francescutti Mario (Casarsa).

Calendario campionati Dilettanti di calcio

Delibere del Comitato regionale Friuli Venezia Giulia della Federcalcio.

Torneo delle Regioni. Le qualificazioni con la Rappresentativa della Venezia Tridentina avranno luogo il 21 gennaio a San Daniele del Friuli ed il 28 gennaio nel Trentino.

Calendario campionati. Campionato di I categoria: domenica 21 gennaio tutti i due gironi saranno sospesi per permettere l'effettuazione dei seguenti ricuperi: Cremcaffè - Panzano; Romana - Aquileia; San Giovanni - Turriaco; Gradese - Gonars. Il campionato riprenderà regolarmente domenica 28 gennaio con le gare della prima giornata di ritorno.

Campionato di II categoria. Girone A: domenica 28 gennaio il girone viene sospeso per l'effettuazione dei seguenti ricuperi: Montereale - Casarsa B ed Aviano - Fiume Veneto. Il girone di ritorno avrà inizio domenica 4 febbraio. La gara Casarsa B - San Leonardo verrà ricuperata in data da destinare. Gironi B, C, D, E: i gironi vengono sospesi nelle giornate del 14, del 21 e del 28 gennaio per permettere l'effettuazione dei ricuperi. Il campionato riprenderà regolarmente domenica 4 febbraio con le gare della prima giornata di ritorno. Programma dei ricuperi. 14 gennaio: Pro Fiumicello - San Vito Torre; Oratorio San Michele - Aiello e Percoto - Terzo (Girone D). 28 gennaio: Codroipo-[illegible]ssons; Serenissima - Liq. San Gottardo e Teor - Saici B (Girone B); Buiese - Pro Osoppo B; Nimis - Pagnacco; Valnatisone - Feletto; Tricesimo - Sandanielese B; Moimanese - Plaino (Girone C); Staranzano - San Vito Torre (Girone D); Libertas Capriva - Cormonese (Girone E). Girone F: il girone di ritorno avrà inizio domenica 21 gennaio con le gare della prima giornata di ritorno.

Riunioni Società. Sono state fissate le seguenti riunioni di Società: sabato 13 gennaio a Cervignano del Friuli, presso l'albergo Angelo d'oro alle ore 18.30 per le società del girone B della I categoria; domenica 14 gennaio a Udine, presso la sede federale di piazza Matteotti 11 alle ore 10.30 per le società del girone A della I categoria.

PANORAMA SETTIMANALE DEL TROTTO EUROPEO

Newstar verso l'«Amérique»

La «cinque anni» di Baroncini domina in un campo di 19 cavalli - Interrotta da Manipur la serie di Elise Hanover - L'indecisione di Casoli e il tardivo ricupero

L'impresa della settimana in campo ippico è stata fornita a Vincennes da Newstar, la poderosa giumenta francese che sta correndo per i colori della scuderia italiana Olsa. Ha veramente del portentoso la straordinaria potenza di questa felicissima importazione di Walter Baroncini. Newstar ogni qualvolta si presenta sulla pista parigina, dà la paga a tutti i migliori coetanei di Francia. In un campo di diciannove concorrenti, Newstar ha stravinto alla media di 1.20.4 sui 2700 metri, pur avendo dovuto rendere qualcosa come cinquanta metri ai suoi avversari. Impresa maiuscola quella della «cinque anni», che fa seguito ai già luminosi traguardi attinti nel «Prix Continental», nel «Prix dell'Etoile» e in quello dell'«Hemard». Fra i battuti da Newstar figurava pure Nicias Grandchamp che è considerato il più forte «cinque anni» francese.

Non si fanno misteri, dopo questa serie lusinghiera di affermazioni, sulle possibilità che avrà Newstar nell'ormai prossimo «Amérique». La massima corsa trottistica del mondo, riunirà è vero i più bei nomi del Continente, fra i quali numerosi saranno gli esponenti delle scuderie italiane (si parla di Tornese, Brogue Hanover, Quick Song e Mick d'Angerieux) ma indubbiamente Newstar, nella forma in cui si trova, dovrebbe venir considerato uno dei maggiori candidati al successo, anche perchè Masina (la stella d'Oltralpe) sconterà con una penalità di venticinque metri, la vittoria ottenuta lo scorso anno nell'imponente rassegna del «Plateau de Gravelle».

Sulle piste di casa, due corse di una certa importanza, il milanese Premio del Duomo dotato di un milione di premi, e il Premio Sabina disputato a Tordivalle.

Reduce da una significativa vittoria sul miglio, l'americana Elise Hanover aveva tutto per sè il pronostico nella prova di San Siro. Invece la mangelliana di Casoli ha dovuto accontentarsi del posto d'onore non essendole riuscita la resa di un nastro sulla distanza dei 2100 metri. E' accaduto che «Elise», pur ricuperando sol d'un fiato la penalità, tanto da figurare in seconda posizione dopo soli trecento metri di corsa, rimaneva invischiata alle spalle di Manipur lungo tutto il percorso, e questo per non essersi opposta ad Adriana, allorchè questa si era proiettata in posizione esterna ai suoi fianchi. L'indecisione di Casoli è stata fatale ad Elise Hanover che soltanto negli ultimi metri, ed era ormai troppo tardi, riusciva a trovare uno spiraglio alla corda per l'allargamento di Manipur che cercava di parare Adriana. Dunque una sacrificata, Elise Hanover, nel Premio del Duomo, ma anche una spigliata Manipur ben controllata nei suoi slanci da Peppino Nogara al quale va pure il merito di essere riuscito tenere a bada Elise Hanover con una felice tattica di testa. I piani dell'americana sono stati però scombinati pure da Adriana la quale da un periodo a questa parte sta correndo molto giudiziosamente e non rompe disordinatamente come in altri tempi. Però Casoli avrebbe dovuto opporsi ad Adriana quando la figlia di Impavido si profilava alla sua altezza; la sconfitta di Elise Hanover sta appunto in quell'attimo di indecisione di Casoli, senza il quale probabilmente la veloce rappresentante di Orsi Mangelli avrebbe continuato la sua serie di vittorie.

In complesso la corsa milanese non è dispiaciuta sotto il profilo tecnico-spettacolare (anche la quarta arrivata, Babbar, si è battuta con grande autorità pur trovandosi fuori distanza) mentre non si può dire altrettanto del Premio Sabina, in programma a Tordivalle, che se era fallito già a metà settimana come prova valida per il Totip (a proposito non si possono trovare corse che diano maggiori garanzie per gli scommettitori che non giuocano la schedina al sabato?) per la defezione del grande favorito Explorer, è naufragata completamente sul campo per le prestazioni non troppo edificanti dei concorrenti.

Si è salvato il solo Calcante, un «quattro anni» che «braccio d'oro» (così viene chiamato Alfredo Cicognani dai suoi «supporters») sta portando a continui successi in questo periodo. Non è stata una bella corsa perchè dei nove o più cavalli che dovevano essere al via, soltanto sette figuravano ai nastri di partenza e di questi soltanto tre portavano a termine la gara. Indubbiamente Calcante è stato il più meritevole, anche perchè doveva rendere a tutti venti metri, e dopo l'allievo di Cicognani, che si è imposto con un modesto 1.23.2 sulla distanza del doppio chilometro, va pure elogiato Mario che è stato un po' la rivelazione della corsa, ma ciò è in relazione alle sconclusionate prestazioni degli altri concorrenti. Mario, solo negli ultimi metri è stato battuto da Calcante. Sulla distanza, Sornione ha denunciato i suoi limiti di fondo, tuttavia l'allievo di Bellei è riuscito con Calcante e Mario a portare a termine la corsa, cosa questa che invece non è riuscita ai disordinati Hitano (uno dei favoriti), Pippo Gitano, Frosinone e Zio Gigi, vittime di interminabili rotture lungo il percorso.

M. G.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

SUI RAPPORTI BILATERALI E I PROBLEMI MONDIALI

Raggiunta un'«ampia intesa» fra Macmillan e il Cancelliere Adenauer

Aumento delle commesse militari germaniche alle industrie britanniche
Pubblicato il memorandum di Mosca che invita Bonn a un «giro di valzer»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 9

Un'«ampia intesa» è stata raggiunta fra Adenauer e Macmillan nel corso delle loro conversazioni odierne, sia per quanto concerne i problemi inerenti ai rapporti bilaterali anglo-tedeschi sia per quelli di interesse europeo e mondiale, a quanto informa il comunicato emesso stasera. I due statisti hanno discusso per due ore e un quarto a quattr'occhi, dopodichè ad essi si sono uniti tutti gli esponenti delle due delegazioni, con i Ministri degli Esteri Lord Home e Schroeder ed i Sottosegretari Schuckburgh, esperto per i problemi tedeschi al Foreign Office, e Carstens. In serata, Macmillan è ripartito per Londra, mentre Lord Home è giunto, per una visita di 24 ore, a Berlino.

Nella prima fase delle conversazioni è stato discusso in particolare il problema di Berlino. A questo proposito, il comunicato si limita a dichiarare che gli interlocutori si sono trovati d'accordo sull'opportunità di continuare gli sforzi miranti ad accertare se esistono le premesse per una trattativa con il Governo di Mosca ed hanno ribadito, nel contempo, la loro determinazione di mantenere le posizioni occidentali a Berlino e di tutelare la libertà e la capacità di vita di Berlino Ovest. Sono stati passati quindi in rassegna i progressi raggiunti in vista della creazione di una Comunità europea di cui la Granbretagna dovrebbe far parte. Macmillan ha comunque tenuto a sottolineare l'esigenza, per il suo Paese, di tener conto degli interessi dei Paesi del Commonwealth e degli associati nella zona di libero scambio. Si è parlato altresì del rafforzamento della NATO e di altri temi di carattere generale, come il disarmo controllato ed i rapporti Est-Ovest nel loro complesso.

Per quanto si riferisce al problema che, in questo momento, sta più a cuore a Macmillan, quello delle difficoltà finanziarie britanniche in relazione agli ingenti stanziamenti per la difesa, esso si può considerare avviato a soluzione. Il Cancelliere ha infatti esposto una serie di misure con cui il Governo federale pensa di venire incontro alle difficoltà valutarie inglesi, in particolare con adeguati aumenti delle commesse militari germaniche in Granbretagna. E' stata deliberata la costituzione, al fine di un accordo dettagliato, di una commissione di esperti dei due Paesi che si riunirà il 22 gennaio a Bonn e che dovrà quindi decidere successivamente se continuare i lavori nella capitale federale oppure a Londra. Le conversazioni, si fa inoltre sapere, hanno avuto luogo in una atmosfera di «piena comprensione» e «genuina cordialità», il loro esito positivo costituisce un solido contributo all'approfondimento della collaborazione anglo-tedesca nell'ambito dell'Alleanza atlantica.

Il portavoce Von Eckardt, in una breve conferenza stampa, ha precisato, per quanto concerne gli aiuti finanziari tedeschi al Governo di Londra, che non si è giunti ad una esatta definizione del loro ammontare; sono stati tuttavia indicati i limiti massimi e minimi entro i quali essi dovranno aggirarsi, i quali sono, ha aggiunto, relativamente vicini. Della trasformazione della NATO in una quarta potenza atomica non si è parlato, se non forse a quattr'occhi fra Adenauer e Macmillan. Circa l'idea di condotta che il Governo federale ha assunto nella faccenda del memorandum sovietico del 27 dicembre, Macmillan, secondo il portavoce, avrebbe dichiarato di considerarla «appropriata». Una simile definizione non ha tuttavia convinto gli osservatori politici di Bonn, che non hanno mancato di registrare una serie di paurosi ondeggiamenti da parte del Ministero federale degli Esteri al riguardo. Giustamente si è parlato a Bonn di una serie di «montagne russe» di smentite, di controsmentite, precisazioni, messe a punto e ripensamenti. L'ultimo ripensamento, non meno clamoroso dei precedenti, si è avuto con la pubblicazione del documento, improvvisamente deciso stamani dall'ufficio federale stampa ed informazioni. Non più tardi di ieri, l'eventualità di una pubblicazione a breve scadenza era stata scartata da fonti accreditate, ieri sera, poi, il Cancelliere in persona aveva affermato di non vedere l'opportunità di una tale misura che egli aveva aggiunto, avrebbe attribuito al documento stesso un'importanza maggiore di quella che in effetti ha. Ma ormai Bonn ci ha abituati ai colpi di scena, in questi ultimi giorni.

Il promemoria del Cremlino si apre con un esordio promettente: l'Unione Sovietica e la Germania federale, esso dice, sono i due più grandi Stati di Europa. Se non si possono accordare, ciò che è un vero peccato dato che le loro economie sono complementari, è colpa delle potenze occidentali, le quali hanno attirato la Germania occidentale nel loro sistema soltanto per indebolire un loro terribile concorrente grazie alla corsa al riarmo e, nello stesso tempo, per evitare la distensione internazionale.

«Un oceano aperto alla produzione tedesca» viene definita l'area economica dell'Unione Sovietica e dell'Est europeo, soprattutto in ordine alle possibilità di assorbimento dei prodotti dell'industria germanica e, in particolare, del macchinario. Pertanto, la Germania occidentale dovrebbe cessare la corsa al riarmo e staccarsi dai suoi alleati con i quali è in concorrenza economica e che d'altro canto, secondo il Cremlino, non hanno alcun interesse alla riunificazione tedesca. E che cosa offre l'Unione Sovietica in campio della adombrata neutralizzazione della Germania, oltre ai vantaggi economici? Sul piano politico, nulla. Per la riunificazione, Bonn dovrebbe trattare con Pankow, ferma restando la creazione a Berlino Ovest di una «città libera e smilitarizzata» e fermo restando il muro berlinese. L'URSS continua a perseguire un «regolamento pacifico» della questione tedesca con tutti i Paesi partecipanti alla guerra antihitleriana, senza peraltro escludere, per ogni evenienza, un trattato di pace separato con il regime di Pankow. Unico spiraglio: la possibilità per Bonn di continuare a mantenere intensi rapporti economici e politici con Berlino Ovest, peraltro su una «base giuridica nuova» che tenga conto dei diritti degli altri Stati, e cioè della «RDT».

Nella speranza di indurre Bonn ad un giro di valzer, Mosca non lesina gli elogi all'attività ed alla capacità di lavoro dei tedeschi nonchè alla efficienza dell'industria germanica, mentre manca qualsiasi accenno al «leitmotiv» della propaganda russa contro il militarismo ed il «revanchismo» tedesco - occidentale. Del tutto naturale, pertanto, che le reazioni degli uomini politici tedeschi al goffo documento siano state recisamente negative. Fra i primi a pronunciarsi sono stati Von Brentano, che ha dichiarato che il memorandum manca di senso realistico giacchè non tiene conto che i tedeschi sono fedeli agli alleati, e il Vice Presidente socialdemocratico Wahner.

Vice

L'agricoltura e il MEC

Approvati a Bruxelles alcuni regolamenti

Bruxelles, 9

Questo pomeriggio, il Consiglio dei Ministri della CEE ha approvato finalmente i primi regolamenti di politica agricola comune sui quali da tanto tempo si discute. Per primo è stato approvato il regolamento relativo all'organizzazione del mercato per i vini, che fissa in particolare la lista dei vini di marca, la cui circolazione all'interno della Comunità deve essere libera e precisa le disposizioni per la fissazione di un «catasto vinicolo», per la denuncia della produzione e delle giacenze e così via. Per secondo è stato approvato il regolamento che fissa le regole di concorrenza applicabili al principio secondo il quale sarebbe impossibile applicare all'agricoltura le disposizioni generali del Trattato in materia di cartelli, di monopoli, di dumping e di aiuti degli Stati. La disposizione più importante riguarda l'effettuazione di un inventario di tutti gli aiuti degli Stati esistenti nella Comunità.

Questi innegabili passi avanti compiuti oggi dal Consiglio della Comunità europea non devono peraltro far dimenticare che i regolamenti approvati riguardano i problemi più facili, quelli sui quali un accordo era già stato quasi completamente realizzato sin dalla settimana scorsa.

Nessun progresso è stato invece realizzato sui problemi più difficili, ed in particolare sul problema dell'organizzazione di mercato per i prodotti ortofrutticoli, sul quale invano i Ministri hanno discusso tutta la mattinata.

DOPO L'ATTERRAGGIO FORZATO NEL CAUCASO

Rilasciato dai russi l'aereo di linea belga

I passeggeri saranno trasferiti a Mosca

Mosca, 9

Il Ministero degli Esteri sovietico ha accettato oggi di rilasciare l'aereo di linea «Caravelle», della società aerea belga «Sabena», che era stato costretto ieri a compiere un atterraggio forzato in territorio sovietico. Il Viceministro degli Esteri sovietico Kuznetsov, ha dichiarato all'Ambasciatore belga Hippolite Cools che l'aereo verrà rilasciato probabilmente domani. Kuznetsov, ha consegnato all'Ambasciatore belga una protesta formale contro la violazione dello spazio aereo sovietico. La protesta, ha aggiunto, ha assunto la forma di una nota al Governo belga ed esprime la speranza che «violazioni del genere non si ripeteranno in futuro». L'aereo della «Sabena» si trova a Grozny, nel Caucaso settentrionale. Grozny è una città petrolifera situata a circa 320 chilometri dalla frontiera turca. Un portavoce dell'Ambasciata belga ha dichiarato di avere appreso, da fonte non ufficiale, che i passeggeri del «Caravelle» sono stati ospitati in un albergo e sono stati trattati bene. Ha aggiunto di ritenere che l'equipaggio del velivolo sia stato trattenuto presso la base militare sulla quale il «Caravelle» è stato dirottato.

I passeggeri saranno trasferiti a Mosca ma non si sa ancora quando giungeranno. Fonti sovietiche hanno ribadito che il pilota dell'aereo belga è uscito fuori rotta a causa del guasto della radiobussola per cui scambiò il Mar Caspio col Mar Nero. Le stesse fonti hanno precisato che un aereo da caccia sovietico ha scortato il «Caravelle» e non vi sono stati incidenti.

L'Ambasciatore belga a Mosca ed un rappresentante della «Sabena» si recheranno domani in volo a Grozny per prendere le ultime disposizioni circa la partenza del «Caravelle». Non si sa ancora se l'aereo farà rotta per Bruxelles, via Mosca, o proseguirà il suo normale volo via Istanbul, Atene e Francoforte. Tentativi dei giornalisti occidentali di mettersi in contatto telefonico con i passeggeri del «Caravelle» sono stati frustrati da un tale che, qualificandosi per impiegato di albergo, si è rifiutato di passare la comunicazione nelle singole stanze occupate dai passeggeri, asserendo che questi ultimi stavano bene e riposavano e che non vi era alcuna necessità di preoccuparsi per loro.

(Telefoto al «Piccolo»)
Makassar: il Presidente indonesiano Sukarno passa in rassegna un reparto di soldati che si stanno addestrando «per l'eventuale azione armata» nella Nuova Guinea occidentale

IMPROVVISO CONTRATTEMPO NELLA PARTENZA DA MOSCA?

Molotov sarà a Vienna verso la fine della settimana

L'appartamento occupato dall'ex Ministro è stato restaurato
Congetture senza fondamento sulla decisione di Kruscev

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Vienna, 9

Si è appreso che nei giorni scorsi, l'appartamento occupato da Molotov è stato restaurato e ciò in previsione del suo ritorno a Vienna. Si tratta dell'appartamento sito in Wohllebengasse, al piano immediatamente superiore a quello in cui è situato l'ufficio del capo della delegazione. A tutti i posti di frontiera è stata data disposizione di segnalare immediatamente a Vienna l'entrata in Austria dell'ex Ministro degli Esteri sovietico. L'annuncio dato iersera da un portavoce del Ministero degli Esteri sovietico, secondo cui il settantunenne ex Ministro si accingeva a riprendere le sue funzioni di delegato in seconda presso l'Agenzia atomica internazionale (International Atomic Agency) ed era già partito per Vienna «tra sabato e domenica», la mancata comparsa in Austria di Molotov e della moglie Paulina aveva fatto spuntare nuove congetture. Ci si chiedeva dove si fosse fermato Molotov; qualcuno pensava che avesse deciso di lasciare il treno e di proseguire per Vienna con un altro mezzo, per sottrarsi al prevedibile assedio dei giornalisti; altri facevano ipotesi più gravi, pensavano a contrattempi di natura politica.

Da Mosca è arrivata nel pomeriggio la notizia che un portavoce del Governo sovietico aveva «corretto» la notizia data ieri dell'avvenuta partenza di Molotov: «Doveva partire sabato ma non lo ha fatto», ha detto il funzionario. Ha aggiunto: «Purtroppo non sono in grado di dire quando intenda partire». Il portavoce non ha dato spiegazioni circa l'errata comunicazione di ieri. Sempre da Mosca si apprende che secondo una voce oggi in circolazione Molotov partirebbe per Vienna venerdì o sabato di questa settimana; ma non se ne ha conferma ufficiale.

E' comunque evidente, dicono gli osservatori, che nulla muta nella sostanza dell'annuncio dato ieri dell'imminente ritorno di Molotov al suo ufficio viennese, anche se i funzionari della Ambasciata sovietica a Vienna e della Delegazione dell'URSS presso l'Agenzia atomica persistono nel dire di non avere avuto alcuna comunicazione al riguardo. Ha detto un portavoce dell'«Atomic Agency»: «Per ciò che ci riguarda il signor Alexander Alexandrov ha tuttora le funzioni di delegato permanente». Alexandrov, principale assistente di Molotov, le assunse in forma provvisoria quando Molotov, il 10 novembre, fu richiamato a Mosca; adesso dovrebbe restituire l'ufficio al suo titolare. Capo della delegazione dell'URSS nell'ultimo scorcio dei lavori è stato Emilianovic. Molotov dunque, ancorchè delegato permanente, non può essere considerato il numero uno nei quadri sovietici dell'ente.

Quando a ottobre si scatenò un nuovo diluvio di accuse e di critiche nei confronti degli uomini dell'«anti-partito», e in particolare di Molotov, Malenkov e Kaganovic, parve ovvio a tutti che per loro si stavano preparando ore burrascose; la proposta di espulsione dei tre uomini dal partito, fatta da parecchi delegati e da tutti approvata, sembrava sinonimo di espulsione certa. Ma a più riprese Kruscev disse, dopo il congresso, ai giornalisti che lo interrogavano che non a lui bisognava far domande in proposito, sibbene a Shvernik, capo della commissione di controllo del partito. E da Shvernik non si è sin qui saputo nulla. Contro Molotov si era levata in particolare l'accusa di aver inviato ai membri del comitato centrale lettere nelle quali ripeteva le sue critiche alla politica dell'attuale gerarchia. Si era indicato nell'ex Ministro ed ex-Ambasciatore a Ulan Bator (la capitale della Mongolia esterna) un ostinato sostenitore della «linea» staliniana. Poi Molotov era stato convocato all'Ambasciata sovietica a Vienna per colloqui segretissimi; per tre settimane rimase chiuso nella sua abitazione, rinunciando anche alla quotidiana passeggiata nel parco pubblico, infine partì per Mosca, e invano i giornalisti cercavano di avvicinarlo. Allo arrivo nella capitale sovietica, dove ad accoglierе lui e la moglie era la figlia, Molotov disse solo: «Eccomi di ritorno». Non appariva, per la verità, in stato di apprensione. Si era parlato, dopo la presentazione di ulteriori documenti relativi all'attività di Molotov e degli altri anti-partito in appoggio ai crimini attribuiti a Stalin, di un possibile processo. Molti davano per scontato che la cellula del P. C. dell'Ambasciata sovietica (secondo le nuove norme del partito responsabile per i provvedimenti disciplinari a carico degli iscritti della sua giurisdizione) avesse espulso Molotov dal partito. Adesso nulla indica che una simile espulsione abbia avuto luogo; semmai è lecito arguire il contrario.

Qualcuno afferma che Kruscev ha voluto dimostrare che i tempi sono cambiati, e che la nuova direzione sovietica è, e può permettersi di essere, magnanima nei confronti degli avversari di linea stalinista, dei dogmatici tenaci quale è Molotov. Altri dicono che forse il Premier ha incontrato nelle file della direzione una opposizione ad ogni ulteriore sanzione dei confronti degli anti-partito. Altri infine, rifacendosi all'atteggiamento tenuto sin dall'inizio dal Cremlino e dal Ministero degli Esteri nei confronti di Molotov (Anastas Mikoyan aveva detto al congresso che le sanzioni contro gli anti-partito non dovevano esulare dal campo disciplinare amministrativo; non aveva aggiunto specificamente che altre misure si sarebbero aggiunte a quelle passate) credono di vedere nell'intera vicenda un significato di sfondo. Dicono questi osservatori che Nikita Kruscev aveva bisogno di un punto d'appoggio per attaccare la gerarchia albanese, accusata di stalinismo, e che le critiche all'anti-partito servirono in effetti per creare un elemento di paragone, e stabilire un sillogismo la cui conclusione inevitabile era la denuncia degli «errori ideologici» e della «criminosa attività» del regime di Hodja e Shehu.

Vi è anche chi pensa che le critiche a Molotov fossero destinate a rimbalzare su Mao Tse-tung; durante la permanenza a Ulan Bator Molotov aveva avuto contatti con i dirigenti della Cina popolare. Comunque sia, Molotov torna a Vienna, e sarà interessante vedere se avrà qualcosa da dire, o se rimarrà muto come quando partì (a Mosca, in questi due mesi, nulla si è saputo delle sue attività).

F. W.

CODACCI PISANELLI ALLA CASA BIANCA

(Continuaz. dalla 1.a pagina)

rendosi a Kruscev che è stato esaminato il problema numero uno dell'incontro: il regolamento delle crisi internazionali attraverso negoziati. Kennedy, anche sull'affare di Berlino, ha cercato di spiegare al Ministro italiano che Washington è disposta al negoziato, ma non a qualsiasi prezzo perchè, se avvenisse così, il declino dell'importanza del mondo libero comincerebbe proprio dall'accordo su Berlino, fatto rinunciando ai principi fondamentali che debbono regolare i rapporti — «purtroppo tuttora basati sulla forza» — fra Occidente e Oriente. Tuttavia, se i russi si mostreranno ragionevoli e cercheranno davvero di raggiungere un onorevole accordo, gli Stati Uniti sono pronti a eliminare la più grave crisi del dopoguerra rivelatasi nel cuore dell'Europa.

Kennedy avrebbe anche fatto un cenno alla mossa sovietica tendente a stabilire una trattativa diretta con Bonn su Berlino e avrebbe definito simile tentativo come «negativo» nei confronti delle intenzioni sovietiche. D'altra parte Kennedy avrebbe fatto rilevare al parlamentare italiano che se il Cremlino cerca di sottrarsi come può alla «stretta» del negoziato posto sulle basi volute dall'Occidente, ciò è dovuto al fatto che l'Occidente ha mantenuto una posizione ferma, nel suo complesso. Era la risposta alle parole che Kruscev avrebbe detto a Codacci Pisanelli perchè le ripetesse a Kennedy, allorchè a Mosca parlò della crisi berlinese con il presidente dell'Unione interparlamentare? E' un punto che non è stato chiarito e che Codacci Pisanelli si è guardato bene dall'evocare.

Molte sono le speculazioni che si fanno sulla domanda «Nenni che fa?» rivolta da Kennedy al parlamentare italiano. Pare che Kennedy abbia sul suo tavolo un rapporto dell'Ambasciatore a Roma su Nenni articolato in tre profili: l'uomo, il politico, il capo di partito. E, sempre secondo informazioni confidenziali, pare che l'Ambasciatore dia un giudizio assai lusinghiero sul personaggio, facendo svanire tante preoccupazioni su una eventuale apertura sinistra in Italia.

S. T.

DI FRONTE ALL'IMPOTENZA DELLE FORZE DELL'ORDINE

IL «CONTROTERRORISMO» ENTRA IN SCENA A PARIGI

Migliaia di manifestini sono stati diffusi nella capitale
Sempre più insistenti le voci su una «marcia» dell'OAS

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 9

«Ne abbiamo abbastanza. L'OAS e i suoi complici nella metropoli sono avvisati. Finora abbiamo agito soltanto ad Algeri, ma i terroristi dell'OAS ci costringono a ricorrere anche in Francia ai loro stessi sistemi». Auto fantasma hanno seminato nella notte, per le strade di Parigi, decine di migliaia di manifestini contenenti questo avvertimento. Il controterrorismo, dunque, fa la sua apparizione anche in Francia, la lotta armata fra «ultras» e sostenitori di De Gaulle promette nuovi drammatici sviluppi.

Da mesi, ormai, l'OAS metropolitana va facendo incetta di armi ed esplosivi. Se non riesce a procurarseli con colpi di mano (è di domenica scorsa il furto di armi automatiche nel deposito di Satory, presso Versailles, a causa del quale il comandante col. Cabret è passato agli arresti di rigore per ordine di De Gaulle), le acquista presso i fabbricanti belgi, e senza particolari difficoltà, le introduce in Francia. Ormai l'OAS è in grado di costituire «commandos» capaci di imprese sempre più pericolose.

L'entrata in scena del controterrorismo dice l'incapacità del potere di difendere l'ordine e la legalità. Le forze che sono o si proclamano democratiche annunciano, da più parti, la volontà di organizzare autonomamente la lotta contro il fascismo. Nella regione parigina, l'amministrazione comunale di Saint Denis, comunista, ha deciso di istituire una vera e propria «milizia popolare». La «lega antifascista» (che raggruppa personalità di sinistra) ha lanciato un appello per la mobilitazione delle masse popolari, chiamate a sopperire con la loro azione «all'inerzia e alla complicità dei pubblici poteri».

Su un piano più vasto dodici organizzazioni politiche e sindacali di sinistra (la SFIO di Guy Mollet, il PSU, il partito radicale, i socialisti indipendenti, i sindacati cattolici, Force Ouvrière, la Federazione dell'educazione nazionale, l'Unione degli studenti francesi, la Lega internazionale contro il razzismo e quella per i diritti dell'uomo, il Movimento della sinistra europea e la Federazione degli ex combattenti repubblicani) stanno esaminando la possibilità di realizzare un «movimento di autodifesa» con caratteristiche paramilitari, destinato a vigilare contro ogni tentativo di instaurazione del fascismo. Idea nobile e generosa, però di non facile realizzazione. Ogni volta che si parla dell'unità delle forze antifasciste, ecco sorgere infatti lo spettro del fronte popolare, caro a Thorez. Si può respingere il contributo dei comunisti nella lotta contro l'OAS? No, dicono il PSU, l'UNEF e la FEN, perchè il partito comunista ha, in quanto ad antifascismo, le carte in regola. Sì, ribattono la SFIO, Force Ouvrière e i sindacati cattolici, perchè il PCF considera la lotta antifascista non come un fine, ma come un mezzo per la conquista del potere.

Non si vede, per il momento, come su questo punto i «dodici» possano trovare un accordo. A meno di accettare il punto di vista attribuito a Guy Mollet, secondo cui la partecipazione dei comunisti alla lotta contro il fascismo non dovrebbe essere una pregiudiziale ad un accordo fra la sinistra democratica, per rimanere un problema di opportunità da considerare «in concreto», quando la sinistra fosse impegnata a combattere l'OAS per le strade e nelle piazze. Si ricostituirebbe, allora, quell'unità di fatto sbocciata nella resistenza, una unità che non comporterebbe compromessi programmatici e che terminerebbe con la sconfitta stessa del fascismo. E' una soluzione? oppure è un nascondere la testa nella sabbia, come lo struzzo?

Troppi rancori e troppe incomprensioni, del resto, dividono ancora gli uomini e i partiti della Quarta Repubblica, per sperare nella solidità di un eventuale fronte antifascista. Bisognerà che il pericolo si faccia più reale perchè questi rancori e queste incomprensioni abbiano a scomparire. Ma non sarà troppo tardi, allora?

Si continua a ripetere che l'OAS sta preparando una «marcia su Parigi», di cui il concentramento in Belgio dei «soldati perduti» (disertori della Legione straniera, ex «paras» reduci dall'Indocina) sarebbe il preludio. Ex rexisti e partigiani di Degrelle ospiterebbero, nelle regioni industriali del Belgio, questi «squadristi».

L'ex rexista Degualtre, disertore del primo «Rep» (il reggimento di paracadutisti che sostenne il «putsch» di aprile) avrebbe il comando delle operazioni. Queste comincerebbero con il passaggio in Francia, nelle zone meno impermeabili della frontiera, delle squadre di azione, e con la mobilitazione degli attivisti metropolitani.

In attesa dell'«Ora X», gli «squadristi» dell'OAS si tengono in esercizio: ad Alençon hanno profanato la tomba di Alfred Locussol, l'ex funzionario «giustiziato» per ordine del capitano Achard, ex braccio destro di Salan. A Parigi hanno rubato alcune macchine per scrivere alla segreteria della Falcoltà di diritto, promettendo — con un biglietto — di restituirle «dopo la vittoria».

A Mohammedia il GPRA ha praticamente concluso — in anticipo sulle previsioni — la riunione dedicata all'eventuale ripresa dei negoziati con la Francia. Soltanto domani, però, un comunicato indicherà le deliberazioni assunte dal direttorio algerino. I dispacci di agenzia e le corrispondenze provenienti dal Marocco confermano l'intonazione pessimistica che avevamo rilevato ieri. A Parigi, invece, si ostenta un ottimismo «ufficiale». Le deliberazioni del GPRA, comunque, saranno oggetto domani di un esame immediato da parte del Consiglio dei Ministri francesi, convocato all'Eliseo. De Gaulle — il quale ha ricevuto il Presidente della Camera, Chaban Delmas, e il Primo Ministro Debré — ha chiesto che siano iscritti all'ordine del giorno i problemi relativi al mantenimento dell'ordine publico. Avranno quasi sicuramente una eco anche le manifestazioni popolari svoltesi oggi in tutti i centri dell'Aveyron, dove ogni attività è stata paralizzata da uno sciopero di solidarietà con i 2200 minatori di Decazeville che dal 19 dicembre, in fondo alla loro miniera, lottano in difesa del loro lavoro.

Giornata relativamente calma in Algeria, almeno fino al momento in cui scriviamo. Ma il dramma algerino è al centro di un nuovo clamoroso processo, apertosi davanti al Tribunale militare di Reuilly. Sul banco degli imputati è l'abate Robert Davezies, appartenente alla «Missione di Francia» (la congregazione che raggruppa i preti operai) e autore di due libri sul conflitto algerino «Il fronte» e «Il tempo della giustizia», tradotti in Italia ma proibiti in Francia. L'abate Davezies, che ha 38 anni, deve rispondere in Appello di due accuse: di avere diffamato il Paese con le sue pubblicazioni e di avere aiutato, nel 1958, la fuga in Spagna di alcuni elementi del FLN che avrebbero partecipato al mancato attentato contro l'allora Ministro Soustelle.

Davezies, condannato una prima volta in contumacia a dieci anni di reclusione, era stato arrestato l'estate scorsa. All'opera della difesa (cinque avvocati, fra i quali l'italiano Rozzioni del Foro di Roma) ha voluto unirsi, con una nobile dichiarazione, anche il Cardinale Lienert. Egli ha ricordato che la «Missione di Francia» «richiamandosi alla dottrina della chiesa, ha riconosciuto la legittimità dell'aspirazione del popolo algerino all'indipendenza», e si è dichiarato sicuro che «padre Davezies ha inteso agire, in una situazione complessa, secondo lo spirito della fratellanza e della giustizia».

Ugo Ronfani

ANCHE OBERHAMMER INTERROGATO DAL GIUDICE ISTRUTTORE

Nuovo processo a Graz contro i terroristi tirolesi

Struye ha concluso i colloqui sulla questione altoatesina

Vienna, 9

Anche il dott. Aloys Oberhammer, di Innsbruck, ex capo dell'ufficio del Governo tirolese per il «Sudtirolo» ed ex presidente regionale del Partito popolare per il Tirolo, è stato interrogato dal giudice di Graz incaricato dell'istruttoria per gli attentati dinamitardi effettuati in Italia e in Austria. In questo secondo processo contro i terroristi sono implicati, oltre al principale imputato del primo processo (7 dicembre), Kurt Welser, di Innsbruck, che fu condannato a un anno di carcere duro, il dott. Norbert Burger, assistente presso l'Università di Innsbruck, il dott. Otto Schimpp, commissario del Governo tirolese per il servizio antivalanghe, e Guenther Schweinberger, detto «Max», istruttore dei terroristi nell'uso delle bottiglie «Molotov».

Se il giudice raccoglierà prove sufficienti a consentire il rinvio a giudizio, Oberhammer sarà probabilmente processato in base alla legge sugli esplosivi che prevede pene da due a dieci anni di prigione. Oberhammer è stato interrogato ieri e questa mattina. Si ritiene che dovrà subire un altro interrogatorio domani. Un portavoce ha dichiarato che altre indagini vengono condotte contro quattro altri sospetti che furono arrestati l'anno scorso e rilasciati dietro il versamento di una cauzione.

La prima «seduta di lavoro» del Presidente del Senato belga, Paul Struye, con i rappresentanti austriaci sulla questione dell'Alto Adige è cominciata questa mattina alle 10 presso il Ministero degli Esteri. Vi hanno partecipato, oltre al Presidente Struye e al suo segretario, Hunt, il Ministro austriaco degli Esteri, Kreisky, il Sottosegretario Steiner, il Governatore civile del Tirolo, Tschiggfrey, l'ex Sottosegretario Gschnitzer, i deputati regionali tirolesi Wallnoeffer e Zechtl, il segretario generale del Ministero degli Ester, l'Ambasciatore Fuchs, e l'Ambasciatore Waldheim, capo dell'Ufficio degli affari politici del Ministero degli Esteri.

Sono stati esaminati, come segnala l'APA — «tutti gli aspetti della questione sudtirolese». Kreisky ha ancora una volta esposto ampiamente il punto di vista austriaco sulla questione. Alla discussione hanno partecipato il Sottosegretario Steiner e il Governatore civile Tschiggfrey. Al Presidente Struye, che già aveva portato con sè molto materiale d'informazione, sono stati consegnati altri documenti. Struye è stato ricevuto questo pomeriggio dal Vicecancelliere Pittermann e ha partecipato questa sera a un pranzo dato in suo onore dall'Ambasciatore del Belgio in Austria, Delcoigne. Egli partirà domattina alle 8.05 in aereo dall'aeroporto viennese di Schwechat per Roma.

Giacimento di uranio scoperto in Svizzera

Ginevra, 9

Un giacimento di uranio di notevole importanza è stato scoperto nella zona delle Prealpi bernesi. Calcoli approssimativi hanno permesso di stabilire che la zona individuata contiene tra 800 e 1000 tonnellate di uranio con una percentuale di 60-90 grammi per ogni tonnellata. Le ricerche di uranio nella zona delle Prealpi bernesi erano in corso da diversi anni ma finora con scarsi risultati. Tracce di uranio erano già state scoperte nel 1949 negli strati molassici della zona subalpina.

Dopo la sciagura ferroviaria

RIENTRA IN OLANDA la Regina Giuliana

L'Aja, 9

La Regina Giuliana ha deciso di interrompere le sue vacanze in Austria e di rientrare in Olanda a causa della sciagura ferroviaria di ieri. Lo ha annunciato un portavoce di palazzo reale precisando che la Regina intendeva rimanere in Austria fino al 15 gennaio. Lo Ospedale militare di Utrecht ha fornito oggi il bilancio delle vittime del sinistro: 91 morti e 75 feriti. Le vittime sono state tutte identificate, ad eccezione di due, un uomo ed una donna. Dei feriti ricoverati negli ospedali, tre si trovano ancora in pericolo di vita. Lo sgombero della linea ferroviaria è ormai terminato e stasera è stato riattivato un traffico ferroviario limitato.

ESPLOSIONE NUCLEARE nel deserto del Nevada

Washington, 9

La commissione per l'energia atomica ha effettuato oggi una esplosione nucleare sotterranea, a scopo sperimentale, nel deserto del Nevada. L'esplosione è stata di bassa potenza. Essa infatti non ha superato l'equivalente di 20.000 tonn. di tritolo.

PRONTA RISPOSTA A UN DRAMMATICO APPELLO

Un farmaco dall'Inghilterra per salvare un fisico russo

Lev Landau è rimasto ferito in un incidente d'auto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 9

Una drammatica richiesta di un raro prodotto medicinale britannico per la cura del cervello è giunta oggi a Londra proveniente da Mosca. Essa è stata immediatamente esaudita dalle autorità britanniche, le quali hanno prestato tutto il loro concorso per aderire all'appello sovietico che aveva lo scopo di salvare la vita dello scienziato Lev Davidovic Landau, uno dei maggiori fisici russi, rimasto ferito in seguito a un incidente automobilistico.

La richiesta del medicinale era giunta questa notte a Londra proveniente dal direttore dell'Istituto di medicina di Mosca e diretta a Sir John Cockcroft, noto scienziato atomico britannico. Questi, provvedutosi del farmaco, sollecitava l'appoggio dell'Ambasciata sovietica a Londra la quale provvedeva, con tutta urgenza, a curarne la spedizione in aereo per Mosca, via Varsavia. Più tardi, una seconda quantità del prezioso ritrovato veniva spedita a Mosca, questa volta a bordo di un apparecchio di linea sovietico.

Quando la richiesta pervenne al prof. John Cockcroft, che insegna all'Università di Cambridge, questi ha consultato per telefono all'ospedale San Bartolomeo di Londra i professori Harold Himsworth e Wilio Mac Kissock. Si è convenuto di provare una nuova specialità non ancora molto diffusa, tanto che è stato necessario telefonare di notte all'industria produttrice a Sheerness che ne mandasse subito a un farmacista di Londra una certa quantità. Il medico dell'Ambasciata sovietica è arrivato in taxi a prelevare la medicina che poche ore dopo partiva in aereo per Mosca.

La medicina spedita a Mosca è usata nei casi di emorragie interne in ogni parte del corpo, e specialmente nel cervello.

Sir John ha successivamente espresso la sua soddisfazione per aver potuto esaudire la richiesta rivoltagli: «Il prof. Landau, egli ha detto, è uno dei più eminenti fisici del mondo e ho per lui una grande stima. Spero che il mio concorso in queste circostanze gli sia di aiuto».

Vice

Sparano i sovietici su poliziotti in fuga

Berlino, 9

Una pattuglia di militari sovietici avrebbe sparato la settimana scorsa su due agenti di frontiera della Germania orientale che cercavano di fuggire a Berlino Ovest. Un «Vopo» (Volkspolizei) sarebbe rimasto ucciso. Mentre altri due sarebbero stati arrestati. La notizia, pubblicata oggi dal quotidiano di Berlino Ovest «Morgenpost», sarebbe stata fornita alla polizia della Germania occidentale da un «Vopo» fuggito in occidente. Dell'incidente avvenuto a quanto riferisce il giornale, sulla linea di confine tra la Germania orientale ed il settore francese di Berlino ovest, non è stato possibile avere conferma sia al Comando della polizia occidentale, sia al Comando della guarnigione francese.

Il «Morgenpost» dal canto suo rileva che l'incidente conferma le notizie secondo cui nella Germania comunista si ricorrerebbe ai militari sovietici per tenere sotto controllo i «Vopo» onde impedire le fughe in Occidente.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

TV GRUNDIG 23 pollici modello 1962

siete soddisfatti?

Obiettivamente, il televisore di vecchio tipo che possedete ora vi soddisfa ancora pienamente?

- Avete mai riscontrato poca chiarezza nelle immagini?
- La messa a punto dell'immagine riesce talvolta difficoltosa?
- Disturbi di vario genere interrompono la trasmissione?
- Osservate talvolta la presenza del cosiddetto «effetto di neve»?
- In definitiva, il vostro televisore funziona veramente come vorreste, o vi lascia talvolta insoddisfatti?

TV PHONOLA 23 pollici modello 1962

Se lo possedete ormai da tempo, sarà giunto il momento di sostituirlo. Ed ecco l'occasione più propizia perchè al vostro vecchio TV venga attribuito un valore eccezionalmente alto, assai superiore a quello reale: acquistando all'Universaltecnica un TV GRUNDIG, oppure un TV PHONOLA della nuova serie 1962 a 23 pollici, che ricevono automaticamente i due programmi e sono dotati dei più geniali e recenti ritrovati, il vostro vecchio televisore, anche se ormai «decrepito», vi verrà valutato rispettivamente L. 80.000 (acquistando un GRUNDIG) e L. 60.000 (acquistando un PHONOLA)

È UN'OFFERTA ECCEZIONALE DA NON LASCIARSI SFUGGIRE

Universaltecnica

CORSO GARIBALDI, 4 - VIA TIMEUS, 7

LUCIDATRICI Lesa L. 42.000. Valutiamo L. 10.000 la vostra vecchia lucidatrice o aspirapolvere. Rateazioni da L. 2000 mensili. Universaltecnica, corso Garibaldi 4 - via Timeus 7.

ASPIRAPOLVERE Hoover lire 36.000. Rateazioni da lire 2000 mensili. Universaltecnica, corso Garibaldi 4 - via Timeus 7.

SCALDABAGNI CGE, Radi, AEG Tecnomasio a prezzi imbattibili. Rateazioni da L. 2000 mensili. Universaltecnica, corso Garibaldi 4 - via Timeus 7.

CUCINE a gas, elettriche, elettrogas, originali «Gasfire»: ritiriamo il vostro vecchio fornello valutandolo L. 8000. Rateazioni da L. 2000 mensili. Universaltecnica, corso Garibaldi 4 - via Timeus 7.

STUFE Juno originali germaniche a kerosene da L. 42.000 in poi. Rateazioni da L. 2000 mensili. Universaltecnica, corso Garibaldi 4 - via Timeus 7.

MOBILI da cucina ad elementi componibili Faacme. Chiedete un preventivo gratuito segnalando le misure della vostra cucina. Universaltecnica, corso Garibaldi 4 - via Timeus 7.

TOSTAPANE originali Lesa in acciaio inossidabile L. 9.800. Universaltecnica, corso Garibaldi 4 - via Timeus 7.

FRULLATORI Lesa, C.G.E., Braun, Philips, Moulinex in enorme assortimento, a prezzi da L. 4.900 in poi. Universaltecnica, corso Garibaldi 4 - via Timeus 7.

BISTECCHIERE elettriche originali americane a raggi infrarossi L. 18.500. Universaltecnica, corso Garibaldi 4 - via Timeus 7.

SPREMIAGRUMI originali Moulinex, elettrici L. 6.900. Universaltecnica, corso Garibaldi 4 - via Timeus 7.

TELEFONI in qualsiasi tinta e nelle forme più moderne, con regolazione di voce, da L. 14.000 in poi. Universaltecnica, corso Garibaldi 4 - via Timeus 7.

LAMPADE a raggi infrarossi e ultravioletti: il sole d'alta montagna in casa vostra. Unisersaltecnica, corso Garibaldi 4 - via Timeus 7.

ASPIRATORI elettrici per cucine: rinnovano continuamente l'aria. Da L. 10.000 in poi. Universaltecnica, corso Garibaldi 4 - via Timeus 7.

TRITACARNE originali Moulinex da L. 14.500 in poi. Universaltecnica, corso Garibaldi 4 - via Timeus 7.

FERRI da stiro AEG, Rowenta, C.G.E. Philips, da L. 3.500 in poi. Universaltecnica, corso Garibaldi 4 - via Timeus 7.

SPAZZOLE elettriche Lesa, C.G.E., Philips, L. 7.900. Universaltecnica, corso Garibaldi 4 - via Timeus 7.

MACINACAFFE' da L. 2.900 in poi. Universaltecnica, corso Garibaldi 4 - via Timeus 7.

STUFE elettriche ad aria calda e fredda, ideali per inverno ed estate. Da L. 6.000 in poi. Universaltecnica, corso Garibaldi 4 - via Timeus 7.

AUTORADIO Condor, Voxson, Blaupunkt, Philips, per qualsiasi tipo di autovettura nazionale ed estera, a prezzi di assoluta concorrenza. Universaltecnica, corso Garibaldi 4 - via Timeus 7.

GIRADISCHI per automobile Philips, originali olandesi, con funzionamento perfetto anche su strade accidentate. Da L. 33.000. Universaltecnica, corso Garibaldi 4 - via Timeus 7.

quasi una vetrina...

Fonovaligia LESA a 4 velocità L. 19.000

Lavatrice automatica HOOVERMATIC L. 126.400

Registratori a nastro da L. 25.000 in poi

Rasoi elettrici da L. 7000 in poi

App. a transistors orig. giapponesi L. 13.000

Macchine per scrivere EVEREST L. 38.000 (prezzo di propaganda)

Questa breve esposizione di oggetti non ha certo la pretesa di riassumere il «genere» trattato dall'Universaltecnica: un'elencazione dettagliata dell'assortimento presente nel negozio di corso Garibaldi 4 sarebbe praticamente impossibile. L'Universaltecnica è infatti il negozio meglio fornito della Regione in fatto di televisori, apparecchi radio ed elettrodomestici di ogni specie. Non solo: ma essa è in grado di fornire, nel giro di poche ore, qualsiasi apparecchio di qualsiasi marca esistente sull'intero mercato mondiale. Le condizioni di pagamento sono ben note, essendo tra le migliori che si possono praticare; oltre agli sconti d'uso, l'Universaltecnica vende a rate senza cambiali e senza scadenze fisse, mediante una nuova geniale e comodissima formula

Apparecchi radio plurionda da L. 9.800 in poi

Universaltecnica

CORSO GARIBALDI, 4 - VIA TIMEUS, 7

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

A Domande di lavoro personale di servizio L. 10

MEDIA età con referenze offresi per persona sola massimo 2. Cassetta 51324 A, UPI.

SIGNORINA offresi lavori casa e cucina, dalle 8 alle 17. Telefonare 42222. 20072 A

B Offerte di lavoro personale di servizio L. 35

AZIENDA cittadina cerca pulitrice, sana, forte. Rerefernze, offerte, cassetta 20064 B, UPI.

CAMERIERA finita mezza età escluso cucinare referenziatissima cerca piccola famiglia signorile. Tel. 36191 ore 9-10, 13-14. 20085 B

CONIUGI due bambini cercano domestica 18-30 anni stipendio adeguato capacità. Ing. Monelli, via Montepulsiano 8, Milano. 5241 B

CUOCA referenziata, famiglia 2 persone cerca. Scrivere: Publiman 35.9, Verona. 263 B

DOMESTICA stabile cerca famiglia con bambini. Presentarsi via Belpoggio 4, terzo, destra, ore 17-19. 20070 B

DOMESTICA guardarobiera, referenziata, famiglia signorile 2 persone, cercasi. Scrivere: Publiman 35.8, Verona. 263 B

DOMESTICA tuttofare onesta, volonterosa, anche primo servizio, disposta trasferirsi Firenze cercasi prontamente. Telefonare 36711. 20065 B

DONNA pulizia cercasi. Buffet Marascutti, via Battisti 2. 1235 B

FAMIGLIA tre adulti cerca stabile con referenze, pratica cucina, bucato escluso. Telefonare 30333, ore 9-12. 60032 B

PRESTASERVIZI cercasi urgentemente escluso bucato ottimo trattamento. Tagliapietra 4, telefono 26511. 73198 B

PRESTASERVIZI dalle ore 8-19 cerca piccola famiglia. Presentarsi dalle 10-12, v.le Miramare 31, II, Nuschak. 20061 B

PRESTASERVIZI capace cercasi alcune ore mattino, feste libere. Cassetta 20074 B, UPI.

RAGAZZA stabile anche primo servizio cercasi. Carducci 2, III, telefono 28733. 20077 B

C Richieste d'impiego L. 10

AUTISTA 34enne, conoscenza tedesco-sloveno, offresi anche ore. Fermo Posta Trieste, patente n. 14495. 20062 C

COMPUTISTA commerciale veloce stenodattilografa conoscenza inglese francese offresi primo impiego. Tel. 47898. 51290 C

DATTILOGRAFA assume lavori a domicilio. Tel. 68307. 51308 C

DATTILOGRAFA 18enne, seria, volonterosa, offresi. Tel. 68307. 51308 C

IMPIEGATO marittimo, 35 anni attività estero, pratico esperto tutti rami agenzia marittima conoscenza perfetta inglese offresi per immediata assunzione anche estero. Cassetta 51171 C, UPI

TRIESTINO, 5 anni esperienza industria automobili Parigi, cerca impiego come disegnatore industriale, tecnico, interprete. Cassetta 20068 C, UPI.

PERITO meccanico patente auto offresi ore pomeridiane scuola guida. Cassetta 60015 C, UPI.

25ENNE ragioniere praticissimo assicurazioni, conoscenza sloveno inglese, offresi. Cassetta n. 20086 C, UPI.

CC Artigianato L. 30

PARCHETTI, riparazioni, raschiature elettriche accurate, applicazione Sinteko originale. Padovan, via Paduina 5, tel. 95239. 73194 CC

D Off. d'impiego L. 35

AIUTO banconiera e apprendista cercansi. Bar Cristallo, via Ghirlandaio 12. 51272 D

APPRENDISTA principiante volonteroso cerca salumeria-alimentari. Telef. 96115. 73189 D

APPRENDISTA commessa cercasi. Panificio Dapretto, via Giulia n. 26. 20066 D

APPRENDISTA commessa 16enne bella presenza cercasi. Calzaturificio Stella, Oriani 8. 51289 D

APPRENDISTA banconiera cercasi pomeriggio. Via Udine 17. 51312 D

APPRENDISTA volonteroso cercasi. Falegnameria Carlovatti, v. Galleria 1. 20071 D

APPRENDISTE per torrefazione cercansi. «La Cubana», via Roma n. 12. 73087 D

APPRENDISTI pasticcieri ragazzo-a cercansi. Pasticceria La Coccinella, D'Annunzio 27. 51286 D

AUTISTA disposto tutti lavori cercasi. Mobilificio Aries, F. Severo 1988, tel. 50596. 51296 D

BAR Capitol, D'Annunzio 11, cerca apprendista volonteroso. Telefono 90608. 51295 D

DATTILOGRAFA giovanissima, pratica ufficio, conoscenza lingua slovena croato cercasi. Presentarsi ore ufficio Tocco Magico S.p.A., via Romagna 2. 20083 D

ELETTRICISTA e apprendista cercansi. Officina Moratto, Udine 10, ore 8-10. 51325 D

GARZONA pratica e garzona parrucchiera cercansi. Salone Giusto Enrico, via Roma 3. 20088 D

INDUSTRIALE cerca signorina anche primo impiego, massimo ventiduenne, ottima presenza, cultura, disposta viaggiare. Stipendio adeguato. Presentarsi dott. Mormone, Jolly Hotel, Trieste, il 12 e 13 corr., dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 18. 167 D

LAVORANTE o mezzolavorante lamierista e due apprendisti cercansi. G. Vasari 27. 51267 D

LAVORANTE pasticciere giovane capace cercasi. Offerte cassetta 51286 D, UPI.

LAVORANTE e mezzalavorante parrucchiera cercansi con ottima paga. Salone Ines, Massimo d'Azeglio 3. 20069 D

LAVORANTE sarta da uomo cercasi. S. Nicolò 12. 51318 D

MEZZOLAVORANTE sarto uomo e una apprendista. cercansi. Trani, Crispi 4. 51331 D

MEZZALAVORANTE, manicure, cercasi. Acconciature Mariapia, via Rittmeyer 5. 51287 D

PIANISTA disposto trasferirsi cercasi. Età dai 20-30 anni. Telef. 30762 dalle 13-15. 51311 D

RAGAZZO, ragazza, apprendista bar, orario diurno, riposo domenicale, cercasi. Farneto 4. 51306 D

E Rich. camere e pens. L. 30

STANZA paraggi Università cerca studente; altra cerca operaio. Telef. 37419. 20087 E

F Off. camere e pens. L. 30

CAMERETTA soleggiata affittasi. Telef. 48109. 51319 F

CENTRALISSIMA termobagno telefono affittasi distinto, anche brevi soggiorni. Machiavelli 19, III p. 20075 F

CENTRALISSIMA un letto con bagno affittasi. Tel. 31872. 51316 F

MATRIMONIALE soggiorno in villa Scorcola ogni comforts affittasi. Tel. 35248 dalle 10 alle 16 20013 F

MOBILIATA telefono bagno 1 o 2 signori affittasi anche brevi soggiorni. Machiavelli 7, II, sinistra. 51330 F

STANZA palazzo signorile centralissima spaziosa tutti comforts ospiti unici affittasi per 2 o 3 amici. Tel. 62657 dalle 9-14. 60024 F

STANZA mobiliata affittasi signora o signore. Madonna del Mare 7, III, porta 14. 20084 F

STANZA mobiliata affittasi. Ireneo della Croce 5, I. 51328 F

STANZA matrimoniale o due amici affittasi. Coroneo 9, IV, destra. 20079 F

G Istruzione L. 30

BERLITZ School: lingue estere, lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 23121. 161 G

STUDENTE universitario disposto seguire studi allievo secondo scientifico. Offerte cassetta 60017 G, UPI.

H Oggetti smarr. rinv. L. 30

BASSOTTO rinvenuto domenica autostrada. Tel. 21292. 51315 H

BRACCO tedesco, collare catena, rinvenuto. Tel. 38993. 51315 H

I Off. appart. bott. L. 30

A.B. REVOLTELLA (Rione del Re) filovia 11. Palazzina seminuova, soleggiatissima, bistanze, cucina, bagno, poggiolo, cantina, affittasi. AGEP, passo Goldoni 2. 8227 I

APPARTAMENTI 5 stanze servizi Viale; bistanze soggiorno cucinetta servizi Garibaldi Severo Locchi; altro mobiliato Combi; altri stanza cucina modesti; affittansi. Zara, piazza S. Giovanni 3. 20076 I

APPARTAMENTI diversi centro 1-2-3 stanze affittansi. Torrebianca n. 14. 20089 I

APPARTAMENTINO camera cameretta cucina centralissimo 13 mila mensili poche spese affittasi. Immobiliare, largo Barriera Vecchia 11, I piano, angolo Pondares. 51326 I

APPARTAMENTO Roiano, due stanze, stanzetta, cucina, bagno, riscaldamento, soleggiatissimo, affittasi. Carli, piazza S. Antonio 6. 23362. 8222 I

APPARTAMENTO paraggi Sanvito, 4 stanze, cucina, bagno, poggioli, riscaldamento autonomo, affittasi. Carli, piazza S. Antonio 6. 23362. 8221 I

APPARTAMENTO 4 camere, camerino e cucina, affittasi prontamente via Rittmeyer 12. Telefonare 24115. 20067 I

APPARTAMENTO centralissimo primo piano 5 camere anticamera stanzino bagno riscaldamento autonomo affittasi. Cassetta 51317 I, UPI.

APPARTAMENTO 2 stanze, cucina, veranda, mensile 16.000; 3 camere accessori, centro, 25 mila. Altri case moderne affittansi. Torrebianca 24. 51303 I

CAMERA cucina 10.000-12.000 p. Garibaldi; 2 camere cucina 20 mila, con bagno e calefazione 25.000; 4 stanze 22.000. Agenzia, Pascoli 4, pianoterra. 20080 I

MAGAZZINO interno passo carrabile via Matteotti affittasi. Telefono 55288. 51320 I

QUARTIERE camera, camerino, cucina, Roiano, affittasi. Telefonare 76025 mattinata. 51275 I

L Rich. appart. bott. L. 30

APPARTAMENTO 1-2 stanze cucina cercasi affitto. Pregasi telefonare 91783. 20089 L

APPARTAMENTINO 1 o 2 stanze cercano coniugi marittimi. Telefonare 30077. 8212 L

CAMERA cucina gabinetto o bagno mobiliato cercasi affitto per soli coniugi. Cass. 51329 L, UPI.

CAMERA cucina o comodo cucina cercano affitto sposi. Telefonare 28585. 20090 L

M Vendite d'occas. L. 40

CUCCIOLI bellissimi puro bracco figli campione vendo. Tel. 31412, mattinata. 73157 M

LAMPADARIO Murano, stufagas carrello, sparherd smaltato, bollitore, vendesi. Telef. 40880. 51309 M

MACCHINE per cucire germaniche Pfaff, nazionali Vigorelli e Jarvis, motorini e vasto assortimento mobiletti, massime facilitazioni vere occasioni macchine usate, officina riparazioni Delponte. Timeus 12, tel. 90279.

MACCHINE cucire Necchi, Singer d'occasione vendonsi con garanzia, Tullio Natale, Battisti 12 - Monfalcone.Cervignano.

PELLICCERIA Ziliotto, migliore qualità delle pelli estere modelli ultime creazioni, prezzi più bassi di Trieste. Ziliotto, via Milano 16, terzo. 20081 M

PELLICCIA persiano nero occasione vendesi. Via S. Vito 4, I piano, porta 13. 20071 M

QUADRI autore vendonsi a privato. Telef. 68659. 51305 M

TELEVISORE modello 1961 con secondo canale automatico, 18 pollici panoramico, vendesi occasione. Tel. 38431 ore 10-12. 20063 M

N Acquisti d'occas. L. 10

A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO soprammobili, quadri, rami, bronzi, mobili in genere. Tel. 30358. 51322 N

A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTO soprammobili, quadri, cineserie, camere letto, pranzo, cucine. Telefono 38196. 51327 N

A.A.A. ACQUISTIAMO quadri, tappeti, soprammobili, stanze letto, pranzo, cucine. Tel. 23485. 51323 N

SERVIZIO completo posate argento per 6 o 12 persone acquisto. Offerte con prezzo, cassetta 51310 N, UPI.

NN Mobili e pianof. L. 10

A.A.A. ACQUISTIAMO stanze letto, pranzo, salotti, cucine, mobili singoli, soprammobili, quadri. Telef. 31037. 51321 NN

A. ATTENZIONE: assortimento armadi guardaroba diverse misure, attaccapanni, librerie svedesi, scrivanie svedesi, divaniletto, poltroneletto, pancheletto, lettini con materasso 6500, cromati 12.000, carrozzine pieghevoli 3500, doppio uso 13.000, salotti, matrimoniali, tinelli, cucine, occasioni speciali. Tarabochia 6. 73193 NN

MOBILI stanza pranzo stile fiorentino quasi nuovi vendonsi lire 100.000. Telef. 61155 ore 10-13 feriali. 51220 NN

OCCASIONE vendesi soggiorno in frassino. Telef. 30603. 20060 NN

PIANINO buono stato acquista privatamente maestro. Telefonare 70494 ore 14-17. 20073 NN

O Commerciali L. 40

SCAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli. Vasto assortimento regali a prezzi convenientissimi. Oreficerie Stermin, via Mazzini 40 e via Dante 10. 85 O

P Rappr. piazzisti L. 35

RAPPRESENTANTI tessuti vendite rateali, cercansi. Tama, via Nazionale 17, Firenze. 5221 P

Q Auto, moto, cicli L. 50

A.A. AUTOSALONE Duplica, San Nicolò 12. 1100/103 Special, 1300 nuova, 1400 B, 1100/103 '58 57, Borgward, Simca Monthlery, 600 D, 500 C, Appia '55, 500 Belvedere, 600 '56, Giulietta T. I., Fiat 1800, Giulietta '56, 1900 Gran Luce. Cambi. Rateazioni. 20091 Q

MULTIPLA 600 1100 '56, 1400 '55, 1900 Super. Permute. Bosco 20. 20093 Q

NUOVA 500 '59 ottime condizioni, Bianchina '59, vendonsi. Zonta 7-D. 20082 Q

SICURFREN il Servofreno idropneumatico a triplice funzionalità, potenziamento della frenata, freno di soccorso a mano, antifurto, per tutte le vetture veloci. Stazione di servizio e montaggio Autofficina Gaspard, via Cologna 4. Telefono 95708. 51332 Q

1400 Diesel '56 occasione. Savra, Ghega 6. 51314 Q

1900 Super 1955 250.000. Savra, Ghega 6. 51314 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 60

A. FINANZIAMENTI in genere, massima rapidità, discrezione. JULIA, Imbriani 10. 8213 R

LATTERIA 120 litri giornalieri, bene avviata, forte possibilità ulteriore sviluppo affittasi prontamente. Presentarsi in mattinata, via Eremo 72. 236 R

MACELLERIA bovini avviatissima cedesi 2.500.000. Amministrazione Failla, corso Italia 29. 20078 R

PICCOLI prestiti impiegati operai concede Fidim, San Prospero 1, Milano. Chiedere condizioni. 5242 R

STATALE subaffitta quartiere grande, centro, gratuitamente 4 anni, cambio prestito 400.000. Cassetta 51313 R, UPI.

S Case, ville, terreni L. 60

A.A.A.A. BOLLETTINO VENDITE N. 1026, TIGOR 30, consegna giugno, palazzina panoramica, vista mare, ampie terrazze, centraltermica, ascensore, disponibile II piano. SANTANASTASIO 18, costruzione iniziata consegna ottobre '62, 3-4 stanze, saloncino; al piano IV, 3 vani, massimi comforts. VICOLO CASTAGNETO 13, piano IV, 2 stanze, accessori, consegna febbraio, visitabili 11-16. VIA UDINE (rinuncia), piano IV, primingresso, 4 stanze, cucina, servizi, mq. 20 terrazza, centraltermica, ascensore. VIA PORTA, attico mansarde, superpanoramico, ascensore, centralnafta, mq. 120 coperti, mq. 40 terrazze, vani 6, autorimessa. UFFICIO VENDITE IMMOBILIARE ITALIA 61512, PONTEROSSO 3. 182 S

A.A.X. CONVENIENTISSIMI, corso costruzione via SCOMPARINI, Impresa ing. Giuliano Cuccagna, 1-2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, cantina, posizione soleggiata, ampia zona giardino. Agevolazioni pagamento fino 50% del costo. ADRIATER, Battisti 4. 8215 S

A.A. PALAZZINA zona Commerciale, panoramica, soleggiata, iniziata costruzione appartamenti due-tre stanze, servizi, ampi poggioli, vista mare, possibilità modifiche interne a richiesta, centralnafta, ascensore, giardino, garage, vende Impresa. Facilitazioni pagamento. Mutuo. S. Francesco 9, II p. 20092 S

AFFARONE. 5 stanze servizi Viale; altri 2 appartamentini liberi lire 1.500.000 casetta due stanze cucina cantina giadinetto; vendonsi, Zara, p.zza San Giovanni 3. 20076 S

APPARTAMENTI negozi nuovi reddito 10% netto garantito vendonsi. Visitare Revoltella 113 (10.30-12.30), tel. 37379. 51301/4 S

APPARTAMENTI liberi centralissimi signorili rimodernati 1-3 stanze bagno riscaldamento centrale ascensore, vendonsi 1/3 contanti saldo decennale. Visitare Piccolomini 8, telef. 37379 (14.30-16.30). 51302/1 S

APPARTAMENTI occupati affarone camera cucina 320.000, 4 camere 1.100.000, pagamento 1/3 contanti saldo 10.000 mensili. Visitare 10-12, via dei Fabbri 2, telefono 37379. 51302/2 S

APPARTAMENTI liberi 1-2 camere riscaldamento centrale, giardino, rimodernati, vendonsi 800.000 contanti, 15.000 mensili. Visitare Ciamician 17, tel. 37379, (14.30-16.30). 51302/4 S

APPARTAMENTI prossima entrata Rotonda Boschetto, bistanze, cucina, bagno, ripostiglio, poggioli, centralnafta, ascensore, vendesi. CARLI, piazza S. Antonio 6 - 23362. 8218 S

APPARTAMENTI in palazzina zona Gretta, 2-3 stanze, cucina, bagno, poggioli, centralnafta, vendonsi. CARLI, piazza S. Antonio 6 - 23362. 8225 S

APPARTAMENTI in palazzina 2-3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, centralnafta, ascensore, paraggi via Revoltella, vendonsi facilitazioni. CARLI, piazza S. Antonio 6 - 23362. 8219 S

APPARTAMENTO signorile ascensore riscaldamento centrale acquisterei anche se attualmente a fitto bloccato purchè immediatissimo stazione Centrale. Cassetta 51298 S, UPI.

APPARTAMENTO libero 2 camere gabinetto rimodernato vendesi Sangiacomo 700.000 contanti 15.000 mensili. Telef. 37379. 51300/3 S

APPARTAMENTO prontentrata nuovo tristanze centralnafta bagno giardino mobiliato vendesi 4.250.000, occasione pagamento 1.400.000 contanti 30.000 mensili. Visitare 10.30-12.30; Revoltella 113, telefono 37379. 51301/1 S

APPARTAMENTO libero camera cucina 300.000 contanti 12.000 mensili vendesi. Visitare 10-12, via dei Fabbri 2, telef. 37379. 51302/3 S

APPARTAMENTO soleggiato, bistanze, soggiorno, cucinino, doppi servizi, termonafta, ascensore, vendesi. CARLI, piazza S. Antonio 6 - 23362. 8224 S

APPARTAMENTO bistanze, stanzetta, soggiorno, cucinino, doppi servizi, poggioli, soleggiato, vendesi. CARLI, piazza S. Antonio 6 - 23362. 8223 S

CONDOMINII zona verde costruzione avanzata vendonsi piccolo acconto, rimanenza mutuo venticinquennale. Telefonare 73244. 51326 S

CONDOMINIO zona Commerciale, panoramica, ultime disponibilità, appartamenti soleggiati, prontentrata, bistanze, soggiorno, cucinino, centralnafta, ascensore da lire 3.600.000, vende Impresa, facilitazioni pagamento, mutuo. S. Francesco 9, II p. 20092 S

CONDOMINIO (Sangiacomo), 2 stanze, cucina, 1.900.000, 1 milione contanti rimanenza 20.000 mensili, vendesi. Piazza Benco 2, Amsterdam. 8211 S

LOCALE vastissimo, paraggi Marina, vendesi condominio. CARLI, piazza S. Antonio 6 - 23362. 8217 S

LOCALI d'affari in case nuove in zone di grande sviluppo, adatti per panificio, caffèlatteria, salone, macelleria, alimentari, vendiamo o affittiamo. Informazioni S. Maurizio 4, I. p., telefono 90582. 51307 S

MUGGIA. Iniziati lavori costruzione nuova casa, appartamenti soleggiati, panoramici, 1, 2, 3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, vendonsi. CARLI, piazza S. Antonio 6 - 23362. 8220 S

NEGOZI nuovi affitto 12.000 mensili senza compenso adatti qualsiasi genere cedesi. Visitare strada Rozzol 83; rivolgersi tintoria. 51301/3 S

OTTIMO affare vendesi zona S. Giacomo, posizione panoramica, 3200 mq. terreno, 6000 mq. Scrivere cassetta 4 C, SPI, Udine. 5207 S

TERZA ARMATA, prossimo inizio costruzione edificio signorile, appartamenti varie grandezze con possibilità modifiche interne, finiture accurate, ogni comfort, posizione panoramica, poggioli soleggiati con ampia vista mare, centralnafta, ascensore. Vantaggio scelta primi acquirenti. Libera visione progetto. Adriater, Battisti 4. 8216 S

VALMAURA centro vendiamo direttamente appartamenti 1-2 stanze soggiorno cucinino bagno a prezzi particolarmente vantaggiosi. Informazioni S. Maurizio 4, I p., telef. 90582. 51307 S

VILLA lussuosa Opicina centro con 2 appartamenti quadristanze, cucina, servizi, giardino, vendesi. CARLI, piazza S. Antonio 6 23362. 8226 S

Z. VIA GIULIANI, stanza, stanzetta, cucina, bagno, vendesi. JULIA, Imbriani 10. 8214 S

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

PARIGI - ROMA - BARI - VENEZIA - MILANO

PARTENZE

Ora	Treno	Destinazione
5.32	A	Cervignano - Portogruaro
6.10	R	Bologna - Milano (*)
6.35	D	Venezia - Milano - Torino - Roma
8.48	R	Venezia - Roma
10.14	DD	Venezia - Milano Genova (II) - Parigi
10.24	A	Portogruaro
12.53	R	Cervignano - Venezia
13.34	A	Venezia
14.52	D	Venezia - Milano Parigi
16.35	D	Venezia - Bari
16.50	A	Monfalcone - Portogruaro
17.40	DD	Venezia - Parigi (letto Trieste - Parigi) (cuccette Trieste - Parigi)
18.38	A	Monfalcone - Portogruaro
19.22	A	Monfalcone - Cervignano
20.50	R	Venezia
22.10	DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia (letto e cuccette Trieste - Genova) - Mestre - Bologna Roma (letto e cuccette Trieste - Roma)
21.22	R	Roma - Milano - Mestre (*)
22.30	A	Venezia
23.55	DD	Torino - Milano Genova (II) - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo I classe - (**) Sospeso la domenica.

ARRIVI

Ora	Treno	Provenienza
6.22	A	Cervignano - Monfalcone
7.28	A	Portogruaro - Monfalcone
7.55	DD	Torino - Milano Venezia - Roma (letto e cuccette Roma Trieste)
9.25	D	Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Venezia (letto e cuccette Genova - Trieste)
10.27	R	Venezia
11.35	DD	Parigi Milano - Lambrate Venezia (letto Parigi Trieste) (cuccette Parigi - Trieste)
13.30	D	Roma - Bologna - Bari - Ancona - Venezia
14.00	A	Cervignano
15.33	D	Parigi - Milano - Venezia
17.07	D	Venezia - Portogruaro Cervignano
18.06	A	Monfalcone (**)
18.48	R	Bologna Venezia
19.15	A	Portogruaro - Monfalcone
19.55	DD	Parigi - Milano - Venezia

UDINE - VIENNA SALISBURGO-MONACO

PARTENZE

Ora	Treno	Destinazione
3.45	A	Udine - Tarvisio
5.18	A	Udine
6.16	D	Udine - Tarvisio
6.21	A	Udine
7.06	D	Udine - Tarvisio Vienna - Amburgo
9.45	A	Udine
12.20	D	Udine - Tarvisio Vienna
12.30	A	Udine
13.55	DD	Udine - Calalzo (*)
14.30	A	Udine
16.12	A	Udine
17.28	A	Udine
19.06	D	Udine
19.45	D	Udine - Vienna - Monaco
20.28	A	Udine
21.32	A	Udine

(*) nei soli giorni di sabato dal 16-12-1961 al 24-2-1962; il 5-1-1952 in luogo del 6-1-1962.

ARRIVI

Ora	Treno	Provenienza
1.07	D	Udine
7.05	A	Udine
8.06	A	Udine
8.23	D	Udine
9.11	A	Udine
9.48	D	Vienna - Monaco Tarvisio - Udine
11.59	A	Tarvisio - Udine
15.08	A	Udine
16.56	A	Udine
18.28	DD	Tarvisio - Udine
19.42	A	Udine
21.03	A	Udine
22.47	A	Udine
23.10	D	Amburgo - Vienna Tarvisio - Udine
24.00	DD	Calalzo Udine (*)

(*) nei soli giorni di domenica dal 17-12-1961 al 25-2-1962 nonchè il 16-12-1961 e l'1 1-1962 con esclusione dei giorni 24 e 31-12-1961.

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

Ora	Treno	Destinazione
0.19	D	Poggioreale - Fiume Zagabria - Belgrado
7.22	A	Poggioreale
8.28	D	Poggioreale - Lubiana
11.57	DD	Poggioreale - Fiume Lubiana Belgrado Atene Istanbul
13.41	A	Poggioreale
18.00	A	Poggioreale
20.00	A	Poggioreale
20.20	D	Poggioreale - Lubiana - Belgrado